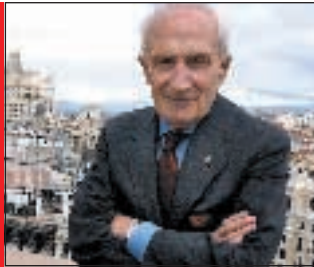




**«La tesi dei Berlusconi boys, Frattini in testa, è che nemmeno negli Usa nessuno è mai obbligato a vendere (se in conflitto di interessi). Ma non è così.**



**Gli "ethic boards" non impongono alcuna vendita, ma impongono che l'interessato faccia una scelta tra patrimonio e carica politica. Se un**

**Berlusconi americano sceglie la politica, allora deve vendere. Se non lo fa è costretto a dimettersi»**

Giovanni Sartori  
Corriere della Sera, 12 maggio

## Napolitano alle Camere: fate le leggi

### Il Presidente invita a garantire la funzionalità: accelerare l'esame dei provvedimenti L'intervento dopo la polemica Prodi-Bertinotti sulla lentezza del lavoro legislativo

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

#### Prodi alzi la voce

Vi ha chiamato nessuno?, ci chiedeva l'altra sera un bravo collega durante un dibattito televisivo mostrando il titolo de *L'Unità*: «Cara Unione, così non va». Domanda maliziosa perché spesso si preferisce immaginare che un giornale, il nostro, sia chiamato a rispondere delle proprie opinioni, giuste o sbagliate che siano davanti a chissà quale sinedrio. Non annovereremo i lettori richiamandoci all'autonomia dell'informazione, valore sacrosanto ma che, al di là delle perorazioni va dimostrato ogni giorno, nero su bianco, con ciò che scriviamo. Si chiama linea del giornale e nelle redazioni normali si forma non per imposizione demiurgica via telefono ma molto più semplicemente perché si pensa che quel titolo o quella critica o quell'appello esprimano il senso comune del proprio mondo di riferimento. Nel nostro caso i lettori-elettori che hanno votato per il governo di Romano Prodi. Il mondo di cui parliamo è fatto non dai numeri di un sondaggio ma da milioni di persone in carne e ossa che tredici mesi fa hanno messo la loro brava scheda nell'urna. E nel farlo hanno compiuto un appassionato atto di fede e di speranza che (temporaneamente speriamo) è in parte rifiuto in forme diverse di delusione: apatia, mugugni, propositi di astensionismo. Hanno le loro ragioni. Ma anche Prodi le ha. Forse, come in certi film sentimentali, è solo una questione di incomunicabilità.

Prodi dice: cerchiamo di realizzare il programma che ci siamo dati. Ha ragione.  
segue a pagina 29

«Di 104 disegni di legge approvati dal Consiglio dei ministri, solo 10 sono stati approvati in Parlamento», lamentava giovedì il presidente del Consiglio Romano Prodi. «Forse il presidente del Consiglio è fuorviato dalla scarsa dimestichezza con le aule parlamentari», ribatteva ieri il presidente della Camera Fausto Bertinotti. Un incidente istituzionale sul quale è dovuto intervenire anche il capo dello Stato Giorgio Napolitano. In una nota inviata ai presidenti delle Camere ha auspicato «che tutti i gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, si impegnino a garantire, attraverso un ampio ma serrato confronto, la piena funzionalità della Camera e del Senato».

Di Blasi e Vasile a pagina 3

Staino



COPPIE DI FATTO

#### Dico, Fassino apre a Pezzotta Bindi e Pollarini frenano

«Chiedo a Pezzotta di sedersi intorno a un tavolo e vedere quali siano gli articoli del Codice civile che possono essere modificati per garantire diritti alle coppie di fatto», dice Piero Fassino a *Radio Anch'io*. Ma le ministre Bindi e Pollarini non ci stanno e difendono il loro Ddl sui Dico. «I diritti e i doveri delle coppie di fatto non si difendono con un contratto a pagamento dal notaio. Continuo a ritenere che la proposta dei Dico sia una mediazione equilibrata», dice Pollarini. «Non impicchiamoci con gli strumenti, modificare il codice civile non

è una cosa all'acqua di rose - spiega Rosy Bindi - Oltre ad essere molto complicata e molto difficile potrebbe creare molta confusione. Resto molto convinta del lavoro che ho fatto, molto più facile della modifica del codice». Anche la capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro avrebbe espresso al ministro della Famiglia un'opinione in favore del Ddl. Dalla sinistra arriva un invito esplicito a superare imbarazzi: «Senza coraggio non si raggiungono le conquiste civili», avverte il verde Bonelli.

Zegarelli a pagina 4

## Governo-sindacati Alta tensione su statali e pensioni

I sindacati confermano lo sciopero dei lavoratori pubblici, Prodi ammonisce: «No al ricatto». Sul mancato rinnovo dei contratti è rottura tra governo e Cgil, Cisl e Uil e avrà ricadute sugli altri tavoli di confronto: «Mi chiedo se abbiano ancora senso», attacca Epifani. Alta tensione, ma anche la decisione del premier di occuparsi della vertenza «in prima persona». Prodi chiede «un ultimo sforzo di buona volontà». A colazione con Padoa-Schioppa, in serata con Visco, il presidente del Consiglio ha affrontato il nodo delle risorse: «Se vengono destinate in una direzione - ha poi sintetizzato - vengono sottratte ad altre».

Masocco e Ugolini a pagina 2

Verso il voto

PARMA

#### IL DIO MATTONE E UN PERONISMO DI PERIFERIA

Chierici a pagina 7

Negazionismo

TENSIONE A TERAMO

#### VINETATA LA LEZIONE DI FAURISSON

Franchi a pagina 8



#### SARKOZY ALLA PROVA Quindici ministri, sette donne

UN GOVERNO SNELLO, basato sulla parità: le donne sono sette e occupano poltrone importanti. Nell'esecutivo ci sono anche centristi e socialisti, come Kouchner agli Esteri che verrà radiato dal partito. Sarkozy ha voluto anche un equilibrio tra gente d'esperienza e debuttanti: c'è l'elettante Juppé, ma c'è anche la gazzella Rachida Dati. Marsilli a pagina 13

segue a pagina 8

servizi a pagina 8

Economia e potere

#### LIBERISMO ALL'ITALIANA

ALFREDO RECANATESI

Il liberismo, da noi in Italia come in buona parte dell'Europa continentale, è una dottrina di importazione. Come spesso accade quando le cose vengono da fuori, essa viene recepita da élite che, almeno per lungo tempo, possono anche essere di moda (nel senso proprio di tesi e culture che si propongono in quanto adottate dalle categorie ritenute più abbienti e acculturate) ma rimangono inesorabilmente minoritarie nella cultura più radicata e diffusa. Una conferma a questo stato di cose è venuta dalla grande manifestazione di Milano organizzata nei giorni scorsi dalla Università Bocconi e dal *Corriere della Sera*. Grandi annunci, grandi nomi che si sono succeduti nelle cinque giornate di intense sessioni, grandi consuntivi. Ma poi tutto è tornato nel silenzio.  
segue a pagina 29

## MAGGY, CHE SALVÒ I BIMBI DAL MACHETE



Fontana a pagina 15

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### Chiesa e case

MITRAGLIATE DI DATI per celebrare (o condannare) il primo anno del governo Prodi. Il solito Mannheim, che, a furia di apparire a fianco di Bruno Vespa con la musica di «Via col vento», sembra un po' la Rossella O'Hara dei sondaggi, ha spiegato al Tg1 che, anche se scarsa, la popolarità del governo è identica a quella dei governi precedenti a un anno dall'insediamento. Faremmo bene a rifletterci, soprattutto Berlusconi, che i numeri se li inventa, o li tace, a seconda della convenienza. Così per esempio ci ha taciuto il fatto che, quando era a Palazzo Chigi spendeva ogni giorno 179.000 euro (nostri) in voli di Stato. Più che un aereo, era un moto perpetuo e chissà chi trasportava. Non lo sapremo mai, mentre da «Annozero» abbiamo saputo che il 22% del patrimonio edilizio italiano appartiene alla Chiesa, con relativi privilegi fiscali. E non si tratta solo di parrocchie, ma anche di case, dalle quali, per motivi speculativi, vengono sfrattati pure gli invalidi. Una prova di laicità che avrebbe fatto la sua bella figura al family day.

**Firma per il 5X1000 all'Archi. Cinquant'anni per la pace, la cultura, i diritti.**

www.arci.it

Per devolvere il 5X1000 dell'IRPEF firma e scrivi il nostro codice fiscale 97054400581 nell'apposito spazio della tua dichiarazione dei redditi.



ARTIGIANATO PALAZZO botteghe artigiane e loro committenze

18/19/20 maggio 2007

Un weekend con i Maestri Artigiani!



Giardino Corsini via della Scala, 115 - Firenze www.artigianatoepalazzo.it

# PROBLEMI DI GOVERNO



Stop degli statali il primo giugno con manifestazione nazionale a Roma dopo il rinvio della trattativa per il contratto

Il presidente del Consiglio chiede che lo sciopero non diventi «un ricatto»  
Damiano: spero ancora nell'intesa

# Prodi e sindacati vicini alla rottura

## Epifani: siamo irritati, così i tavoli sono inutili. Il premier preoccupato cerca l'accordo

di Felicia Masocco / Roma

**L'IPOTECA** Si doveva parlare di produttività ma lo scontro sui contratti pubblici ha dominato la scena ieri a Palazzo Chigi. I sindacati sono irritati per le risposte che non arrivano, il governo con Prodi invita a non fare dello sciopero «un'arma di ricatto» e sollecita

per «un ultimo sforzo di buona volontà». A spendersi «in prima persona» per aprire spiragli sarà il premier che non aveva partecipato al tavolo, ma dopo le dure reazioni dei leader di Cgil, Cisl e Uil ha preso carta e penna richiamando a evitare «arrocamenti reciproci». Poi ha incontrato a colazione Tommaso Padoa-Schioppa che ancora giovedì aveva frenato sulla possibilità di un aumento mensile di 101 euro, e in serata ha ricevuto il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco per esaminare l'ammontare dell'extraggettivo. Il nodo sono infatti le risorse «se vengono destinate in una direzione non ne rimangono per altre», ha detto Prodi, sottolineando che non si può parlare di contratti pubblici prescindendo dal resto, «sono parte di una strategia di utilizzo delle risorse che deve essere complessiva». In pratica, se il tesoretto servirà a finanziare i contratti non potrà avere altri usi. Nella giornata è intervenuto Padoa-Schioppa: «si troverà una soluzione buona per tutti».

Per ora è rottura. I rapporti con i sindacati sono tesi, è stato confermato lo sciopero dei lavoratori pubblici per il primo giugno (il 4 tocca alla scuola) che potrebbe avere un effetto domino. E c'è l'«ibernazione» della concertazione, i tavoli sulla produttività e le pensioni subiranno uno stop. Con le conseguenze del caso. La prima è che se si prosegue di questo passo sarà difficile rispettare il termine di giugno per arrivare a un accordo e poi preparare il Dpef in tranquillità. L'altra è il conflitto sociale che sta dando avvisaglie serie e che le confederazioni fanno faticare a contenere. Una mobilitazione che chiamerebbe le diverse anime della coalizione a schierarsi allungando l'elenco dei fattori di «dialettica». Insomma, una «normale» vertenza contrattuale potrebbe rendere più difficile la vita del governo. I sindacati sono consapevoli di quello che Raffaele Bonanni ha definito «effetto slavina» e ieri ai

ministri Damiano e Santagata, al sottosegretario Letta hanno fatto presente la propria irritazione e anche i rischi. «È chiaro che se si andrà allo sciopero poi nulla sarà come prima e mi chiedo a questo punto se abbiano senso gli altri tavoli», ha detto Epifani. Dura la Cisl, «se entro 24 ore non si trova una soluzione il governo e il pre-

mier dovranno assumersi una grave responsabilità», avverte Bonanni. «Questo tira e molla disattende le legittime aspettative e anche la base della concertazione», dice per la Uil il segretario Paolo Pirani. Intanto sono passati in sordina gli strumenti che il ministro del Lavoro ha illustrato per favorire «la crescita e l'estensione della

contrattazione di secondo livello». Tra gli altri, la decontribuzione dello straordinario e l'aumento della quota di salario esente dalla contribuzione. I sindacati sono cauti. «Aprè» la Cisl, non la Cgil: «La decontribuzione non incide sui trattamenti previdenziali dei lavoratori», ha detto Epifani, «altrimenti la risposta è no».

L'analisi

## I rischi del governo se salta la concertazione

Bruno Ugolini

La tanto auspicata e teorizzata concertazione tra governo di centrosinistra e sindacati sembra essere arrivata ad un punto morto, rischia addirittura di saltare. E sarebbe un danno in primo luogo per il Paese, come ha sottolineato lo stesso Romano Prodi. Lo scontro ha trovato accenti infiammati a proposito della vicenda del contratto di lavoro del pubblico impiego. Sta però trovando un'eco anche sulle questioni relative al sistema previdenziale. Un tema che ha spinto i lavoratori della Fiat Mirafiori ad aderire ieri a scioperi e cortei. Con un livello di adesioni che ricordano i tempi d'oro del sindacato anche se certo le dimensioni e il peso politico di Mirafiori non sono più quelli di un tempo. È stata la testimonianza di un rifiuto nei confronti di chi volesse prolungare un'età lavorativa giunta ad un fase di logoramento. Come a dire, insomma, che la cosiddetta «speranza di vita» non è eguale per tutti.

Siamo dunque ad un crescendo nella tensione tra sindacati e governo. È stata posta in azione una valanga che rischia di travolgere ogni tentativo ragionevole. Tutto nasce dall'imbroglio del pubblico impiego. Diciamo imbroglio perché qui si parla di un contratto scaduto nel 2005. Un accordo per il rinnovo era stato siglato non molte settimane or sono. Accompagnato da titoli di scatola e da commenti polemici di illustri accademici che consideravano esagerati e dannosi per le finanze pubbliche quei 101 Euro accreditati a lavoratrici e lavoratori. La partita sembrava comunque chiusa e semmai l'attenzione era rivolta agli impegni di rinnovamento dei servizi, parte preziosa e preponderante dell'accordo. Ma ecco che a quanto pare il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa, forse convinto dai rimproveri di commentatori di parte, chiudeva i cordoni della borsa, ritirava il beneplacito. L'accordo così scompariva. L'indignazione sindacale nasce da tale scelta, considerata una specie di tradimento. E che porta allo sciopero generale della categoria, scuola compresa, per il primo giugno.

Siamo di fronte ad un muro contro muro pericoloso, anche perché tale inasprimento dei rapporti rischia di avere un effetto domino, di far saltare tutti i tavoli di trattative, compreso quello aperto ieri col ministro del Lavoro Cesare Damiano e riferito ai problemi della produttività. E alle porte un processo a catena nel quale ogni categoria potrebbe sentirsi liberata da ogni impegno di responsabilità. Fanno pensare le parole di Guglielmo Epifani: «Nulla sarà più come prima». Oltretutto la miccia è stata accesa in un settore decisivo per il buon governo, quello di milioni di donne e uomini che prestano la loro opera nei gangli vitali della funzione pubblica. Li troviamo anche nel più minuscolo paesello della penisola, al Nord e al Sud: nei Comuni, negli ospedali, nelle agenzie fiscali, nelle caserme dei vigili del fuoco, nelle ferrovie, nelle Asl, nelle questure, nelle sedi Inps e dell'Inail, negli uffici centrali e periferici dei ministeri, nelle sedi dello Iacp, in quelle delle Prefetture e in quelle dell'Ac. Un esercito enorme che dovrebbe costituire il nerbo dello Stato, spesso negletto e malpagato, spesso non riconosciuto. Un progressivo deterioramento dei rapporti, prima dello sciopero annunciato e dopo, non aiuta certo la scommessa che era stata lanciata per modernizzare e rendere efficiente un'amministrazione che ha un bisogno urgente di interventi efficaci. La cui presenza forte e rinnovata rappresenta uno strumento essenziale per la crescita del Paese. Un tale stato di cose finisce col risultare davvero un regalo ai veri fannulloni e ai veri assenteisti. L'augurio, la speranza è che intervenga un ripensamento, che si trovi una soluzione. Il costo di una rottura su tutti i fronti sarebbe nettamente superiore a quei 101 Euro già concordati e poi rimangiati



Operai della Fiat di Mirafiori in sciopero bloccano il traffico Foto di Francesco Del Bo

## Mirafiori non vuole «scaloni» e «scalini»

### Scioperi e cortei a Torino. Il ministro Ferrero: hanno ragione

di Giuseppe Vespo

**MIRAFIORI** Testa d'ariete. Scioperano i lavoratori della Fiat. Lo fanno per le pensioni e contro ogni «scalino o scalone». E l'eco del malumore tra i metalmeccanici

del Torinese fa vibrare il malcontento in molte fabbriche del Piemonte. Ma non solo. Per due ore hanno incrociato le braccia. Guidati da Fim, Fiom, Uilm e Fismic, gli operai delle Meccaniche, quelli delle Presse e delle Carrozzerie, sono usciti dallo stabilimento per scendere in strada a manifestare. Non vogliono inciampare in «scalini e scaloni» che potrebbero costringerli a lavorare in fabbrica fino a 60 anni: «C'è gente che ripete la stessa ope-

razione ogni cinquanta secondi per dodici ore al giorno - racconta Giorgio Airaud, segretario provinciale della Fiom -. Come si può pensare di lasciarli al lavoro per così tanto tempo?». Per questo hanno aderito allo stop in molti. Secondo le stime dei sindacati, solo a Mirafiori, tra il 50 e il 70 per cento dei lavoratori presenti si è fermato per almeno due ore. Complessivamente un migliaio di lavoratori ha partecipato al corteo fuori lo stabilimento. Per questo si dichiarano soddisfatti i delegati delle sigle sindacali, perché hanno «unito i lavoratori contrastando il rischio del disimpegno e della solitudine di fronte a problemi comuni per tutti». Oltre a Mirafiori la protesta sulle pensioni ha coinvolto numerose fabbriche del Piemonte. La Indesit-Merloni di None, ottocento dipendenti, ha scioperato ieri dalla 13 alle 15: con un'adesione, stime

sindacali, del novanta per cento e un presidio davanti i cancelli. Quattro ore di stop per la Skf di Villar Perosa, oltre quattrocento dipendenti, con un'adesione dell'ottanta per cento. Ad Alessandria si sono fermati i lavoratori della Kme Italy (ex Europa Metalli) di Serravalle Scrivia. In altre regioni, come l'Emilia Romagna, si è scioperato già nei giorni scorsi. E sempre ieri a Lucca si sono fermati quelli della Fabio Perini. A Viareggio i dipendenti della Azimuth-Benedetti e a Sesto San Giovanni

(Mi) quelli della Alstom ferroviaria. Ma un pò in tutta la Penisola si organizzano iniziative sul tema delle pensioni. I sindacati tengono a precisare che non si tratta di un «referendum sul governo». «Poniamo - dice Airaud - la questione del riconoscimento sociale ed economico del lavoro, della sua visibilità, del miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori». Un appello in sostanza: «I lavoratori - continua il sindacalista da Torino - si aspettano molto dal governo. Non bisogna trasformare le attese in disillusione. Non fateci dire «siete tutti uguali, tutti tecnocrati che guardano solo i numeri». Richiesta raccolta, per ora, dal ministro Ferrero, che ha detto: «Ringrazio i lavoratori per aver fatto sentire la loro voce, è un contributo positivo per riuscire a trovare una buona soluzione sul problema dell'abolizione dello scalone».

DICONO CHE QUESTO PARTITO DEMOCRATICO NON È NÈ CARNE NÈ PESCE.

Sincero fino al masochismo, onesto fino alla coglionaggine, arriva il secondo numero zero di

CAZZATE.

Lunedì 21 maggio con l'Unità 16 pagine tutte da ridere  
parola di Sergio Staino (e di tanti altri) - l'Unità + M 2 €

# PROBLEMI DI GOVERNO



Troppo lento il lavoro di Montecitorio e Palazzo Madama. Il Quirinale chiede che si uniformino regole e tempi

Il presidente della Repubblica non prende certo parte alle polemiche. Ma richiama tutti al rigoroso rispetto della Costituzione

# Il Colle: le Camere lavorino meglio

L'approvazione delle leggi va accelerata. L'appello (e il monito) del presidente Napolitano

di Vincenzo Vasile / Roma

**LA POLEMICA** Bertinotti-Prodi rischia di tradursi in fibrillazione istituzionale; e Giorgio Napolitano interviene per mettere la questione del funzionamento del Parlamento con i piedi per terra, e richiamare tutti alle proprie responsabilità: bisogna rispettare

e applicare la Costituzione. Il presidente usa per il suo appello argomenti tecnici e giuridici in una minuziosa nota che cerca di mettere al riparo il Colle dal rischio di avere l'aria di «prendere parte» nella diatriba, mettendo, però, a punto tre temi: regolamenti parlamentari, decretazione d'urgenza, attività legislativa. L'elenco, suggerisce lo staff, è da leggere al contrario, iniziando dalla fine: l'ultimo capoverso del testo presidenziale, facendo appello a tutti i gruppi parlamentari, riassume il senso politico dell'intervento.

1) Il punto chiave è la necessità di «intensificare l'attività legislativa», cioè produrre più leggi: e questo è un invito non nuovo da parte di Napolitano, che richiama alla memoria quel che si disse in un pranzo di lavoro del 24 aprile scorso con Bertinotti e Marini e in numerosi incontri con Prodi. L'incitamento è esteso a tutti i gruppi parlamentari, che in un «ampio e serrato confronto» sono chiamati ad assicurare «il corretto e tempestivo esercizio della funzione legislativa nelle varie forme previste dalla Costituzione e dai regolamenti parlamentari». Esse - si fa notare - sono sulla carta molteplici: non solo i decreti legge, ma anche i disegni e le proposte di legge; è noto che, invece, l'attività legislativa si sia tradotta, anzi ridotta, quasi esclusivamente ai decreti.

2) La questione dei decreti ha un aspetto tecnico-regolamentare: il Quirinale annuncia di avere «chiesto ai Presidenti delle Camere la rapida conclusione dei lavori avviati nelle Giunte per il regolamento» per armonizzare i criteri che si seguono alla Camera e al Senato - og-

Tutti i gruppi parlamentari devono assicurare alle Camere la corretta funzione legislativa: decreti disegni, proposte di legge

gi più permissivi a Montecitorio - sull'ammissibilità degli emendamenti ai decreti legge in sede di conversione.

3) Ma l'aspetto più rilevante è istituzionale. Il Quirinale svolge un ruolo che nella visione del presidente non può limitarsi a un'attività notarile, men che mai di passacarte. Napolitano auspica, infatti,

l'adozione di «criteri rigorosi diretti ad evitare sostanziali modificazioni del contenuto dei decreti-legge». È ancora fresca la polemica sulla maxi-farcitura di emendamenti al decreto legge sulla sanità. E c'è una prossima, cruciale scadenza: alla vigilia della sessione di bilancio, la presa di posizione del Quirinale suona come un preven-

tivo altolà. L'anno scorso i moniti quirinali contro gli eccessi del maxi-emendamento alla Finanziaria caddero nel vuoto. Vi furono impegni verbali a cambiare strada: saranno rispettati? Napolitano oggi rileva come l'adozione di criteri rigorosi sia «indispensabile perché sia garantito, in tutte le fasi del procedimento - dall'emanazione alla

definitiva conversione in legge - il rispetto dei limiti posti dall'articolo 77 della Costituzione». Norma che fissa le due caratteristiche essenziali dei decreti legge, straordinarietà e urgenza (ma se il decreto cambia natura attraverso aggiunte e modifiche sostanziali, quei due connotati dove vanno a finire?); e la decretazione, del resto, «incide

su delicati profili» del rapporto tra il Governo e il Parlamento, tra maggioranza e opposizione. Appare qui, tra le righe, un ammonimento che riguarda l'immediato futuro: il potere da parte della Presidenza della Repubblica di negare la controfirma alle leggi che non dovessero uniformarsi alla Costituzione. Tutti sono avvisati.

## I bilanci dei primi 365 giorni

	Prodi 1 96-97	Berlusconi2 2001-2002	Prodi 2 2006-2007
<b>Consigli dei ministri</b>	<b>68</b>	<b>57</b>	<b>51</b>
Ddl approvati in Consiglio dei ministri	521	175	141
Decreti legge	193	53	25
Ratifiche internazionali	143	49	44
Ddl ordinari	185	73	72
<b>Leggi approvate</b>	<b>124</b>	<b>72</b>	<b>37</b>
Conversione di Dl	59	44	22
Ratifiche internazionali	30	10	1
Ddl ordinari	35	18	14
<b>Sedute d'aula</b>	<b>363</b>	<b>340</b>	<b>315</b>
Camera	194	162	159
Senato	169	178	156

## Le principali leggi approvate dal maggio 2006

### Prodi 1 96-97

- Razionalizzazione della spesa sanitaria
- Misure urgenti in materia previdenziale
- Misure urgenti per le attività produttive
- Contenimento della spesa farmaceutica
- Razionalizzazione della finanza pubblica (Collegato manovra '97)
- Finanziaria '97
- Tutela della privacy
- Ripiano disavanzi Usl
- Riforma della Pa e semplificazione
- Riforma dell'Ice (Istituto Commercio Estero)
- Riforma della contabilità di Stato
- Completamento della manovra 2007
- Misure urgenti per l'occupazione
- Manovra di rientro per i conti del '96

### Berlusconi 2 2001-2002

- Riforma organizzazione di Governo
- Riforma diritto societario
- Legge obiettivo
- Tremonti bis
- Misure contro la violenza nello sport
- Misure urgenti per l'introduzione dell'euro
- Misure contro il terrorismo internazionale
- Proroga degli sfratti
- Comunitaria 2001
- Patto di stabilità sanitario
- Privatizzazione patrimonio immobiliare pubblico e sviluppo Fondi d'investimento
- Finanziaria 2002
- Modifica al sistema elettorale del Csm

### Prodi 2 2006-2007

- Indulto
- Riforma dei ministeri
- Missioni internazionali
- Manovra di rientro 2006 e liberalizzazioni
- Proroga degli sfratti
- Intercettazioni telefoniche
- Sospensione della riforma dell'ordinamento giudiziario
- Misure urgenti in materia fiscale e finanziaria collegato 2007
- Milleproroghe
- Finanziaria 2007
- "Bersani 2"
- Esami di Stato per le secondarie superiori
- Comunitaria 2006
- Violenza negli stadi
- Ripiani dei debiti Usl



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Foto Ansa

## Ma Prodi e Bertinotti litigano sui tempi

Il premier: più rapidità. La replica: il dibattito in aula è il sale della democrazia

di Bruno Miserendino / Roma

**INCOMPRESIONI** Pare che si sia tutto chiarito all'ora di pranzo con un «cordiale colloquio telefonico». E a scampo di equivoci, un paio d'ore dopo, Prodi ha

aggiunto che in realtà con Bertinotti non c'è stato nemmeno un «botta e risposta», ma solo «cose che stanno nella dialettica». I pompieri, insomma, hanno lavorato subito e bene, spegnendo un confronto sulla funzionalità del parlamento che è apparso subito molto aspro, tanto da far intervenire il presidente Napolitano, e che ha origini antiche: il governo non vede i frutti del suo lavoro, e accusa opposizione e regolamenti parlamentari, il presidente della Camera si difende accusando il governo: faccia meno decreti. Ma c'è anche dell'altro e riguarda diverse incomprensioni antiche e recenti tra premier e presidente della Camera. Il caso è nato dalle parole del pre-

mier dell'altro giorno, «il parlamento - dice Prodi - ha approvato poche leggi in questa legislatura rispetto ai provvedimenti varati dal governo», e questo per una interpretazione «eccessivamente estensiva dei regolamenti parlamentari». La replica durissima del presidente della Camera: «Il premier forse è fuorviato dalla scarsa dimestichezza con le aule, il dibattito parlamentare è il sale della democrazia e non può essere strangolato da interpretazioni restrittive dei regolamenti parlamentari». Piuttosto, prosegue, «Prodi abbandoni la scorticoia dei decreti legge, per i quali il regolamento della Camera prevede particolari meccanismi di garanzia, e intraprenda l'autostrada dei disegni di legge». Ulteriore appunto: il governo - dice Bertinotti - dovrebbe individuare «priorità che reggano il confronto parlamentare» (insomma, scelga di più e sia sicuro della sua maggioranza). A questo punto intervengono i pompieri. La replica del presidente della Camera, subito appoggiato dall'opposizione, appare come

una polemica diretta nei confronti del premier e anche una risposta a critiche note della maggioranza sul modo di condurre i lavori dell'aula da parte di Bertinotti: considerato troppo generoso nei confronti dell'opposizione nella gestione dei tempi e, appunto, nell'interpretazione dei regolamenti. Palazzo Chigi, visto il guaio, replica con un comunicato, che anticipa la telefonata chiarificatrice, ma che ancora tiene il punto. Primo, dice Prodi, ho sempre rispettato il parlamento e sono certo che Bertinotti fa altrettanto nei confronti dell'esecutivo, secondo, «il ricorso allo strumento del decreto legge non è prassi introdotta dal nostro governo». «Attraverso i decreti - spiega Prodi - si sono presi importanti e urgenti provvedimenti a favore dei cittadini». Leggi, le liberalizzazioni. «Credo - replica Prodi sul punto divenuto imbarazzante - di avere lunga dimestichezza con le aule parlamentari», ma Bertinotti non neghi che si siano venute a creare situazioni che spesso non vengono comprese da chi rappresentiamo: i cittadini». Messaggio chiaro: sono venuto a rispondere in aula

anche quando non volevo, e se servono mesi o anni per trasformare in legge una decisione del governo, i cittadini pensano che o sono incapaci i ministri o che perdono tempo i deputati. La realtà è banalmente diversa: ci sono troppi provvedimenti, i regolamenti della Camera sono farrinosi, tanto che tutti vogliono riformarli. In più l'opposizione usa a mani basse l'arma dell'ostruzionismo. Se si pensa che poi al Senato, grazie al «porcellum», la maggioranza ha margini ridottissimi, il quadro è completo. Servono una nuova legge elettorale e una riforma dei regolamenti. Ma non sarà facile fare né l'una né l'altra. Nel frattempo è bene spegnere le fiamme. Prodi dice che non intendeva accusare il presidente della Camera ma ce l'aveva con la Cdl. La replica della casa delle libertà è indicativa: sbeffeggia il premier. Berlusconi: pensate se ci fossimo dette queste cose io e Casini... Monaco, Ulivo: il Cavaliere è l'ultimo a poter dare lezioni di democrazia, in 5 anni non è nemmeno mai venuto ai question time della Camera...

## Disguidi tra governo e Parlamento. E due assemblee che si riuniscono solo sei mesi l'anno

Marina Sereni, ds: «L'esecutivo spieghi meglio le sue priorità». Ma è anche vero che il presidente della Camera non vuole mai contingentare i tempi...

di Eduardo Di Blasi / Roma

Centosessanta sedute d'aula in poco più di un anno alla Camera, centocinquantesi al Senato, senza contare le commissioni. Trentotto provvedimenti che sono diventati legge (33 di iniziativa dell'esecutivo), 27 che hanno avuto il «sì» di uno dei due rami del Parlamento e devono essere messi in calendario nell'altro. Se dopo un anno dalla nascita del governo Prodi, la vicecapogruppo del maggiore partito della coalizione di centrosinistra Marina Sereni crede occorra «più collaborazione tra esecutivo e parlamento», vuol dire che il meccanismo con cui ci si è mossi

fino ad oggi non è perfettamente oliato. «Per ottenere risultati più incisivi nel prossimo futuro - afferma Sereni - è necessario da parte del Governo una definizione più rigorosa delle priorità, così come è indispensabile un raccordo più stretto tra i gruppi della maggioranza e tra essi e l'esecutivo». Non entra nella polemica in corso, Marina Sereni, ma in Transatlantico si raccolgono umori e circostanze di un anno vissuto faticosamente. La prima critica è rivolta al governo e all'eccessivo ricorso al «decreto legge». La norma, che andrebbe adoperata «in

casi straordinari di necessità e d'urgenza» (art. 77 della Costituzione), è da anni utilizzata per «accorciare» i tempi anche di provvedimenti che potrebbero prendere la via ordinaria. Il problema sta nel fatto che, essendo in una certa misura una forzatura della regola, non è usata per ricorso in aula a strumenti per imbrigliare l'opposizione, come, ad esempio la richiesta di un contingentamento dei tempi. La sola «minaccia» del contingentamento dei tempi del dibattito fu adoperata nella passata legislatura da Casini e, prima ancora, da Luciano Violante contro l'ostruzionismo della Lega sulle quote latte. Funzionò. Il presidente Berti-

notti, però, spiegano, proviene da una cultura che fa del dialogo la base di ogni decisione. Così la destra, quando può, ne approfitta, come è capitato con il decreto sulle liberalizzazioni: 11 giorni d'aula, prima che venisse posta la fiducia da parte del governo. Episodi di cattivo coordinamento se ne raccontano tra i corridoi di Montecitorio. L'esempio principe è quello della scorsa finanziaria. Il testo approvato dal governo venne appesantito in aula da emendamenti dello stesso governo che lo aveva appena licenziato: una Babele, non certo unica nella storia della Repubblica. Le leggi di bilancio sono da sempre varate dopo lunghissime di-

scussioni e centinaia di emendamenti. L'8 febbraio del 1986, l'allora presidente della Camera Nilde Iotti sottolineò come si dovesse «riflettere sulle funzioni della legge finanziaria», che bloccava il parlamento per diversi mesi. Due anni dopo la Finanziaria di Giovanni Goria fu licenziata il 9 marzo. Molti sottolineano anche il peso che l'ampia coalizione di centrosinistra riversa sulle Camere: in aula arrivano decreti che non sono condivisi (l'esempio più classico è quello dei Dico). Altri indicano terribili dimenticanze da parte di Palazzo Chigi. Giovedì due commissioni hanno dovuto rinviare i propri lavori perché nessun membro

del governo si è presentato all'ora fissata per la discussione. Il senatore Luigi Zanda ritiene che non esista un problema di «quantità» delle leggi varate dal Parlamento in questo anno. Annota d'altronde che alcune difficoltà strutturali permangono a Palazzo Madama. Alcune «norme superate», come quella per cui l'astensione al voto in aula sia conteggiata come voto contrario («va anche contro la logica»), o come la circostanza che l'aula possa essere bloccata per ore su «pregiudiziali di costituzionalità» anche evidentemente infondate o leggi che la Commissione Bilancio del medesimo ramo del Parlamento ha definito

«senza copertura finanziaria». La difficoltà di marcia di palazzo Madama, afferma il senatore Martino Albonetti (Prc), anche lui, come Zanda, membro della Giunta per il Regolamento, non vanno ricercate nelle sole norme di funzionamento di commissioni e aula. «Il problema è anche di natura politica. Il centrodestra ha iniziato a fare ostruzionismo nelle commissioni, e, poiché i numeri sono quelli che sono, a maggior ragione nelle commissioni, non è un problema di regolamento». Zanda annota in questo anche un problema politico più alto: la mancanza di «apporti costruttivi» da parte dell'opposizione.



Rosy Bindi Foto Ansa

**EDITORIA**

**Bindi: «Al Pd serve un giornale nuovo»  
Cdr di «Unità» ed «Europa»: no a improvvisazioni**

**ROMA** Dai giornalisti de *l'Unità* l'invito a «non parlare di chiusure, fusioni, riaperture addirittura nuove testate... come fosse un nuovo rischio editoriale», dai colleghi di *Europa* la richiesta di aprire sull'argomento «una discussione seria e

non improvvisata». Fanno discutere i cdr dei due quotidiani, le dichiarazioni di Rosy Bindi sulla necessità di un nuovo giornale che sia frutto della fusione de *l'Unità* ed *Europa*. «Il Partito democratico è un partito nuovo quindi servirà

una nuova testata di partito», ha affermato il ministro della Famiglia Rosy Bindi conversando con i giornalisti al termine della presentazione del programma definitivo della Conferenza nazionale sulla famiglia. «Lo dico - ha aggiunto Bindi - con il massimo rispetto per *l'Unità* e dico anche che il direttore della nuova testata potrebbe essere tranquillamente l'attuale direttore de *l'Unità*». Quanto al nome dell'eventuale nuova testata il mi-

nistro sostiene che sono tre le possibilità: «*l'Unità, Europa*, e se mi permette *Il Popolo*, gloriosa testata nata sotto il fascismo». «Seguiamo con attenzione le dichiarazioni del ministro Bindi sulla futura testata del Pd, ieri sul *Magazine del Corriere della sera*, oggi addirittura durante una conferenza stampa - scrive il cdr de *l'Unità* - Cogliamo la manifestazione d'interesse, che apprezziamo, ma anche qualcosa che ci allarma. Ci sembra un po'

leggero parlare di chiusure, fusioni, riaperture, addirittura nuove testate e sottotitoli come se fosse un nuovo rischio editoriale. La questione riguarda la vita di persone in carne e ossa e delle loro famiglie, ma anche la storia lunga e gloriosa di una testata, *l'Unità*, nata nel 1924 per opera di Antonio Gramsci». Tanto basta, proseguono i giornalisti de *l'Unità*, per dire «che dieci righe di agenzia e un inciso in una intervista sono troppo e

troppo poco. Le considerazioni del ministro Bindi ci portano anche a ribadire che *l'Unità* segue con interesse giornalistico la formazione del Partito democratico. Lo stesso interesse con il quale racconta quel che accade nel resto della sinistra. Interessati e autonomi, perché, una cosa è certa: né vecchie testate, né ipotetiche new entry potranno mai ridurre l'esperienza de *l'Unità* e dei suoi giornalisti ad organo di un partito».

# Fassino: «Dico? Si può cambiare il Codice»

## Apri a Pezzotta: discutiamone. Ma Bindi, Finocchiaro e Pollastrini spingono per la legge

di Maria Zegarelli / Roma

**MANI TESE** Piero Fassino tende una mano a piazza San Giovanni e a Savino Pezzotta sul riconoscimento dei diritti alle coppie di fatto ma si tira addosso le critiche sia del centro-sinistra sia di un pezzo del suo stesso partito. Ieri il segretario della Quercia parlan-

do ai microfoni di «Radio Anch'io» ha detto: «Chiedo a Pezzotta di sederci intorno a un tavolo e vedere quali siano gli articoli del Codice civile che possono essere modificati per garantire diritti alle coppie di fatto». La ministra delle Pari Opportunità Barbara Pollastrini, che già aveva dovuto registrare la prima presa di distanza del segretario dal Ddl sul Dico durante il Comitato Ds sul Pd dei giorni scorsi, ha immediatamente fatto sapere che «i diritti e i doveri delle coppie di fatto si difendono per una responsabilizzazione diretta delle istituzioni pubbliche e non con un contratto a pagamento dal notaio. Continuo a ritenere che la proposta del Dico sia una mediazione equilibrata». Va bene migliorare il ddl «ma nel rispetto, per quanto mi riguarda, dei principi e dell'ispirazione che il Governo ha posto alla base della sua proposta».

Uno stop arriva anche dalla collega co-firmataria del Ddl, Rosy Bindi: «Non impicchiamoci con gli strumenti, modificare il codice civile non è una cosa all'acqua di rose. Oltre ad essere molto complicata e molto difficile potrebbe creare molta confusione. La nostra intenzione, invece, è mantenere una netta distinzione fra il diritto di famiglia e il diritto civile. Resto molto convinta del lavoro che ho fatto, molto più facile della modifica del codice». Bindi giovedì ha incontrato la capogruppo al Senato Anna Finocchiaro. «Noi dobbiamo trovare una soluzione che garantisca davvero diritti e doveri alle coppie», le avrebbe detto la capogruppo, anche a costo di dover sacrificare i Dico. «Purché si arrivi a una legge che non distrugga tutto il lavoro fatto», avrebbe aggiunto la titolare della Famiglia. Questo in sostanza il succo dell'incontro da cui è nato un asse tutto ro-



La manifestazione di «Orgoglio laico» per i Dico a Roma Foto Ansa

**L'INTERVISTA AURELIO MANCUSO**

Il presidente dell'Arcigay: il Roma Gay Pride chiede parità, diritti, laicità. E si concluderà in piazza san Giovanni

## «Non ci basta più. Sì, vogliamo il matrimonio»

di Delia Vaccarello / Roma

Dignità e laicità sono le parole chiave del Gay pride che si terrà a Roma il 16 giugno. «Laicità» perché mai come adesso ha bisogno di essere difesa. E «dignità» perché le aggressioni alle persone omosessuali si stanno intensificando. L'ultimo pestaggio è avvenuto ai danni di Paolo Ferigo, presidente del comitato provinciale milanese di Arcigay in una pizzeria. Dopo la giornata mondiale contro l'omofobia, ne parliamo con Aurelio Mancuso uno dei portavoce del Roma Pride. **Quali sono gli obiettivi del Pride del 16 giugno?**

«Lo slogan è parità, diritti, laicità. Oggi in questo paese i primi doveri sono di difendere la laicità dello Stato e le conquiste sociali del passato, cioè l'aborto, il divorzio, la riforma del diritto di famiglia, e di promuovere nuovi diritti e libertà. Non è il solito pride. Si inserisce nel dibattito in corso sulla forza reale di un'area che intende affermare il diritto dello Stato ad approvare leggi di tutti i cittadini e non solo di una parte». **Chiedete il matrimonio gay?**

Gli obiettivi primari sono: combattere per la laicità e respingere l'omofobia». **Siete allarmati per l'omofobia in aumento?**

«C'è un clima di odio preoccupante. Paolo Ferigo è stato aggredito in pizzeria, Matteo Marliani presidente di Arcigay Pistoia ha ricevuto volentieri intimidatori. È un clima favorito dal fatto che la questione omosessuale viene strumentalizzata.



Non si giochi a Risiko non si vada al ribasso. Irricevibili sono le proposte che non ci danno pari dignità.

La destra politica coniugata alle posizioni delle gerarchie cattoliche vuole costruire un consenso sociale di esclusione e di restaurazione. Il tema vero non sono i Dico. Noi siamo l'elemento debole su cui insistere. La Chiesa conosce gli imbarazzi della sinistra e compie i suoi passi per restaurare il passato». **Sentite vicine le forze che si battono per la laicità, non temete l'effetto piazza Navona?**

«Il senso del family day non era stato recepito del tutto. Dopo sabato ho ricevuto i primi segnali da Arci e Cgil. I dirigenti nazionali hanno compreso. Piazza Navona aveva un senso di testimonianza. Noi adesso siamo a un mese dal Pride e l'allarme prodotto dal family day spingerà all'organizzazione». **Perché è stata scelta Roma come sede?**

«Abbiamo scelto Roma a gennaio perché è la capitale della politica intuendo che occorresse sollecitare la politica e le istituzioni. Abbiamo azzeccato la previsione». **La richiesta di piazza san Giovanni come meta finale**

Cresce l'omofobia e la Chiesa usa gli imbarazzi della sinistra per la restaurazione. Il nostro appello ai laici

**vuole essere una risposta al family day?**

«È la piazza delle manifestazioni della sinistra ma sabato scorso è diventata la piazza dove si discute di famiglie e di diritti. Allora vogliamo presidiarla anche noi. Se è vero che ci sono più "italie" noi rappresentiamo un'Italia ben precisa».

## «A Firenze si deciderà come utilizzare l'extragetto del 2007»

Lo annuncia il ministro Bindi presentando la conferenza della famiglia. «Bisogna superare le contrapposizioni degli ultimi mesi»

/ Roma

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e quello del Consiglio dei ministri Romano Prodi. Il commissario Europeo per l'occupazione e Pari Opportunità Vladimir Spidla, e i ministri italiani di Lavoro, Infrastrutture, Istruzione, Economia, Sport e Giovani, Pari opportunità, Interno. È questo il parterre della Conferenza nazionale della Famiglia - presentata ieri alla stampa - in programma a Firenze dal 24 al 26 maggio organizzata dal ministro Rosy Bindi e decisa dalla Finanziaria. La politica, i sindacati, le associazioni di categoria e delle famiglie si incontreranno per tre

giorni con un unico tema sul tavolo: la famiglia italiana in tutte le sue angolazioni. Criticità, sofferenze vere e proprie, esigenze di nuove politiche. Da lì dovrà uscire il piano nazionale delle politiche familiari. Ma anche questo appuntamento importante per il governo nasce sotto il segno delle polemiche: non ci saranno le associazioni degli omosessuali non invitate dal ministro e, di conseguenza, il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero; quello delle politiche europee Emma Bonino e i due relatori Chiara Saraceno e Marzio Barbagli. «Sono ramaricata per l'as-

senza del ministro Ferrero - ha spiegato Bindi a chi le chiedeva se c'erano stati ripensamenti dell'ultimo momento da parte del collega - che non mi sembra una buona cosa. Saranno comunque presenti rappresentanti del ministero. Io l'ho invitato, lui dice che non viene. Chiedete a lui perché». E «lui», risponde: «Il ministro Bindi ha detto che non avrebbe invitato le associazioni omosessuali alla conferenza della famiglia: se non sono da invitare loro non lo sono nemmeno io e quindi non parteciperò. La motivazione è quella semplicissima che ho già espresso una settimana fa: vorrei evitare di aggiungere nuove polemiche». Un'altra frat-

tura da aggiungere alle già numerose che il governo registra negli ultimi tempi. Mastella contro Bindi e Pollastrini rispetto ai Dico, Padoa Schioppa controllato a distanza dai colleghi di Rc sulla politica economica e l'extragetto, tanto per fare due esempi. L'obiettivo della Conferenza di Firenze, dice Bindi, «è quello di ritrovare l'unità e superare le contrapposizioni sul tema che hanno caratterizzato il dibattito politico negli ultimi mesi». Impresa non facile, dunque meglio togliere mine dal sentiero: «Non si parlerà di Dico né di pro-dico, né di post-dico. Ho sempre parlato di riconoscimento dei diritti individuali di conviventi stabili, non di

fondamento della famiglia. D'altronde se parlassimo di Dico sarebbe un'incoerenza». Per unire si inizia dalla poesia con Amanda Sandrelli e Blas Roca Rey che leggeranno alcuni brani del «Cantico dei Cantici». «Sono poche - dice Bindi - le poesie che riescono a parlare così bene d'amore. È un testo che può unificare, può far riconoscere tutti, sia chi è di cultura laica, chi cristiana». I lavori saranno aperti con i saluti del sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, del Presidente della provincia di Firenze, Matteo Renzi e del Presidente della Regione Toscana, Claudio Martini. Sempre giovedì mattina è previsto l'intervento del Presidente della Repubblica

Giorgio Napolitano, cui seguirà la relazione del Commissario Europeo per l'Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità. Nel pomeriggio il dibattito su Europa e famiglia, a cui prenderanno parte i ministri del governo Prodi che hanno aderito all'iniziativa e i rappresentanti di regioni, comuni, parti sociali e associazioni. Venerdì il premier risponderà ad un question time con le famiglie, mentre più tardi a confrontarsi saranno i responsabili delle politiche familiari dei partiti politici. Sabato la chiusura. «A Firenze prenderemo decisioni che avranno effetto immediato, come l'utilizzo dell'extragetto - ha detto Bindi - altre di legislatura». **m.ze.**

«Sono preoccupati, ci sembra sia di nuovo iniziata la corsa al ribasso sul riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto. Dai Pds, i Ds sono passati prima ai rarchitici Dico e ora si attestano sulla proposta di semplici modifiche del Codice Civile. A quando la resa? Diciamo no a qualsiasi ipotesi che non riconosca giuridicamente le coppie in quanto tali, e avvertiamo tutto il centro sinistra: non si possono approvare leggi, che di fatto offendano la nostra dignità. I Dico sono insufficienti e pasticciati, ma riteniamo irricevibili proposte che stravolgano ulteriormente le nostre richieste, che sono: pari diritti, pari dignità. Chi pensa di poter giocare a Risiko sulla nostra pelle, si assumerà la grave responsabilità di approvare norme fermamente osteggiate da tutto il movimento lgbt italiano».

**Sono previste delle novità dal punto di vista della sfilata?**

«Ci saranno almeno 40 carri ma la novità vera è che il corteo arriverà in piazza san Giovanni. Dopo il family day abbiamo ricevuto molti contatti. Ora lanciamo un appello. Ai democratici laici il pride offre l'occasione di costruire una manifestazione di tutti e tutti coloro che sentono il dovere di segnalare la propria appartenenza al popolo della sinistra politica e sociale. La piazza è grande, se la sinistra vuole la piazza si riempie».

# 1957 2007

## cinquant'anni di Arci

Firenze, 24-28 maggio 2007



G I O V E D Ì 2 4 M A G G I O

Apertura della Mostra  
**Da soli non si può... Solidarietà, cultura, diritti, cittadinanza**  
Ex Convento delle Leopoldine, Piazza Tasso n. 6

D O M E N I C A 2 7 M A G G I O

**Arci 1957-2007: Cinquant'anni per la Pace, la Cultura, i Diritti**  
Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, Piazza della Signoria

V E N E R D Ì 2 5 M A G G I O

**Alle origini dell'Arci: cultura solidarietà e civismo nella tradizione associativa italiana**  
Convegno studi storici sull'Associazionismo  
Palazzo Medici Riccardi (Sala Luca Giordano), sede della Provincia di Firenze, Via Cavour 1

D O M E N I C A 2 7 E L U N E D Ì 2 8 M A G G I O

**Ampliare lo spazio pubblico per reinventare la democrazia: Elementi per un Mondo Diverso**  
Incontro internazionale promosso con Euralat  
Sala Arci, Piazza dei Ciompi, 11

S A B A T O 2 6 M A G G I O

**Arci Birthday Night**  
Festa Concerto  
Stazione Leopolda, Viale Fratelli Rosselli – ingresso gratuito  
> Ivan della Mea  
> I Nomadi  
> Gerardo Alfonso  
> Badarà Seck con Mauro Pagani - "Farafrigue"  
> Frankie Hi-NRG  
> Mi casa es Sonica: live set Ellen Ripley + dj set Ninja e Max Casacci  
> Maffia Sound System – DJ set  
> Tarick1 – DJ set ....e altri ospiti a sorpresa



**CENTROSINISTRA**

## Veltroni: Sarkozy sceglie Kouchner io vorrei Gianni Letta ministro

ROMA Il sindaco Walter Veltroni loda il neo-presidente francese Nicolas Sarkozy per aver inserito nel suo governo molte donne e «una personalità storicamente di sinistra come Bernard Kouchner quale ministro degli Esteri» e au-

spica che in Italia possa accadere qualcosa di simile. Veltroni ha già in mente qualcuno: l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. «Spero di poter vivere un giorno - dice Veltroni - in un paese in cui il bi-

polarismo consenta a persone di rilievo di far parte del Governo a prescindere dagli schieramenti». Poi, rivolgendosi proprio al braccio destro di Silvio Berlusconi durante il convegno «Ricerca per lo Sviluppo» al Campus biomedico di Trigatoria, Veltroni si è augurato che anche Gianni Letta «possa fare parte un giorno di un governo siffatto. Un bipolarismo del genere darebbe il segnale che ci sono avversari e non nemici».



Foto di Alessandro di Meo/Ansa

# Confalonieri a Prodi: non toccate Mediaset

### Colloquio a palazzo Chigi. Berlusconi contro la Rai: è piena di parenti di politici di sinistra

di Natalia Lombardo / Roma

## DIO SALVI IL BISCIONE Alle cinque del pomeriggio Fedele Confalonieri è entrato a Palazzo Chigi per dire a Romano Prodi che «la legge Gentiloni danneggia Mediaset» col tetto pubblicitario del

45%. Ma Silvio il proprietario fa il vago: «Non ne so nulla»,

dice Berlusconi lanciando anatemi da Rieti, altra tappa della campagna elettorale. Nelle stesse ore a Roma il presidente Mediaset, da solo, è stato ricevuto dal premier a Palazzo Chigi. Prima ha indorato la

pillola esprimendo «soddisfazione» per il «sostegno morale e le parole lusinghiera» ricevuti dal governo sull'acquisto di Endemol, come bel colpo di un'azienda italiana lanciata sul mercato internazionale.

Poi la lamentazione: Confalonieri ha snocciolato le sue ragioni «industriali» contro il primo ddl Gentiloni, quello sulle tv che azzerava la Gasparri ed è all'esame delle commissioni Cultura e Trasporti della Camera. In cima alla lista nera del pre-

sidente Mediaset c'è il tetto del 45% di risorse pubblicitarie per ogni soggetto. *Leit motiv* che Confalonieri ha ripetuto a Prodi: «Ci fa perdere un terzo del fatturato» e non c'è Endemol che compensi... Un limite che per molti nell'Unione è troppo alto.

Romano Prodi ha «recepito il messaggio» dicono da Palazzo Chigi, sta a vedere se lo «gira» al ministro delle Comunicazioni, certo è che la legge è stata concordata passo passo insieme, quindi è difficile che cambi. E Gentiloni ieri pomeriggio era tranquillamente impegnato in un comizio a Canosa di Puglia per sostenere il candidato sindaco del centrosinistra, Di Fazio. La mattina il ministro aveva avuto un confronto con Confalonieri per il «Tv7» condotto da Gianni Riotta.

Nessuno stupore per la visita a Palazzo Chigi: «È normale, è come

quando Colaninno o Scaroni vengono a perorare le cause delle loro aziende», fa notare il Silvio Sirca, portavoce del governo. Certo «l'anomalia italiana è nota...», aggiunge.

Ma proprio mentre «Fidel» perorava la causa della sua azienda, Silvio lanciava invettive contro tutte le leggi «ammazza Silvio» (il conflitto d'interessi) e quelle «ammazza-Mediaset» (il ddl Gentiloni sulle tv). Tutte porte in faccia alle larghe intese: «Vedete? Il giornale dei Ds mi chiama mafioso...».

Lanciato nella campagna elettorale che avrà come spot «il Milan che vincerà la Champions League», l'ex premier ai microfoni dei giornalisti Rai ha usato toni sbeffeggianti: «Per i partiti la Rai è una pretesa. È piena, più che di raccomandati, di fratelli, sorelle, cugini, parenti e affini dei protagonisti della vecchia e nuova politica».

## ULTIM'ORA Lieve malore per Berlusconi

L'AQUILA Subito dopo il comizio tenuto in serata a L'Aquila Silvio Berlusconi ha avuto un malore. L'ex premier è stato visitato, nell'hotel vicino alla piazza dove ha tenuto il comizio, da un cardiologo e da un medico generico. Il leader di Forza Italia, le cui condizioni sono tornate buone, ha chiesto un tè caldo e ha manifestato l'intenzione di rientrare subito a Roma. Secondo alcuni testimoni Berlusconi, una volta sceso dal palco, avrebbe barcollato e secondo altri - sarebbe arrivato in città «già provato».

# AnnoZero darà video su preti pedofili?

### Santoro vuole acquistare il film della Bbc Ma trova ostacoli dentro la Rai

/ Roma

**ANATEMI** Chissà se potremo vedere ad «AnnoZero», la trasmissione di Michele Santoro, il video della Bbc dal titolo scottante: «Sex crimes and the Vatican»?

Un filmato che racconta i casi di pedofilia (accertati) fra gli ecclesiasti, e che attribuisce a Ratzinger, non ancora Papa, la responsabilità di aver coperto lo scandalo internazionale.

Una testimonianza che, a quanto sembra, potrebbe avere delle difficoltà a entrare a Viale Mazzini. Michele Santoro, intenzionato a dedicare presto una puntata a questo tipo di crimini, avrebbe chiesto alla Bbc di poter acquistare il filmato. Nulla da eccepire da parte della televisione pubblica britannica, disposta a vendere il suo prodotto che, del resto, ha già fatto il giro del mondo (ed è visibile sul portale Youtube).

Meno facile sembra che sia l'accesso nella Rai, e soprattutto il

Sotto par condicio il direttore del Tg2 non vuole esporsi lo farà quello del Tg3 Antonio Di Bella

via libera perché il video sia mandato in onda. In realtà Santoro potrebbe procedere autonomamente, in quanto ha la qualifica di direttore (ad personam) ed è responsabile editoriale di AnnoZero, in onda il giovedì su RaiDue alle 21.

A poter bloccare l'operazione, semmai, potrebbe essere il direttore generale. Ma sotto di lui sembra che sia stata messa in atto una catena di impedimenti burocratici. Certo qualche imbarazzo potrebbe averlo il vicedirettore generale, Giancarlo Leone, in quanto membro del Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali.

Nessun divieto diretto sarebbe arrivato a Santoro, piuttosto sembra si tratti di un rimpallo di competenze e responsabilità tra le varie strutture (dall'ufficio acquisti al direttore di RaiDue, Antonio Marano) per rendere difficile l'acquisto del video e la sua messa in onda su RaiDue.

Ognuno sembra non voler avere a che fare con materiale così scottante, dicono, tantomeno il direttore del Tg2, Mauro Mazza, che non ha voluto accollarsi neppure la trasmissione. Un programma di informazione come AnnoZero, infatti, in periodo di par condicio deve sottostare a una testata giornalistica. Così la «palla» Santoro è rimbalzata al Tg3 di Antonio Di Bella, che ha accettato di farsi carico del talk show e, a quanto sembra, non avrebbe nulla in contrario a mandare in onda «Sex crimes and the Vatican». **n.l.**

# insieme cresce l'Italia

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

**SABATO 19 MAGGIO**

**Vannino Chiti**  
Pistoia  
ore 18.00  
Cinema Globo  
Via dei Buti 7

**Marco Minniti**  
Avezzano (AQ)  
ore 17.30  
Hotel dei Marsi

**Marco Minniti**  
San Salvo (CH)  
ore 16.00  
Sala Consiliare

**Luigi Nicolais**  
Torre Annunziata (NA)  
ore 17.15  
Salone Terme Vesuviane

**Barbara Pollastrini**  
Sesto San Giovanni (MI)  
ore 17.00  
Sala del Camino di Villa Purricelli Guerra

**Barbara Pollastrini**  
Garbagnate (MI)  
ore 19.00  
Piazza della Croce

**Luigi Nicolais**  
San Giorgio a Cremano (NA)  
ore 18.15  
Hotel Schiavone  
via San Martino

**Luigi Nicolais**  
Sant'Anastasia (NA)  
ore 19.30  
Sala Consiliare

**Anna Finocchiaro**  
Genova  
ore 17.30  
Porticciolo di Nervi

**Anna Finocchiaro**  
La Spezia  
ore 21.00  
Piazza del Bastione

**Enrico Morando**  
Fratta Polesine (RO)  
ore 16.00  
comizio in piazza

**Enrico Morando**  
Vigenza (PD)  
ore 18.00  
comizio in piazza

**PIERO FASSINO**  
Apricena (FG)  
ore 17.00  
Piazzale Andrea Costa

Trani  
ore 19.00  
Piazzale della Repubblica

Taranto  
ore 20.30  
Piazza della Vittoria

Castellaneta (TA)  
ore 22.00  
Piazza Umberto I

**DOMENICA 20 MAGGIO**

**Nicola Latorre**  
Martina Franca (TA)  
ore 11.00  
Piazza XX Settembre

**Nicola Latorre**  
Giovinazzo (BA)  
ore 21.00  
comizio in piazza

**Giorgio Benvenuto**  
Alessandria  
ore 10.00  
Municipio

Piazza della Libertà, 1

**Giorgio Benvenuto**  
Serravalle (BI)  
Centro Sociale  
via Bellaria

**Barbara Pollastrini**  
Rho (MI)  
ore 15.30/18.00  
Auditorium via Meda

**Cesare Damiano**  
La Spezia  
ore 10.00  
giardini pubblici Pinetina  
del Centro Allende

**PIERO FASSINO**  
Salice Trentino (LE)  
ore 9.15  
Comitato elettorale  
Corso Vittorio Emanuele

Lecce  
ore 10.15  
Comitato elettorale  
Piazza Mazzini

Galatone (LE)  
ore 11.00  
Municipio, Sala Convegni

Leverano (LE)  
ore 12.00  
Presso il castello

Alcamo (TP)  
ore 17.00  
Centro Congressi Marconi  
Corso VI aprile

Marsala (AG)  
ore 18.30  
Piazza della Repubblica

Favara (AG)  
ore 20.30  
Piazza don Giustino

**LUNEDÌ 21 MAGGIO**

**Nicola Latorre**  
Angrì (SA)  
ore 18.30  
Casa del Cittadino  
Piazza Doria

**Nicola Latorre**  
Capaccio (SA)  
ore 20.00  
Hotel Ariston

**Pier Luigi Bersani**  
Campagna Lupia (VE)  
ore 17.30  
Piazza Giacomo Matteotti

**Pier Luigi Bersani**  
Mira (VE)  
ore 18.30  
Piazza San Nicolò o  
Teatro Villa dei Leoni

**Cesare Damiano**  
**Giovanna Melandri**  
Taranto  
ore 13.30  
Hotel Delfino  
viale Virgilio, 66

**Vannino Chiti**  
Buccinasco (MI)  
ore 19.30  
Casina Fagna  
Parco Spina Azzurra

**Vannino Chiti**  
Legnano (MI)  
ore 21.00  
Galleria Vittorio Emanuele

**Walter Veltroni**  
Parma  
ore 19.00  
Aula Magna Facoltà  
di psicologia  
Borgo Carissimi, 2

**Walter Veltroni**  
Piacenza  
ore 21.00  
Piazza Cavalli

**Marina Sereni**  
San Giorgio a Cremano (NA)  
ore 17.30  
Comitato elettorale  
Via De Gasperi

**Livia Turco**  
Oristano  
ore 17.30  
Teatro Garau

**Enrico Morando**  
Ronco Scrivia (GE)  
ore 21.00  
Cinema Colombia

**Mariangela Bastico**  
Ischia (NA)  
ore 11.30  
Hotel Le Querce  
via B. Cossa, 55

**Mariangela Bastico**  
San Giorgio a Cremano (NA)  
ore 15.30  
Goethe Café  
Villa Bruno

**Mariangela Bastico**  
Torre del Greco (NA)  
ore 18.00  
Sala informagiovani  
Largo Annunziata, 1

**PIERO FASSINO**  
ore 18.00  
Pistoia  
Piazza Gavinana  
ore 21.30  
Carrara  
Piazza Il giugno

www.dsonline.it

# VERSO IL VOTO



Al secondo mandato, il sindaco uscente non si può ricandidare. Il successore di Ubaldi è Pietro Vignali, l'ha annunciato l'Unione Industriali

Il centrosinistra candida Alfredo Peri. Dovrà battere un peronismo di periferia cresciuto in un sottobosco di fazioni e interessi

## LE AMMINISTRATIVE

# Il ballo del mattone parmigiano

Parma, da otto anni sotto il tallone dell'ubaldismo: favori e cantieri per costruttori amici



Foto di Uliano Lucarelli

di Maurizio Chierici / Parma

**PARMA** è una piccola città, la sola in Emilia in mano alla destra. Che ne vorrebbe fare un laboratorio per cambiare cinquant'anni di storia. Con Piacenza che sogna di imitarla, testa di

ponte sul confine lombardo. Fantasie sulla Modena di Giovanardi. Chissà. A Parma

vivono 170 mila persone che diventeranno 400 mila se l'amministrazione di centrodestra verrà confermata. L'ha promesso solennemente (senza spiegare come moltiplicherà padri, madri e nascituri) il sindaco in scadenza, Elvio Ubaldi. Dopo nove anni se ne va ma per modo di dire. Fino all'ultimo ha sperato nella legge che permettesse un terzo mandato per «completare la modernizzazione della città». Nel discorso d'addio pronunciato con solennità nella piazza centrale, piazza Garibaldi, quasi due ore di diretta delle Tv locali, l'ha definita «una delle 5 città più belle del mondo» grazie alla trasformazione dei suoi anni di governo.

Pietro Vignali è l'erede prescelto tra la scia degli assessori devoti e graditi agli imprenditori di riferimento: giura di garantire la continuità delle meraviglie con la cautela di una lista incatenata al nome di Ubaldi.

Eredità controversa. Chi è davvero figlio spirituale del piccolo padre della patria? Maria Teresa Guarnieri se ne considerava vestale e ambiva alla successione: niente, messa da parte. Indispettita si è trincerata in un partitino personale i cui voti diventeranno il tesoretto da far valere al ballottaggio. Si ritiene primogenita dell'ubaldismo avendo fatto parte per otto anni della squadra Ubaldi.

Ma cos'è l'ubaldismo? Dottrina per certi versi misteriosa, peronismo di provincia. Non una scienza politica, sdegnata l'ideologia che i voltafaccia dei democristiani di sinistra passati alla destra non saprebbero spiegare. L'ubaldismo è affascinato dalla concretezza della città cantiere, che demolisce e costruisce, allarga progetti monumentali suggeriti da esperti «di fama mondiale» e che per fatale combinazione favoriscono non solo i costruttori prediletti, ma coinvolgono amicizie e parentele dei membri del governo parmigiano. Guasti, ex socialista, vice sindaco e poi senatore detronizzato di Forza Italia, torna a candidarsi in appoggio all'ubaldismo. È legato a un'impresa ed ha disegnato progetti spes-

so contestati (un palazzo a ridosso degli argini del torrente che taglia la città), o bloccati dal Tar dopo il via del Comune agli ottantamila metri quadrati del nuovo stabilimento Parmacotto, proprietario Marco Rosi, industriale solidale con Dell'Utri e affettuoso con Berlusconi tanto da guidare le gite ad Arcore di piccoli imprenditori inteneriti dall'esilio politico del Cavaliere sotto il primo governo Prodi. Guasti sembra destinato a fare l'angelo custode dell'erede sotto tutela. Uomo di mondo e buon giro d'affari, torna a candidarsi come pegno d'amore alla città. Non solo questa città. Si parla di un nuovo albergo - Ramada - inaugurato a Reggio Emilia all'ombra di un'opera affascinante: tre ponti volanti disegnati da Santiago Calatrava accanto all'autostrada. Il confronto umilia la Parma Miniatur di un ponticello inaugurato da Andreotti: venti metri lanciati sul torrente, copia mignon del gigante che attraversa il Reno davanti a Worms, città gemellata in Germania.

Fra gli angeli custodi di Vignali anche il vice sindaco Buzzi: è stato (forse è ancora) revisore dei conti di un'azienda familiare dell'ex ministro Lunardi coinvolto nello sviluppo, quindi nelle elezioni di Parma. Quando governava ha condizionato la concessione dei fondi destinati alla metropolitana, ottenendo un cambiamento tecnico e nel consiglio d'amministrazione in modo da non favorire l'ex amico Pizzarotti col quale non va più d'accordo. Forse per intercessione di Lunardi la Guarnieri ha incontrato a Roma Berlusconi e - miracolo - risorse insospettite sono piovute sulla sua campagna elettorale. L'analisi dell'ubaldismo fa capire in quale malinconia è precipitata una città immaginata per nuove popolazioni giovani e inesistenti - un abitante su 4 ha più di 65 anni - mentre i signori del mattone si preparano a costruire una metropoli per ragazzi: via dal centro sale cinematografiche, caffè, intrattenimenti. Tutto va nelle aree opzionali da chi (involontariamente?) influenza le varianti del gigantismo: grattacieli, ponti che avrebbero dovuto reggere palazzi di 5 piani, metropolitana della quale nemmeno l'erede del sindaco ha ormai coraggio di parlare. E l'archivio di stato del 1200 che disperde le carte accumulate nei secoli per far spazio ad un albergo. Quando Jacques Le Goff educatamente protesta viene

messo da parte: ha 90 anni. A dire il vero la parola era un'altra. Sfumature così. Via il mercato tradizionale (come le Erbe a Verona) da sostituire con una specie di catacombe inaccessibile alle gambe degli anziani. Perfino Vittorio Bottego, orgoglio della città nel secolo delle esplorazioni africane, sta per essere sloggiato. Il suo monumento che oggi accoglie i passeggeri che scendono dai treni, verrà trasferito. Si cominciano ad abbattere gli alberi imponenti che ne circondano la fontana: due subito tagliati per far posto ad una baracchetta con il plastico della nuova stazione da mostrare al sottosegretario in visita. Difficile per le voci civili far sentire la protesta contro il il gigantismo dell'ubaldismo. Un certa Parma

borghese, ex sindaci la cui cultura umanistica infastidisce il potere. L'avvocato Arrigo Allegri ha raccolto intellettuali e professionisti nell'associazione *Morimentata*. I suoi ricorsi salvano la distruzione dell'archivio di stato, lo sprofondamento del mercato; costringono a rifare il progetto di un nuovo ponte tirando via i palazzi scatolone. Chi paga? La gente che va a votare, naturalmente. Attorno all'indignazione di Allegri è cresciuto un movimento che si presenta contro Ubaldi alle elezioni. L'avvocato preferisce continuare la battaglia stando fuori: difesa della città dove i negozi del centro storico finiscono liofilizzati negli insediamenti commerciali che ingrigiscono le periferie dove arrivano altri negozi, cinema, nuova vita da frontie-

**PARMA - COMUNALI 2002**

**Albertina Soliani**  
**41,9**

**Elvio Ubaldi**  
**52,2**

Partiti	Voti%	Seggi
Ds	21,2	8
Margherita	7,4	3
Rif. Com.	5,2	2
Verdi	2,2	0
Pdci	2,0	0
Mario Tomassini	3,0	1
Lista Di Pietro	1,2	0
Verdi Ecologisti	0,7	0

Partiti	Voti%	Seggi
F. Italia	28,7	14
Udc	2,2	1
Civiltà		
Parmigiana	19,8	9

ra. E le cronache nere della piccola città cominciano a somigliare a ogni periferia del mondo: sempre meno sicurezza e la solitudine degli anziani sradicati dalle abitudini urbane: per scambiare due parole non restano che le cattedrali del commercio. L'ubaldismo nasce 15 anni fa inventato da imprenditori in disaccordo con la lealtà di un onorevole

democristiano diventato presidente della commissione Rai: Andrea Borri. Organizzano per Ubaldi una campagna elettorale faraonica, con programmi doverosamente presentati presso l'Unione Industriali. Così il democristiano di seconda fila diventa all'improvviso il centro di un tam tam giornalistico e pubblicitario 5,9 volte superiore allo spazio concesso all'onorevole troppo perbene. Non ce la fa, ma riprova da sindaco. E la spunta per una spaccatura della sinistra. Comincia il trionfo. Un test fra i ragazzi che oggi vanno a votare ed avevano 12 anni nel '97, fa sapere che Ubaldi è il politico più conosciuto. Tutti i giorni parla, sorride, sentenza sei, sette volte in Tv e nei giornali. Le sue definizioni immortali si scrivono nella storia: Parma vuol dire Verdi, prosciutto e formaggio. Lui è la città, e la città può solo essergli grata, filosofia della campagna elettorale.

C'è qualche ombra. Una è arrivata in tribunale: la costruzione del palazzo centralizzato degli uffici (Duc) in centro città mette in conto una sopravvalutazione dei terreni che il comune ha acquistato dall'impresa proprietaria: 5 miliardi di sopraprezzo. Grazie a una procedura, sottolineano i pm, «caratterizzata da vari atti illegittimi e da numerose irregolarità anche vistose». L'azienda beneficiaria era nella cordata dei promotori che negli anni '90 ha trasformato la cenerentola Ubaldi nella principessa del mattone. Pazienza se una strada è stata inghiottita dal vetro cemento. Pazienza se il verde pubblico è diventato verde muschio sul tetto degli edifici. Il caso è stato sollevato dal consigliere indipendente di Rifondazione Marco Ablondi, ed è ancora sotto inchiesta. Ablondi sta in consiglio comunale con la tenacia di chi si sente impegnato a tutelare i diritti dei cittadini. Anche l'affare Parmacotto comincia con la sua protesta. Ds e Margherita fanno la loro parte verso un'amministrazione che nascondeva piani, appalti e varianti fino all'ultimo momento secretati. Un medico dell'ubaldismo ha protestato pubblicamente ed è stato espulso dal sindaco furioso per la lesa maestà. Carla Marchelli, capo gruppo Dl, non si è mai arresa di fronte a problemi complicati. Perché Giubellini, segretario provinciale Margherita, scendeva a valle assieme a Ubaldi alla fine di ogni estate ripetendo (con Ubaldi) che a Parma serviva

un nuovo soggetto politico. La sinistra Dc un tempo li aveva uniti, Berlusconi non li ha divisi, ma fino all'ultimo minuto Giubellini ha frenato sulle primarie del centro sinistra chiudendo la strada all'avvocato Pagliari. Dopo le primarie Pagliari accompagna Alfredo Peri (assessore regionale dei trasporti, candidato del centro sinistra), mentre il segretario Margherita che si illudeva di presentare un listone assieme al sindaco amato, si è smascherato nelle truppe della destra. Ubaldi ha ottenuto da Berlusconi il permesso di sciogliere provvisoriamente Forza Italia in un pacchetto di cittadini felici nella città miracolo. Ma i forzisti scalpitano dubbiosi.

Si allarga la zona grigia dei compromessi stretta attorno al «nuovo soggetto» che poi è il vecchio Casini. Già gli affari ne hanno anticipato il disegno: aree comprate e rigirate per centri commerciali; direzione dei lavori che rovesciano la stazione ferroviaria affidate a gente vicina a Tabacchi, non importa se squalificati da Mani Pulite. In questi otto anni Ubaldi ha imbottito la rete finanziaria con gli amici dei sussuri e compagni di preghiere: fondazioni, direzioni delle banche. Anche loro in campagna elettorale. Finanziavano gli stand dove il comune elogia le opere del regime; pagano manifestazioni che dietro sigle più o meno turistico-culturali danno spazio ai bilanci-trionfo. Fedelissimi che gli devono riconoscenza: come possono dire di no? Mettono una pezza perfino alla politica sociale: elenchi interminabili aspettano appartamenti più o meno popolari mentre rapidi permessi fanno fiorire i palazzi e il grattacielo dell'Agencia Europa per il controllo alimentare; raddoppiano le case ristrutturate attorno ai parchi del centro con la fretta di chi sente vicina l'ultima spiaggia. Ma non si può andare ai voti senza promesse, ed ecco gli annunci dell'ultima ora: il sindaco inaugura cantieri, convoca conferenze che illustrano piani mirabolanti. Ma i soldi dove sono se il metrò immaginario assorbe ogni risorsa indebitando la città per almeno 30 anni? C'è sempre una fondazione disponibile: nel suo statuto deve essere contemplato il tempismo elettorale. Un esempio: il costo dei primi 60 appartamenti messi in cantiere dopo 8 anni di potere, è di 4 milioni 031 euro. Solo il primo stralcio, ma ecco la fondazione che anticipa 6 milioni permettendo le fanfare degli annunci. C'è anche il progetto Casagrande. Non so se sia solo una tragica invenzione parmigiana; sono case parcheggio, appartamenti minuscoli per lavoratori in mobilità e giovani coppie. Se va bene si può stare due anni, poi via, sgomberare; disumanità che costringe a restare provvisori.

«Siamo liberi da ogni partito e non prendiamo ordini da Roma come è costretta la sinistra»: slogan ubaldista al quale nessuno può contro battere. I suoi eredi lo ripetono come dischi rotti. Un po' è vero: a Roma c'è andata solo la Guarnieri, Ubaldi si è inginocchiato ad Arcore mentre Formigoni è sceso a Parma. Il governo Ubaldi finisce com'era cominciato: è l'Unione Industriali ad annunciare il successore, un mese prima del previsto, bruciando la sapiente politica degli annunci studiata da Ubaldi. Però anche gli imprenditori sono divisi: partito Lunardi-Guarnieri, partito Ubaldi-Vignali. I forzisti scuotono la testa: perché ha scelto l'uomo sbagliato rifiutando la compattezza dei partiti per generici elenchi di cittadini quando la politica ricomincia a tirare? Guardiamo cosa è successo in Sicilia... Sembrano agitati.

(1 - continua.)

**PREMIO POPOLI IN CAMMINO**

**QUARTA EDIZIONE DEL PREMIO POPOLI IN CAMMINO ISTITUITO DAL SISTEMA NAZIONALE FESTE DE L'UNITA.**

Il premio è destinato ad opere di narrativa saggistica e poesia, in lingua italiana, prodotte da scrittori migranti, presenti e attivi sia in Italia che all'estero. Il premio è di complessivi euro 4000, da dividersi tra un'opera inedita ed una edita negli ultimi

cinque anni. La premiazione delle opere, avverrà il 17 settembre 2007 a Bologna nel corso della manifestazione conclusiva della festa nazionale de l'Unità (24 agosto-17 settembre). **Le opere in non meno di cinque copie ciascuna, debbono pervenire improrogabilmente entro il 30 luglio 2007 a: Sistema nazionale delle feste de l'Unità, via Palermo 12 00187 - Roma**

**FESTAUNITA' NAZIONALE**

# Unicredit-Capitalia, è tutto pronto

## Draghi e il governo benedicono la nascita del nuovo colosso bancario: si chiamerà Unicredit

di Laura Matteucci / Milano

**IL GIGANTE** Si chiamerà Unicredit, e avrà sede legale a Roma. Il colosso che nascerà dalla fusione fra Unicredit e Capitalia - un'operazione, che domani mattina otterrà il via libera dei rispettivi Consigli di amministrazione e nel pomeriggio verrà illustrata

in una conferenza stampa congiunta - sarà operativo dall'autunno. Considerando i tempi tecnici necessari per tutte le autorizzazioni, infatti, l'operazione passerà al vaglio delle assemblee non prima di settembre. Ma a favore delle nozze si è già speso anche il presidente del Consiglio Romano Prodi: «Le fusioni bancarie e il rafforzamento delle istituzioni italiane sono positivi per il paese - dice - Se lo avessimo fatto anni fa, avremmo una struttura anche industriale più forte». E aggiunge: «Avendo ormai due grandi banche italiane a livello europeo (l'altra è Intesa-San Paolo, ndr) mi auguro che possano accompagnare in tutto il mondo le imprese italiane». Stesso tono per il ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa: «È una banca europea se non mondiale. Il fatto che uno dei primi gruppi al mondo sia nato attraverso una crescita interna e l'aggregazione di una banca italiana è un fatto positivo». In Europa, il nuovo gruppo

post-fusione, un colosso da 100 miliardi di capitalizzazione di Borsa, viene battuto da Hsbc e Ubs, ma sopravanza colossi come Santander, Bnp Paribas, Intesa-Sanpaolo e Barclays. Domani, dunque, a mercati chiusi sono in calendario cda e conferenza stampa. Sono attese anche le dimissioni dell'attuale amministratore delegato di Capitalia, Matteo Arpe. Che ormai lui stesso definisce «un dettaglio». «È evidente - dice infatti - che per me si conclude un progetto i cui risultati sono alla base di uno nuovo, ben più rilevante, che si sta aprendo per la banca». Mentre ieri è stata la volta dei «tour» romani, dopo l'annuncio ufficiale del matrimonio dell'altro giorno: l'ad di Unicredit Alessandro Profumo e il presidente di Capitalia Cesare Geronzi, già accreditati rispettivamente come ad e vice presidente con delega alle partecipazioni (oltre che presi-

**Profumo e Geronzi hanno presentato ieri il progetto a Consob, Isvap Banca d'Italia**



A sinistra Alessandro Profumo a destra Cesare Geronzi Foto Ansa

dente del consiglio di sorveglianza della nuova Mediobanca a governance duale), hanno presentato il progetto prima alla Banca d'Italia, poi alla Consob e all'Isvap. Con tappa anche all'Antitrust. Ancora da sciogliere, intanto, il nodo relativo alle quote detenute dai due istituti nel capitale di Mediobanca: messe insieme ammontano a un 18% di piazzetta Cuccia, ma l'ipotesi più accreditata è che ci sarà presto l'annuncio di una forte riduzione, per la quale Profumo si sarebbe già impegnato. La quota ceduta verrebbe possibilmente mantenuta all'interno del Patto di sindacato, che ha già in calendario una riunione mercoledì prossimo per varare la nuova governance dualistica.

**Prodi: nessuna telefonata, fusione molto positiva Padoa-Schioppa: è una banca mondiale**

societari che domani scandinano la formalizzazione del matrimonio. Alle 10 e 30 è convocata la riunione del Patto di sindacato di Capitalia per dare il placet dei soci che controllano il 31% del capitale. Anche Abn Amro, primo azionista con l'8,6%, non sarebbe contraria (potrebbe però astenersi dal voto per ragioni di opportunità, visto che è oggetto delle due offerte concorrenti di Barclays e del consorzio guidato da Rbs). Alle 11,30 si riunirà il cda per il via libera alla fusione, in contemporanea con quello di Unicredit a Milano. Nel primo pomeriggio, torneranno a riunirsi sia il Patto che il board della banca di Via Minghetti per esaminare le modifiche statutarie imposte dalla legge sul risparmio.

I BIG MONDIALI DEL CREDITO	
Capitalizzazione di borsa in miliardi di euro	
Citigroup (Usa)	200
Bank of America (Usa)	168
Icbbc (Cina)	168
Hsbc (GB)	160
Bank of China (Cina)	130
China Construction Bank (Cina)	104
Unicredit-Capitalia (Ita)	99
Ubs (Svizzera)	98
Royal Bank of Scotland (GB)	90
Wells Fargo (Usa)	89
Mitsubishi Ufj (Gia)	88
Bnp Paribas (Fra)	88
Bsch (Spa)	84
Wachovia (Usa)	80
Intesa-Sanpaolo (Ita)	78

P&G Infograph

## Sindacati in allarme: attenti agli esuberanti

### I consumatori chiedono un calo dei costi e più trasparenza per i clienti

/ Milano

**ALLERTA** I sindacati dei lavoratori bancari seguono con attenzione l'imminente matrimonio fra Unicredit e Capitalia e, non appena le decisioni diventeranno ufficiali, chiederanno un immediato confronto con il management del nuovo gruppo per garantire tutele, diritti e aspettative di miglioramento a tutte le lavoratrici e ai lavoratori del nuovo gruppo. E quanto affermano in una nota congiunta Dircredito, Fabi, Falcri, Fiba-Cisl, Fibac-Cgil, Silca, Sinfub, Ugl Credito e Uilca. «Dall'aggregazione fra Unicredit e Capitalia potrebbe nascere la sesta banca a livello mondiale contribuendo significativamente a quel processo di crescita dimensionale delle istituzioni creditizie italiane per il quale le organizzazioni sindacali hanno sempre espresso auspicati favorevoli», prosegue la nota, mettendo in evidenza che «le notizie, che andranno confermate circa il riassetto del nuovo gruppo, salvaguardano, come il sindacato richiede da tempo, la permanenza al centro e al sud di centri direzionali effettivi, mantenendo i marchi del Banco di Roma e del Banco di Sicilia che presumibilmente accorperranno le presenze di Unicredit nelle rispettive aree di riferimento, così come per le strutture del gruppo Capitalia situate a nord della Toscana si prefigura l'integrazione nella rete Unicredit».

«I giudizi degli osservatori economici sono positivi e preannunciano una sicura crescita di valore. Le segreterie nazionali auspicano che questo maggior valore sia coerente con la crescita del Paese e che apporti in egual misura benefici ai dipendenti, alla cliente-

la ed agli azionisti», proseguono i sindacati, sottolineando che «particolare attenzione sarà rivolta alla salvaguardia della quantità e qualità dell'occupazione. In questo senso destano preoccupazioni e saranno oggetto di un'accurata verifica le notizie che attribuiscono le sinergie per il 65% a risparmio sui costi e per il 35% a maggiori ricavi».

Anche i consumatori salutano la fusione tra Unicredit e Bankitalia purché smentisca la pratica già diffusa con le passate fusioni bancarie, «di vessare ulteriormente» i clienti, più che portargli benefici. Adusbef e Federconsumatori dicono che «se l'operazione di fusione, oltre al bel nome Unitalia che evoca unità e concordia, riuscisse anche ad ab-

battere gli alti costi dei servizi bancari, i consumatori potrebbero riconciliarsi con le banche». Le operazioni di aggregazione, denunciano le associazioni, «non sono finora riuscite a ridurre gli elevatissimi costi dei servizi bancari, che restano tra i più cari del mondo, né a produrre alcun tangibile vantaggio ai consumatori».

**LA STORIA** Le grandi fusioni di oggi non nascono dal nulla e dovrebbero essere accolte con favore, superando steccati e visioni contrapposte

## Dalla foresta pietrificata alla nuova primavera del credito

Angelo De Mattia / Segue dalla prima

Si porranno questioni complesse relativamente alle rispettive partecipazioni nei gangli del sistema finanziario? Forse. Ma è importante che - in una sorta di "discordia concors" - poi entrambi i gruppi operino da protagonisti nello scenario europeo e, ancor prima, che il loro decollo sia funzionale al consolidamento e allo sviluppo delle imprese italiane, al sostegno della loro attività sui mercati esteri, a un rapporto avanzato con risparmiatori ed utenti.

Non bisogna dimenticare che punto centrale è l'esigenza - da soddisfare certamente non in chiave dirigistica - che la nostra economia cresca di più: è, questo, un parametro valutativo decisivo. Ma il sistema bancario si consolida - e quindi si rafforza - le premesse per il consolidamento e lo sviluppo dell'impresa produttiva e del terziario - anche con altre operazioni di aggregazione. L'astuzia, se non della storia, almeno della cronaca, ha voluto che sincreticamente con il previsto decollo, domenica, di Unicapitalia che affronterà poi il percorso che porterà allo svolgimento delle assemblee, si riuniscano i consigli di amministra-

zione della Popolare dell'Emilia e della Popolare di Milano per varare la loro aggregazione: si darà vita a un istituto che si collocherà intorno al sesto posto della graduatoria delle banche italiane e nelle primissime posizioni di quella delle Popolari. L'aggregazione giunge dopo le concentrazioni che nei mesi scorsi hanno interessato altre due



C'è una complessità di rapporti che riguarda Mediobanca Rcs, Generali, ma sono punti superabili

coppie di Popolari di notevoli dimensioni: quella che ha dato vita all'Unione Banche Italiane e quella che ha costituito il Banco Popolare (Verona e Lodi). Si rafforzano così sia le punte avanzatissime sia le banche medio-alte, con una più spinta vocazione, come sono le Popolari, all'economia del territorio. La vivacità dei processi di fusione in questo comparto finisce con il conferire grande notorietà a questo settore. È importante che il processo di accorpamento sia accompagnato da una modifica legislativa dell'ordinamento delle Popolari - ora in discussione al Senato - che non ne snaturi l'essenza, che rinunci a ipotesi radicali dense di contraccolpi negativi e che promuova calibratamente la razionalizzazione e l'ammodernamento di questi istituti. Un documento presentato dal senatore Benvenuto, presidente della Commissione Finanza e Tesoro, aperto al dibattito e con soluzioni flessibili, lascia ben sperare.

Si va così modificando la graduatoria generale delle banche italiane. Al di là della peculiare situazione del Monte dei Paschi, che recentemente ha operato scelte di importanti alleanze finanziarie-assicurative e che sa-

rà opportuno rifletta ancora sul tema delle aggregazioni, oggi, ipotesi di concentrazione possono interessare posizioni più basse della stessa graduatoria. Vi sono banche, in questa fascia, che potrebbero immaginare fusioni tra di loro senza abbandonare la propensione al sostegno delle economie locali e al rapporto specifico con l'impresa minore. Allo stesso mondo delle ex Casse Rurali - le Bcc - sono ben pre-



Unicredit e Capitalia possono unirsi perché negli anni Novanta altre nozze sono state celebrate

### BANCHE

Tra Milano e Modena l'accordo è fatto: domani il via libera

I vertici di Banca Popolare di Milano e della Banca Popolare dell'Emilia Romagna hanno mantenuto gli impegni. Domani, come previsto, i cda daranno il via libera all'aggregazione alla pari per creare una nuova superpopolare da 10 miliardi di euro di capitalizzazione, operativa a fine 2007 o inizio 2008. Il colosso, che riceverà il via libera dalle assemblee dei soci dopo l'estate, sarà il quinto gruppo italiano, e si aggungerà alle maxi aggregazioni fra popolari realizzate nel 2007 fra Bpvn-Bpi e Bpu-Banca Lombarda, al termine delle quali le due banche si sono trovate quasi sposi obbligati. Oggi Roberto Mazzotta per la Bpm e Guido Leoni per la Bper andranno in Banca d'Italia a presentare il progetto di aggregazione, domani i consigli

straordinari, e forse già lunedì la presentazione alla comunità finanziaria. Dall'unione nascerà un campione bancario con una raccolta di circa 60 miliardi e oltre 1800 sportelli con scarse sovrapposizioni geografiche. Le sinergie saranno importanti nel campo delle società prodotte e soprattutto nella banca d'investimento dove sono presenti con Akros (Bpm) e Mediobanca (dove la Bper ha la maggioranza relativa). Mazzotta sarà presidente, Leoni amministratore delegato, Fabrizio Viola (Bpm) direttore generale e Ettore Caselli (Bper) condirettore. Il concambio: le parti sembra abbiano alla fine trovato l'accordo su quota 1,7.

te aree del sistema bancario si avviavano verso una situazione gravissima, a un passo dalla decozione. Vi è stata, allora, un'opera di riorganizzazione e ristrutturazione che si è caratterizzata per una nutrita serie di fusioni. Le banche che oggi si aggregano e quelle che lo hanno fatto nei mesi scorsi sono il portato di una lunga teoria di fusioni che per Unicapitalia si innestano nell'antico Banco di Roma e nel Credito Italiano. Oggi sono preparate alle nuove nozze anche perché altri matrimoni sono stati celebrati in passato (una poligamia ammessa). Guardare indietro (come l'Angelus Novus di Benjamin) per meglio governare il futuro. Se alla ristrutturazione degli anni '90 si aggiunge quella che ora si sta definendo con i meriti di cui si è detto, si va decisamente ben oltre l'altra grande ristrutturazione che la storia ricorda, avvenuta per ragioni e in un contesto completamente diversi: quella degli anni '30. Fu accompagnata dalla legge bancaria del 1936. Un ricordo perché ora si riapra il libro del rinnovamento di istituti fondamentali della legislazione bancaria e finanziaria, a partire dalla disciplina dell'Opa.



# Spinte e insulti: alla fine vietata la lezione revisionista

Tensione a Teramo per la conferenza di Faurisson  
La comunità ebraica: evitato uno scempio

di Massimo Franchi / Teramo

**È FINITA** tra schiaffi e strattoni, tra provocazioni e risposte. Il viaggio italiano del negazionista francese Robert Faurisson è durato poche ore. In una Teramo incredula e spaventata, il professor Claudio Moffa - «organizzatore» della lezione revisionista - è stato

duramente contestato e alla fine la Polizia gli ha proibito qualunque manifestazione pubblica, intimando a lui e Faurisson di andarsene alla svelta, scortandoli rispettivamente verso Roma e l'aeroporto di Falconara. «Ha tirato troppo la corda, siamo dovuti intervenire», fanno sapere dalla Questura della cittadina abruzzese. La cronaca di una giornata triste comincia con il solito colpo di scena del presidente del master «Enrico Mattei in medioriente». Organizza una conferenza stampa improvvisata nella centralissima piazza Martiri, dopo che l'università gli aveva letteralmente chiuso le porte in faccia. Davanti ai giornalisti accorsi, Faurisson ha la faccia rilassata e contenta. L'ottantenne ex professore di letteratura spiega subito perché: «Ciò che oggi succede qui sarebbe impossibile in Francia». Grazie a Moffa invece può snocciolare le sue teorie revisioniste sull'Olocausto. «Intanto i forni crematori. Se parlo di menzogna storica non intendo persone che mentono. Sono vittime esse stesse della menzogna storica che ha una lunga storia. Le pretese camere a gas di Hitler e il preteso genocidio degli ebrei, formano una sola ed unica menzogna storica che ha permesso una gigantesca truffa politica e finanziaria di cui il principale beneficiario è il sionismo internazionale e le principali vittime sono il popolo tedesco, ma non i suoi dirigenti, e il popolo palestinese tutto intero». Parole che pesano come pietre. Specie per una cinquantina di esponenti della comunità ebraica arrivati da Roma con le loro auto. Gli animi si scaldano, la contestazione diventa parapiglia e uno schiaffo raggiunge Faurisson. Moffa si mette in mezzo e, le parole sono sue, è

«strattonato perché mi sono interposto tra gli aggressori e Faurisson ma ho subito restituito lo strattone. Poi è intervenuta la polizia». Le forze dell'ordine fermano due cinquantenni e li portano in Questura. Ma gli animi si riscaldano di nuovo da lì a poco. Arriva Agostino Rabbuffo, segretario cittadino di Forza Nuova e fratello del vice sindaco di Alleanza Nazionale. Inizia a provocare i parenti dei deportati, apostrofandoli pesantemente. «Ti sembra democrazia dare schiaffi?». E poi sbotta: «E se io ti spacco il c...?». Altro parapiglia, altro intervento della Polizia. Questa volta ad avere la peggio è il vice questore di Teramo Gennaro Capasso che, spintonato, cade e si frattura una spalla. Stavolta i

fermati sono tre e sono più giovani. Intanto Moffa e Faurisson vengono prelevati dalla Digos e allontanati. A pochi chilometri di distanza, alla pizzeria «Acquamarina» di San Nicolò al Tordino (l'unico locale che aveva dato la disponibilità ad ospitare la conferenza dopo il «net» di almeno una decina fra alberghi e librerie), una cinquantina di neofascisti provenienti da tutto l'Abruzzo aspetta l'arrivo del professor Faurisson. Nessuno avverte loro della cancellazione e la delusione è tanta. La maggior parte hanno il cranio rasato e tatuaggi inequivocabili sulle loro idee. «Le camere a gas sono un'invenzione, le hanno costruite i russi», è la vulgata che va per la maggiore. «A scuola ci insegnano quello che fa comodo agli ebrei». Se vanno alla spicciolata. La «battaglia di Teramo» è finita. La comunità ebraica traccia un bilancio. «Grazie all'intervento di Mussi - dichiara Riccardo Pacifici, portavoce romano - nel paese è stata una reazione. Ma che uno come Moffa possa ancora insegnare è uno scandalo».



Gli scontri all'Università di Teramo. Foto di Luciano Adriani/Ap

## POLONIA

«Il negazionismo è reato», Irving espulso dalla Fiera del libro

David Irving, il controverso autore britannico noto per aver negato l'Olocausto, è stato espulso ieri a Varsavia dalla Fiera internazionale del libro, dove nello stand della casa editrice Focal Point sono stati esposti alcuni suoi libri tradotti in inglese. «Propagare l'antisemitismo e discolorare Hitler sono reati in Polonia» ha sottolineato Dorota Koman per conto degli organizzatori della manifestazione. La donna ha spiegato all'agenzia Pap che quando lo storico è stato trovato accanto ai suoi libri le guardie interne della fiera lo hanno invitato a fare immediatamente le valigie e lo hanno accompagnato all'uscita del Palazzo della cultura dove si svolge la 52ª edizione della manifestazione. «In Polonia non c'è la libertà di parola» avrebbe detto Irving uscendo. Negli anni scorsi in polacco sono stati tradotti undici libri dello storico, il quale però non è molto conosciuto in Polonia.

## «Il Pd può rispondere alla crisi della politica»

D'Alema: l'Italia sarebbe più forte se la Bicamerale fosse riuscita

di Simone Collini / Roma

**PARTIRE** dalla cioccolata, come fa Violante, o parlare della crostata, come fa D'Alema, per arrivare poi in ogni caso alla necessità del Partito democratico. E all'esigenza di fare in fretta e bene, procedendo spediti anche verso una riforma istituzionale. L'occasione per parlarne è la presentazione del libro di Violante dal titolo «Uncorrect - 10 passi per evitare il fallimento del Pd». In origine i «passi» erano 6, come rivela De Mita, al quale una prima stesura era stata data in anticipo per un'iniziativa a Napoli. Poi il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera ha visto le discussioni in corso e ne ha aggiunti altri 4. E il cioccolato? Violante apre il libro sulla disputa tra gesuiti e domenicani che a partire dal 500 impegnò ben sei papi: i primi sostenevano che il cioccolato è di natura liquida e quindi può essere preso anche nelle ore prima della Comunione o durante i periodi di digiuno e la Quaresima; i secondi che è un solido e quindi i credenti non possono cibarsene. «Mentre i cattolici erano impegnati in queste sottili discussioni, i protestanti, liberi da Comunioni e da Quaresime, si dedicarono subito e proficuamente all'industria del cioccolato, ricavandone utili considerevoli». Più o meno sottili discussioni van-

no avanti da tempo in Italia e oggi, osserva D'Alema, siamo di fronte a «una grave crisi del sistema democratico, una crisi della Seconda Repubblica» che si manifesta in «distacco» e «sfiducia» nella politica da parte dei cittadini, una crisi che ha nel Pd la «principale se non unica opportunità» di uscita: perché «suscita interesse» - sempre che «i fondatori si mettano in discussione» e sempre che «tutti i cittadini che vi vogliono partecipare possano poterlo fare con diritto di elettorato attivo e passivo» - e perché per questa strada si può arrivare al punto nodale, cioè «la riforma dell'ordinamento e delle istituzioni».

Se in Francia è stato fatto un governo in due giorni «non è perché i francesi sono più bravi» ma per la «forza» del loro sistema politico-istituzionale, che non rende necessarie trattative e negoziati, fa notare D'Alema. Se i sindaci oggi «sono protagonisti della vita pubblica» mentre in passato i partiti li mettevano e li toglievano ogni sei mesi e i cittadini neanche sapevano chi fossero è perché è stata approvata la riforma giusta. Ecco allora la crostata, e la Bicamerale fatta fallire a un passo dal traguardo: «Tutti si ricordano della crostata, che neanche c'era oltretutto, ma pochi ricordano i contenuti». Uno di questi ieri il sistema elettorale a doppio turno. «Spesso mi ritrovo a pensare come sarebbe l'Italia se si fosse completata la riforma costituzionale. Forse avremmo un Paese più forte. Non soltanto credo sia stata archiviata frettolosamente la responsabilità di chi impedì tutto ciò, ma non va dimenticato che a impedirlo fu il co-alzarsi delle forze conservatrici, compreso un certo mondo della borghesia che si lamenta dell'inefficienza della politica ma poi quando questa tenta di dotarsi di strumenti più forti oppone resistenza, perché vuole una politica debole, piegata agli interessi particolari». Insomma Berlusconi è il primo responsabile della situazione, ma non il solo. E nel giorno della discussione sulla lentezza del processo legislativo, D'Alema ribadisce che il paese ha bisogno di istituzioni «più efficienti». In Francia è stato possibile «un limpido confronto di idee e persone». A noi serve un sistema che lo consenta, e che metta il vincitore «in condizione di realizzare il suo progetto politico senza dover sempre negoziare tutto». Le primarie? Dice De Mita: «Prodi è stato legittimato da 4 milioni di entusiasti. Ma oggi, bè, non mi pare che quella sia una investitura forte».

**De Mita: le primarie? Prodi fu legittimato da 4 milioni di persone. Ma quell'investitura non mi pare forte**

## ULIWOOD PARTY

DI MARCO TRAVAGLIO

## Raipolitik

Immaginate la scena e dite se non vi piacerebbe: Romano Prodi e Paolo Gentiloni si affacciano in conferenza stampa e annunciano: «Da domani la Rai non sarà più governata dai partiti. Il Cda lo nomina una fondazione dove i rappresentanti della politica sono in minoranza, e per concorrere bisogna esibire un curriculum professionale di prim'ordine. Comandano i dipendenti e gli utenti. Abolita la commissione parlamentare di Vigilanza, perché è la tv che deve vigilare sul Parlamento e non viceversa. Riforma totale delle Authority, con divieto assoluto di farne parte per gli iscritti ai partiti e per chiunque abbia ricoperto cariche elettive o di governo locale o nazionale. Le norme hanno effetto immediato perché contenute in un decreto-motivato da ragioni di urgenza visibili a tutti - che manda a casa l'attuale Cda della Rai: tutte brave persone, per carità, ma da oggi si volta pagina. Il fatto che Mastella minacci la crisi di governo significa che siamo sulla strada giusta. E ora, al lavoro».

Purtroppo è un sogno, un bellissimo sogno che i 60 cittadini che avevano firmato la proposta di legge di iniziativa popolare «Perunaltrav» promossa da Tana de Zulueta, Sabina Guzzanti e tanti altri s'erano impegnati a tradurre in realtà. Quella proposta, intendiamoci, non è stata inutile: ha, almeno inizialmente, costretto l'Unione a porsi il problema della departitizzazione della Rai. E a partorire un disegno di legge, quello varato l'altroieri dal Consiglio dei ministri ritoccando un po' il testo portato da Gentiloni, che le somiglia parecchio. Fuorché in due punti, purtroppo decisivi: la mancata abrogazione della Vigilanza; e il rapporto di forze stanza dei bottoni, dove la legge Perunaltrav dava la maggioranza ai rappresentanti della società civile e della cultura esterni al Palazzo, mentre la Gentiloni garantisce la

preponderanza dei partiti (6 contro 5 «esterni», che poi tutti esterni non sono). Ecco perché, nonostante le apparenze e alcune apprezzabili novità rispetto all'indecenza del sistema attuale, è troppo ottimistico il titolo de l'Unità di ieri: «Riforma Rai, messa fuori la politica». Magari fosse così. Com'è noto, il ddl varato dal governo, e da oggi sottoposto al prevedibile mercato delle vacche partitocratico tra Camera e Senato, trasferisce la proprietà azionaria della Rai dal Tesoro a una Fondazione pubblica governata da 11 consiglieri con mandato di 6 anni non rinnovabile. Chi li nomina? I seguenti soggetti: 4 la Vigilanza, 2 la Conferenza delle Regioni, 1 i dipendenti Rai, 1 il Cnel, 1 il Consiglio nazionale utenti e consumatori, 1 l'Accademia dei Lincei, 1 l'Accademia dei rettori. Facciamo i conti della serva. La Vigilanza, per non scontentare

nessuno, manderà in Fondazione due politici di destra e due politici di sinistra. La Conferenza delle Regioni manderà un politico di destra e uno di sinistra, con un bell'accordo nazionale. E già questi 6 su 11 bastano a fare il bello e il cattivo tempo. Ma non è finita, perché il Cnel è un organo che più partitocratico non si può: sulla carta (costituzionale), è il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. In realtà è uno dei tanti uffici di collocamento per politici trombati. Basti pensare che il presidente è l'italoforzuto Antonio Marzano, l'ex ministro delle Attività produttive, così meritevole da essere scartato persino dal governo Berlusconi. La conferenza dei rettori universitari, visto come funziona l'università in Italia e quante interferenze politiche nasconde, è un altro ente a rischio: potrebbe nominare Umberto Eco

come un amico degli amici (o, più probabilmente, un parente dei parenti). Restano, di veramente «esterni», i Lincei, i Consumatori e i dipendenti Rai (almeno i non raccomandati, che non sono molti): 3 rappresentanti su 11. Pochini per poter incidere sulla nomina del Cda della Holding, che gestirà la Rai con 1 presidente più 5 amministratori (tra i quali verrà scelto il direttore generale). Mastella non è ancora contento, parla di «demonizzazione del Parlamento» (come se la gente eleggesse i parlamentari perché occupino la tv) e annuncia «modifiche in aula», ovviamente per partitocratizzare la Rai ancor di più: infatti, comprensibilmente spaventato per l'ingresso del mondo della cultura in un'azienda culturale, trova «singolare dare un rappresentante ai Lincei, con tutto il rispetto»: meglio darlo all'Udeur, dall'alto del suo 1,4 per cento. Dopo Pomicino e Nuvoli, avrà qualche altro pregiudicato da sistemare.



sabato 19 maggio  
in DVD con **Liberazione**,  
giornale comunista

in collaborazione con  
**LUCKY RED**

IN VENDITA CON IL GIORNALE A €7,00 IN PIÙ

Task force di 600 uomini  
E sull'omicidio nel metrò  
di Roma: «Attenti alla  
reazione dei più deboli»

# Amato: «Criminalità molto alta tra i clandestini»

Sicurezza, il ministro firma i patti con Roma e Milano. Nella Capitale 4 aree per i nomadi fuori città «La sinistra non chiuda gli occhi». La Moratti ammette: ci hanno dato i rinforzi che avevamo chiesto

di Anna Tarquini / Roma

«**CI SONO PEZZI** dello Stato fuori controllo e c'è un errore che la sinistra commette: pensa che la richiesta di sicurezza sia roba da ricchi, ma non è così... Poi se lo si sostiene diventa difficile dire la verità; e la verità è che il tasso di criminalità è molto alto tra gli

immigrati irregolari». Un discorso duro quello del ministro dell'Interno Giuliano Amato che ieri ha firmato i patti per la sicurezza con Roma e Milano. Nemmeno due mesi fa Letizia Moratti voleva guidare la rivolta dei sindaci contro Roma in nome di «leggi e fondi per la sicurezza», e ieri ha quasi dovuto fare marcia indietro, si è trovata a firmare l'accordo che prevede tutte le risorse che aveva chiesto. Come lei stessa ha dovuto ammettere. La scommessa dei prossimi mesi sono i poliziotti sulle strade, i superpoteri ai prefetti, i villaggi della solidarietà, ma soprattutto decentramento della sicurezza o meglio, sicurezza a seconda delle esigenze locali.

«Sarebbe un tragico errore - ha però ammonito Amato - non vedere che è chi ha pochissimo da difendere (non i ricchi) a difendersi ancora più aspramente». L'attenzione è agli episodi di cronaca più recenti come la morte tragica di Vanessa Russo assassinata da due coetanee rumene che l'hanno aggredita con un ombrello e dall'odio che si respirava il giorno dei funerali nel quartiere dove la ragazza era nata. «Quello di Fidenza - spiega Amato - è un esempio che tutto il paese deve tener presente. Non è un quartiere di ricchi, ma una borgata dalla quale può venir fuori un'ondata di odio e ostilità». Quanto ai pezzi dello Stato fuori controllo Amato si riferisce a Napoli. «A Napoli - di-

ce il ministro - ci sono arresti e fermi che non siamo in grado di sottoporre alla Procura. La Procura diventa contro la sua stessa volontà un collo di bottiglia: 1.500 arresti in pochi giorni e il Procuratore della repubblica di Napoli mi dice già, ma ora questi sono 1.500 casi che io ho sotto il mio occhio e li dovrei chiudere entro 48 ore...».

Roma e Milano, piani e investimenti diversi. Nella Capitale si punta soprattutto sul piano per i campi nomadi: entro un anno i rom troveranno spazio in quattro villaggi della solidarietà situati fuori Roma, oltre il raccordo anulare. «Si è poi pensato - ha invece riferito il prefetto Serra - all'accantonaggio, alla vendita abusiva di oggetti. Dovremo ridisegnare i posti di polizia, carabinieri e Guardia di Finanza per adeguarli meglio alle esigenze moderne». I villaggi saranno realizzati entro nove mesi e saranno dotati di servizi di vigilanza mirata da parte delle forze dell'ordine. Il Patto individua anche alcuni comparti di specificità delle Forze dell'ordine da destinare a «specifici interventi». A Roma è di 200 uomini il numero di rinforzi previsti dal Viminale, così distribuiti: 75 uomini della Polizia di Stato e 75 dell'Arma dei carabinieri e 50 dalla Finanza. A Milano arriveranno invece 100 uomini della Polizia, 95 della Guardia di Finanza e 130 carabinieri; per un totale di 325 unità, di cui circa 200 sulla città e il resto per l'hinterland. Il documento è stato discusso, definito e approvato in 60 giorni dal viceministro dell'Interno, Marco Minniti. Le priorità? Immigrazione clandestina, abusivismo commerciale, sostituzione, spaccio e nomadi fino alle occupazioni abusive.

Roma

## Entro un anno le 4 zone extraurbane per i campi rom

**Task Force** 200 uomini in più così distribuiti: 75 uomini della polizia, 75 dei carabinieri, 50 della Finanza

**I fondi** Comune, Provincia e Regione finanzieranno un fondo speciale presso il Ministero dell'Interno a disposizione della Prefettura per realizzare progetti e programmi straordinari

**Campi nomadi** una commissione provvederà entro tre mesi ad individuare i luoghi dove costruire 4 villaggi della solidarietà in grado di ospitare circa 1.000 persone

**Agente di quartiere** Al poliziotto e al carabiniere di quartiere sarà conferita una rinnovata missione che ne valorizzi l'aspetto di controllo su strada.

Milano

## Rete di videosorveglianza su autostrade e tangenziali

**Task Force** 325 unità, 200 a Milano e 125 nelle aree dell'hinterland. Di questi, 100 sono poliziotti, 130 carabinieri, cui si aggiungono 95 militari della Guardia di Finanza.

**Fondi** per le risorse finanziarie è stato istituito presso la Prefettura un fondo speciale che potrà essere alimentato, recita il patto, «sia con contributi diretti sia con crediti esigibili maturati dagli enti locali verso le amministrazioni dello Stato».

**Telecamere** sul fronte operativo è stato previsto anche un sistema di videosorveglianza con una rete di telecamere installate «nelle aree più a rischio» e agli ingressi e alle uscite di autostrade e tangenziali con l'obiettivo di individuare le targhe delle auto rubate.

GIUGLIANO

## Donna uccisa per l'auto: preso un rom pregiudicato

di Massimiliano Amato / Napoli

L'hanno preso. Il presunto assassino di Pietra Calanna, la casalinga 52enne di Giugliano uccisa mentre cercava di sventare il furto della propria automobile, ha un volto e un nome. Quelli di Franko Hadzovich, bosniaco di 33 anni, da tredici in Italia, dove ha trascorso più tempo in cella che fuori. Quello di ieri notte è il settimo arresto di questo rom accusato di un crimine orrendo. Hadzovich è stato bloccato dai

carabinieri mentre procedeva a farsi spenti con il suo caravan nelle campagne di Castelvolturno e riconosciuto successivamente dalla figlia della vittima, Luisa Odierno. La ragazza non ha avuto dubbi, quando i militari l'hanno sottoposta a un confronto all'americana con l'indagato: l'uomo che aveva di fronte indossava perfino la stessa maglietta di mercoledì mattina, quando si era impossessato della Punto di famiglia e, nel tentativo di darsi alla fuga, non aveva esitato a travolgere e trascinare per una cinquantina di metri Pietra Calanna. Uccidendola. Oggi il *Notiziario Flegreo* edito dal marito della vittima, Vittorio Odierno, esce con un titolo rabbioso: «E ora buttiamo la chiave». Un'esortazione ai magistrati che rappresenta bene lo stato d'animo dei familiari di Pietra Calanna: «Non può esserci perdono perché non si è trattato di una disgrazia», afferma Odierno. «Il nostro dubbio - spiega - è quello che il meritevole lavoro delle forze dell'ordine venga poi vanificato dall'applicazione della giustizia. Neanche l'ergastolo potrà ripagare quello che è avvenuto. Spero che quello che ora avverrà non mi faccia venire la voglia di dire che è troppo poco». Le indagini proseguono per risalire all'identità di un complice del rom arrestato.

Il marito della vittima:  
«Buttiamo la chiave  
Niente perdono  
perché non è stata  
una disgrazia»



Il cittadino bosniaco fermato con le accuse di omicidio aggravato e rapina, oggi all'uscita dalla caserma. Foto Ansa

## Talpe e spioni: la «Molise connection» all'ombra dell'Udc

Gli arresti di poliziotti e carabinieri «infedeli», il tribunale di Larino «infiltrato»: «Noi? Lavoriamo contro il procuratore»

di Massimo Solani inviato a Termoli

«Un programma criminoso di esplicito contrasto» all'attività della procura che «assume caratteri intollerabili dell'eversione». Sono pesanti come macigni le parole scelte dal gip di Larino Roberto Veneziani nell'ordinanza di custodia cautelare che martedì, su richiesta del procuratore Nicola Magrone, ha portato all'arresto di nove persone: quattro carabinieri (fra cui il comandante provinciale di Campobasso Maurizio Coppola), tre poliziotti, un avvocato e un ex comandante dei vigili urbani. Quattro uomini dei nove in servizio con funzioni di polizia giudiziaria proprio al tribunale di Larino. Tutti accusati di aver costituito un'associazione a delinquere finalizzata ad intralciare le indagini e tenere informati dell'attività degli inquirenti gli indagati. Soprattutto quelli dell'inchiesta «Black Hole» che un anno fa portato alla luce il malaffare della sanità del Basso Molise e fatto scattare decine di arresti eccellenti. Su tutti l'ex sindaco di Termoli e ex deputato dell'Udc Remo Di Giandomenico e sua moglie Patrizia De Palma, primario all'ospedale cittadino.

**Talpe e Informatori**

«Che ti credi che noi non ce l'abbiamo le tale che informano?», tuona-

va Patrizia De Palma al telefono. È il primo segnale, il sintomo che in procura ci sono delle «gole profonde». Luigi Caserta, uno dei testimoni sentiti nel corso delle indagini «Black Hole», racconta ai carabinieri di un colloquio con il militare Giuseppe Esposito, anche lui in manette da martedì: «Mi disse che erano a conoscenza della mia convocazione, perché ci sono alcuni amici che lavorano all'interno del vostro comando

Il comandante dei carabinieri e quello dei vigili «vertici» di un contropotere: i summit protetti dal piantone...

che gli riferiscono delle vostre attività». Informatori, spie. Talpe, disposte a spifferare notizie coperte da segreto ma abbastanza accorti da usare linguaggi in codice sapendo di essere intercettati. «Mi devi chiamare e mi devi dire: ci prendiamo un caffè?», spiega al telefono l'ispettore di Polizia Giancarlo Littera, in servizio fino

a martedì alla pg di Larino e ora in carcere - Se no dice «non posso prendere un caffè con te, non è possibile». Significa che non ci sta niente». Informazioni chieste e offerte in cambio di favori e piccoli clientelismi: «Guarda che ho quelle notizie, ce l'ho sul cartaceo - dice al telefono il carabiniere Giovanni Pagano, finito in manette anche lui - Se passi ti faccio vedere qualcosa». Nell'ordinanza anche un colloquio, captato dalle microspie poste nella sala della polizia giudiziaria, in cui qualcuno chiede notizie su un avviso di garanzia: «Serve qualche giorno - risponde Littera - perché il fascicolo potrebbe essere segreto». Un giorno il tenente colonnello dei carabinieri Lucio Donato (indagato) chiama la pg di Larino: «Per quella faccenda abbiamo interessato qualcuno della Polizia Giudiziaria che è andato a dare un'occhiata al fascicolo. È in scadenza il mese prossimo come chiusura delle indagini...». «Ma voi non lavorate mai?», scherza un visitatore nell'ufficio imbottito di cimici. E Littera: «Sto lavorando, veramente. Ma con-



Maurizio Coppola

tro il procuratore». Lo Stato contro lo Stato.

Il vigile «vigile» Centrale nell'inchiesta la figura dell'ex comandante dei vigili urbani di Termoli Ugo Sciarretta, finito in carcere martedì ma già arrestato lo scorso anno per l'inchiesta «Black Hole» sulla malasanità. «Ogni passo, ogni iniziativa dei carabinieri veniva immediatamente riferita a Sciarretta ed, il più delle volte, da questi al gruppo De Palma/Di Giandomenico», scrive il gip Veneziani. Del resto era

La moglie dell'esponente Udc e l'affare sanità: «Che ti credi che non abbiamo infiltrati?»

proprio negli uffici della polizia Municipale di Termoli che il gruppo di divise infedeli si riuniva, assieme all'avvocato Ruggero Romanazzi (legale dell'ex deputato Udc e di sua moglie, anche lui arrestato martedì) per mettere in comune informazioni e pianificare azioni di disturbo. Quanto di piantone armato davanti al-

la porta.

**L'indomito capitano**

«Un ragazzino che vuole fare il Rambo», disse di lui intercettata Patrizia De Palma. Ma Fabio Muscatelli, comandante dei carabinieri di Termoli, è uno di quei militari caparbi che fanno il proprio lavoro, e bene. Per questo, dopo l'inizio dell'inchiesta «Black Hole», prima lo hanno spedito in missione non richiesta all'estero (Kosovo e Iraq) poi hanno provato a trasferirlo, senza successo, a Locri. Fallito il piano di «farlo fuori», la contromossa è repentina. Secondo la procura, infatti, il comandante provinciale dei carabinieri Maurizio Coppola fra un provvedimento disciplinare e l'altro gli mette alle costole (anzi, in ufficio e in macchina come autista trasferendolo dall'incarico di piantone) l'appuntato Luigi Soccio in modo che possa «proccacciare notizie sulle indagini in corso». Ma non solo, Soccio (anche lui in manette) avverte addirittura il comandante dei vigili urbani Sciarretta quando si accorge che i suoi colleghi carabinieri lo stanno piantando.



Remo Di Giandomenico

È il 25 settembre 2003, Soccio nota la macchina appostata fuori dal comando e «immediatamente va ad informare l'indagato», scrivono i militari in una informativa. La reazione è tragica: Sciarretta si precipita in strada «con quasi tutto il personale al fine di identificare i militari che stavano svolgendo il particolare servizio», annotano i carabinieri. «Richiedendo l'ausilio di un'altra pattuglia», aggiunge Sciarretta nel suo rapporto sull'accaduto e spiegando che si è quasi sfiorato lo scontro fisico fra militari e vigili urbani. Gli altri ordinano, Soccio esegue. Anche se il capitano Muscatelli propone che l'appuntato venga trasferito per «incompatibilità ambientale», anche se è lui stesso a richiedere di essere destinato ad altra sede. Ma Soccio resta a Termoli per espressa volontà del comandante Coppola, secondo la procura di Larino che l'ha fatto arrestare: «Abusando della propria posizione di alto ufficiale», scrive il gip, «al solo scopo di assicurare all'associazione il fondamentale apporto logistico che solo lui ormai poteva garantire». «Pervicaci e sempre più frequenti tentativi di neutralizzare la incomprimibile solerzia dell'indomito capitano Muscatelli e dello sparuto gruppo di militari che con lui coopera», spiega Veneziani nella sua ordinanza.

CAMORRA

Da 24 a 15 anni: «sconto» al killer di Annalisa Durante

«Sconto» al killer che uccide Annalisa Durante, la 14enne di Forcella colpita «per errore» il 27 marzo 2004 durante uno scontro a fuoco tra clan camorristi. In Appello a Salvatore Giuliano, esponente della storica famiglia di Forcella, la pena è stata ridotta dai 24 del primo grado a 18 che diventeranno solo 15 grazie all'indulto. «Uno scandalo» denuncia il segretario della Commissione parlamentare Antimafia Tommaso Pellegrino (Verdi): «Così si trasmette l'immagine di uno Stato che non fornisce un esempio di rigore nella lotta alla camorra». «Uno Stato che si comporta così autorizza il Far West» accusa Vincenzo Sequino, il padre di Luigi, il giovane che insieme con il suo amico Paolo Castaldi, fu ucciso per errore in un agguato sempre di camorra nel 2000. «Come cittadino non posso che essere vicino al dolore dei familiari di Annalisa» il commento di Mastella. Che però precisa: «Quanto alla decisione assunta dai magistrati, come ministro della Giustizia, non posso che rispettarne l'autonomia e l'indipendenza», ricordando che finora sul caso non sono state segnalate negligenze.

# «L'escalation del Pcc rischia di radicarsi»

## Minacce a Cofferati, l'ex magistrato Mancuso: fermarli prima che trovino consenso

di **Andrea Bonzi** / Bologna

**ESCALATION EVERSIIVA** «Questi gruppi vanno stroncati ora, prima che si strutturino e stabiliscano le alleanze a cui aspirano». Non ha dubbi Libero Mancuso, assessore del Comune di Bologna ed ex magistrato, per anni impegnato nella lotta contro il terrorismo.

Le due auto incendiate a pochi passi dalla casa di Massimo Gibelli, portavoce del sindaco Sergio Cofferati, e la rivendicazione del Partito comunista combattente (Pcc) in cui si bolla come «servo di Cofferati» lo storico collaboratore del Cinese, sono un «preoccupante» salto di qualità. Dopo le lettere minatorie e le bombolette fatte esplodere davanti a due agenzie interinali, dunque, Bologna vive un'escalation che necessita «del massimo impegno degli inquirenti» per essere bloccata.

**Mancuso, come giudica quest'ultima azione intimidatoria?**

«È un fatto molto allarmante, anche perché è rivolta contro il sindaco. L'insistenza della rivendicazione su un obiettivo preciso, con alto prestigio istituzionale, punta ad ottenere una ricaduta mediatica. Così si alza il tono della sfida».

**Cofferati ha parlato di una «sottovalutazione» dei segnali di queste settimane. Condividi questa analisi?**

«Non credo che si sia sottovalutato qualcosa, ma ritengo che sia necessario uno sforzo maggiore da parte degli inquirenti nel rintracciare chi milita in queste aree contigue a quelle eversive e aspira a radicarsi sul territorio. Si tratta di azioni ancora artigianali e improvvisate, e proprio per questo vanno stroncate ora».

**La scelta del «bersaglio» e la**

**conoscenza dell'abitazione del portavoce del sindaco, però, è inquietante...**

«Si vuole dimostrare che in città c'è una presenza disposta ad alzare il tiro contro Cofferati. È un'offerta di disponibilità a fare passi ulteriori, un po' come la vecchia area dell'autonomia organizzativa».

**Da presidente della Corte d'Assise, lei ha giudicato le Br che uccisero Biagi. Vede delle analogie, anche con i recenti arresti di Milano?**

«No. Vedo questo tentativo di impegnarsi su obiettivi che posso-

no stimolare solidarietà. C'è una strategia movimentista affidata anche a formazioni embrionali». **Siamo di fronte a una cellula terrorista?**

«Niente cellule, mi sembrano gruppi disarticolati e spontaneistici, anche isolati».

**Se non sono strutturati dovrebbero essere più facili da fermare...**

«Per questo ribadisco la necessità del massimo sforzo investigativo: vanno identificati prima che abbiano i collegamenti che cercano, prima che stabiliscano alleanze».

**Cosa possono fare le istituzioni?**

«Dobbiamo mantenere serenità e confidare nella risposta dei magistrati. Ritengo importante l'idea di solidarizzare con il sindaco riunendo i consigli comunale e provinciale, lunedì prossimo a palazzo D'Accursio. Ma è necessaria una maggiore vigilanza da parte di tutti».



La polizia sul luogo dell'incendio dell'auto Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## «Segnali sottovalutati», «assurdo»: tensione sindaco-procura

Il primo cittadino si sfoga su «La Stampa», De Nicola ribatte: sbaglia, nulla preso sottogamba

«La sensazione è che qui si stia sottovalutando quanto accade». Pur non esplicitandolo, punta il dito sugli inquirenti bolognesi, il sindaco Sergio Cofferati. Lo fa dalle colonne del quotidiano *La Stampa*, il giorno dopo il rogo di due Smart a pochi passi dall'abitazione del suo portavo-

ce, Massimo Gibelli. Incendi rivendicati dal sedicente Pcc, con tanto di insulti al «servo di Cofferati» e che sono stati al centro di un vertice con l'antiterrorismo del Viminale, a Bologna. Il *j'accuse* del sindaco ha subito innescato la risposta del procuratore Enrico Di Nicola. Una replica

categorica e secca: «Non è stato sottovalutato nulla e non stiamo sottovalutando nulla, il sindaco ha avuto un'impressione errata», dice il magistrato. Una linea ribadita dal Questore Francesco Cirillo, secondo cui «non c'è nessuna sottovalutazione della situazione, né da parte della Pro-

cura né da parte della Questura. Non so il sindaco a cosa si riferisca, ma da parte nostra c'è la consapevolezza di dover dare una risposta in termini investigativi a chi chiede sicurezza». Sabato scorso, Cirillo e Di Nicola avevano chiesto di mettere da parte gli allarmismi.

## Turco: la piovra della politica fuori dalla sanità

Il ministro: solo merito. Gag di Oliviero Toscani: Prodi, sembri un dottore che cura i terminali...

di **Maristella Iervasi** / Roma

«Sono una donna che ama la politica e i partiti. Proprio per questo soffro i guasti profondi che produce la politica quando si impadronisce della sanità come una piovra». Livia Turco, ministro della salute, lo ribadisce con passione alla platea di medici e operatori sanitari riuniti alla Convention «Per una sanità dalla parte del cittadino». E così, nel corso del primo tagliando del governo in sanità, elencando le parole chiave dell'azione di ammodernamento del settore - il disegno di legge dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri entro giugno - si sofferma a lungo su quella in cui crede moltissimo: la promozione del merito e della competenza. Per

dare al cittadino la certezza che «chi ti è accanto e ti cura è lì perché è brava e competente. E non per raccomandazioni o cordate politiche. Mettiamoci d'accordo su questo, - dice il ministro - Sarebbe una scelta benefica. Tante volte la sanità è ignorata dalla buona politica. Dobbiamo invece liberare la sanità dalla cattiva politica, che usa la sanità a fini di lucro e di potere». Un invito-appello rivolto a tutti: regioni, partiti, professionisti e cittadini. Che anche Romano Prodi nel corso del suo intervento - «Tenere la sanità lontana dalla cattiva politica. Anche se abbiamo già fatto molto con le norme in tema di compatibilità dei dirigenti delle Asl,

dobbiamo fare un maggiore sforzo». E i governatori si sono subito confrontati in una tavola rotonda, trovandosi d'accordo.

Prima delle riflessioni del premier, la scena era stata «occupata» dalla campagna del Ministero sulla bella sanità. Una sola immagine del maestro della provocazione Oliviero Toscani. Prodi guarda il maxischermo: c'è un'infermiera con le guance rosee, un sorriso smagliante. E accanto lo slogan: «Pane, amore e sanità». Ma il ciclone Toscani non si ferma qui. «Caro Presidente, con tutto il bene che le voglio, sono un suo suddito... ma quando lei parla - dice l'oratore - sembra un dottore che cura un malato terminale. Ed io che in 65 anni ho preso solo

venti aspirine, mi sento un moribondo...». Applausi. Poi tocca a Prodi, che gli rende pan per focaccia: «Dalla foto e dal discorso, Toscani non è mai venuto a Palazzo Chigi. Su questo non c'è dubbio... Anche in un paese dove tutti fossero sani, come il maestro Toscani, ci sarebbe sempre un problema di domanda di sanità. Chi consiglierebbe a Toscani di mettersi a dieta?». Ma torniamo alla convention. È passato un anno da quando Livia Turco è diventata ministro e da allora stanno cambiando molte cose: 54 i progetti avviati, dal new deal per la salute all'intramoenia allargata, dalle cure sicure alla cannabis. Ma il ministro è riuscita anche a creare una cabina di regia governo-Regioni, dando vita ad una

sorta di «Protezione civile» della sanità. Una «condivisione» del metodo che non ha precedenti rispetto alla passata legislatura. La concretezza della Turco non è sfuggita a Tommaso Padoa Schioppa. «Il mio cammino al governo è stato segnato dalla sanità, ed è stato un urto molto forte». Il ministro dell'Economia ha dovuto affrontare la questione delle sanzioni per le Regioni in rosso per la spesa sanitaria. «Era difficile fare scelte diverse e c'è stata dall'intero sistema una risposta straordinariamente positiva - sottolinea Padoa Schioppa - Fare di più e spendere meno è il compito che ci accompagnerà nei prossimi anni e nella sanità ci sono stati i risultati più incoraggianti».

**PARCHI NATURALI**  
L'Abruzzo adesso «esporta» in Cina

**Ieri l'orso marsicano,** domani il panda. È stata infatti presentato ieri a Roma il progetto di collaborazione che la Regione Abruzzo ha stretto con la Cina per l'esportazione dei modelli di ecocompatibilità e sostenibilità con sono gestiti parchi naturali abruzzesi. L'accordo, tra l'altro, prevede una missione in estremo oriente (dall'11 al 16 giugno) in collaborazione con l'associazione parchi e delle foreste della Cina e del Beijing Forestry University. In Cina, inoltre, saranno implementate le tecniche di salvaguardia delle specie in via di estinzione già utilizzate per la tutela dell'orso marsicano.

## Ragazzo morto dopo una canna: l'autopsia non dà risposte

■ Ci vorranno altri accertamenti per stabilire le cause del decesso di Dario Evola, il ragazzo di 15 anni morto due giorni fa a scuola in seguito a un malore accusato pochi minuti dopo aver fumato uno spinello nel corridoio della sua scuola. L'autopsia eseguita ieri mattina non ha evidenziato malformazioni congenite, né patologie tali da causarne il decesso. Franco Lodi, il medico legale che ha coordinato l'autopsia, ha spiegato che «per uno spinello classico non si muore, cosa che invece può accadere se nella canna erano presenti altre sostanze nocive come il crack». Gli inquirenti intanto hanno ascoltato i compagni di scuola, il professore di economia e diritto che al momento del malore era alla lavagna, ma anche la vicepresidente della scuola, Tiziana Tebaldi. I ragazzi in particolare avrebbero dato indicazioni sulla sostanza probabilmente aspirata da Dario ma, stando agli investigatori, non sarebbe stato ancora individuato il presunto pusher che gliel'avrebbe fornito.

## Milano, Moratti: un unico monumento a piazza Fontana

■ Un monumento unitario in Piazza Fontana per commemorare tutte le vittime dello stragismo e del terrorismo a Milano. È la proposta avanzata dal sindaco del capoluogo lombardo, Letizia Moratti, che ha così voluto raccogliere l'invito lanciato giovedì dal Capo dello Stato in occasione della inaugurazione del Cippo in memoria del commissario Luigi Calabresi. «Proporrò in giunta» ha detto il sindaco Moratti a margine della stipula del patto «Milano sicura» alla Prefettura di via Fatebenefratelli «di fare al più presto un monumento per tutte le vittime del terrorismo e dello stragismo della nostra città: un monumento che penso in Piazza Fontana come simbolo». Alla domanda se questo nuovo monumento sostituirà le attuali due lapidi che commemorano l'anarchico Pinelli, ucciso perché incidentalmente «caduto» da una finestra della questura milanese, il sindaco Moratti si è limitato a rispondere: «Sarà un monumento che mi auguro possa diventare unitario».

**AMPLIARE LO SPAZIO PUBBLICO PER REINVENTARE LA DEMOCRAZIA**  
Elementi per un Mondo Diverso

Incontro Internazionale  
**Firenze - presso l'Archi, piazza dei Ciompi**  
27 maggio, dalle ore 15.00 alle 19.30  
28 maggio, dalle ore 10.00 alle 18.30

Insieme a numerosi fra i fondatori e gli esponenti del processo del Forum Sociale Mondiale provenienti dalle Americhe, dall'Asia, dall'Africa e dall'Europa

Il seminario sarà l'occasione per una riflessione sulla esperienza dei Forum, sul futuro dell'alleanza globale per il cambiamento, sulle relazioni fra movimenti, società civile, politica e istituzioni

HANNO GIÀ CONFERMATO LA LORO PRESENZA:  
José Coraggio (Argentina), Candido Grizbowski (Brasile), Moema Miranda (Brasile), Antonio Martins (Brasile), Chico Whitaker (Brasile), Francisco De Oliveira (Brasile), Maria Pia Patta (Cile), Pedro Santana (Colombia), Joel Suarez (Cuba), Prabir Purkayastha (India), Nandita Shah (India), Edward Oyugi (Kenia), Victor Quintana (Messico), Fahin Khan (Pakistan), Virginia Vargas (Perù), Roberto Espinoza (Perù), Taoufik Ben Abdallah (Senegal), Lilian Ciliberti (Uruguay), Boris Kagaliski (Russia)

Il seminario è promosso da EURALAT la rete internazionale di esperienze italiane e latino-americane impegnate nel Forum Sociale Mondiale con il patrocinio del Ministero degli Esteri e sostenuto dalla Regione Toscana In occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'ARCI

Per informazioni: internazionali@arci.it

**campidilavoro@arci.it**

esperienze in  
**Bosnia, Brasile, Egitto, Kosovo, Kurdistan, Libano, Mozambico, Palestina, Romania, Rwanda, Serbia, Sud Africa, Sahara Occidentale, Swaziland**

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI  
[www.attivarci.it](http://www.attivarci.it)

**MULINO NERO**  
TUTTI I DETTAGLI DEL NOSTRO PROGETTO IN [WWW.COSPE.ORG](http://WWW.COSPE.ORG)

IL TUO GRANO:  
COSPE ONLUS c/g 0000000007876  
BANCA POPOLARE ETICA  
ABI 05018 CAB 02800 CIN P

"SAHEL UNO SGUARDO LUNGO UN GIORNO"  
MOSTRA FOTOGRAFICA A SOSTEGNO DEI GRANAI DEL NIGER  
18-20 MAGGIO 2007 - FORTEZZA DA BASSO - FIRENZE

# Emergenza rifiuti in Campania: ping-pong da 1 miliardo di euro

## Se entro il 1° luglio la discarica alternativa non parte si aprirà il nuovo sito a Serre. Da 13 anni caos e sprechi

di Massimiliano Amato / Napoli

**SESSANTA GIORNI.** Poca cosa, in fondo, rispetto a 13 anni di caos rifiuti. Per riaprire la vecchia discarica di Macchia Soprana a Serre, scongiurando così l'apertura di una nuova pattumiera a Valle della Masseria, a ridosso dell'oasi del Wwf, occorreranno

due mesi. È la stima, prudenziale, contenuta nell'ordinanza firmata da Prodi giovedì sera. Bisognerà fare nuovi sbancamenti, «impacchettare» l'immondizia depositata tra il 2001 e il 2002, prosciugare il percolato. Una corsa contro il tempo: se entro il primo luglio il vecchio sito non sarà pronto, l'invaso difeso con le unghie dalla popolazione locale sarà adibito a sito di stoccaggio provvisorio. Con la concreta possibilità che diventi definitivo. E saremo punto e a capo con le proteste. Il presidente della Provincia di Salerno Angelo Villani, sub-commissario di Bertolaso (che rimane al suo posto), ha a disposizione 3 milioni di euro. Anche in questo caso, un'inezia rispetto al miliardo e cento milioni (ventimila miliardi di lire: l'importo di una manovra) bruciati dal 1994 ad oggi nella gestione del problema monnezza. L'emergenza rifiuti in Campania si conferma il festival del rinvio. Ed è difficile dar torto al presidente della Commissione Ambiente della Camera Ermete Realacci che, commentando l'ordinanza che accoglie le ragioni dei comitati di Serre, parla di «mossa più politica che tecnica, che farà solo perdere altro tempo prezioso». Due mesi, e nel frattempo? Bertolaso ha una sola carta per scongiurare la catastrofe sanitaria. Requiesire i siti sequestrati dalla magistratura. Il decreto del 12 maggio gliene dà la possibilità. Il capo della protezione civile si trova nello stesso *cil de sac* già sperimentato da Umberto Improta, Antonio Rastrelli, Andrea Losco, Antonio Bassolino e Corrado Catenacci. Dalla sua, però, ha poteri mai accordati a nessuno dei suoi predecessori. Ma il risultato sembra essere sempre lo stesso: ritardi e rinvii, un braccio di ferro continuo con comunità locali in rivolta, magistrati e politici. «La situazione

ne di oggi - afferma il presidente della Commissione bicamerale sui rifiuti, Roberto Barbieri - non ce l'ha mandata Iddio. L'ha voluta una classe dirigente che per tutti gli anni dell'emergenza non ha scelto: mai un progetto serio che parta dall'analisi della produzione e del fabbisogno di impianti, passi per la differenziata, per impianti di trattamento, per i Cdr e si concluda con termovalorizzatori

**Il paradosso degli impianti di smaltimento  
Ce ne sono 7: 6 vanno a singhiozzo e l'altro è fermo da un anno...**

o gassificatori di alta tecnologia a basso impatto ambientale». La fotografia più attendibile l'ha scattata la magistratura contabile. La Campania non è mai uscita dall'emergenza - questo il succo di una recente relazione della Corte dei Conti - perché la struttura commissariale si è rivelata un buco nero che, in 13 anni, ha solo ingoiato soldi. Arenandosi sistematicamente nelle secche di conflitti con le istituzioni locali, che hanno intasato i tribunali di ricorsi contro il 90% dei provvedimenti. E affidandosi a un piano complessivo di smaltimento fallimentare. La Corte mette il dito in una piaga purulenta, oggetto anche di numerose inchieste penali: il ciclo, ancorché incompleto in quanto mancante della fase finale (la termovalorizzazione) si è inceppato perché i sette impianti di Cdr sono stati costruiti male. Infatti: sei funzionano a singhiozzo, spesso bloccati da ordinanze della magistratura, uno (quello di Tufino) è fermo da quasi un anno. Ciò è dovuto, secondo i magistrati, all'anomalia dei bandi di gara, che hanno previsto la procedura ristretta, con cui si è attribuita «scarsa rilevanza alla qualità



Cassonetti rovesciati nelle strade di Napoli Foto di Ciro Fusco/Ap

tecnica dell'impiantistica proposta». Nonostante la rescissione del contratto avvenuta nel 2005, alla Fibe (gruppo Impregilo), tuttora titolare degli impianti, il commissariato continua a versare 80 milioni di euro l'anno. A questi si aggiungono gli oltre 240 spesi per trasferire all'estero le ecoballe che il sistema non riesce a smaltire. Sempre la Fibe è impe-

gnata nella costruzione del termovalorizzatore di Acerra. I lavori sono partiti nel 2004 e dovrebbero concludersi a luglio, ma l'impianto entrerà in funzione solo a ottobre. Per il secondo termovalorizzatore, quello di Santa Maria La Fossa, solo da qualche giorno è stata depositata la valutazione di impatto ambientale. Risultato: bisognerà attendere altri tre anni.

# Si ribalta la canoa muoiono due bimbi

## Lago di Bolsena: erano con il papà Si cerca ancora il corpo dell'uomo

di Angela Camuso

Avevano cinque e sei anni ed erano due fratellini tedeschi. Il lago di Bolsena se li è inghiottiti in silenzio, a più di un chilometro dalla riva, lontano dagli occhi di ogni possibile soccorritore. Anche il loro papà sarebbe morto, a meno di un miracolo. La differenza, tra la sorte di lui e dei suoi due bambini, è che fino a ieri sera non era stato ancora trovato il suo corpo. I cadaveri dei piccoli, invece - una bimba di cinque e un bimbo di sette - sono riaffiorati presto perché portavano bracciali galleggianti. Era stato il papà a farglieli indossare, prima di condurli al largo a bordo di una canoa. Un'inutile precauzione, per bambini così piccoli e in una giornata come quella di ieri, con il vento di tramontana che ha sollecitato le già forti correnti di aria fredda del lago. Non a caso, chi ha trovato i due cadaverini è gente del posto, cittadini comuni che si sono presentati come volontari e subito hanno concentrato le ricerche proprio nel luogo dove effettivamente la tragedia è avvenuta: a due chi-

lometri circa dalla riva, ovvero in un punto dove l'acqua, freddissima, raggiunge i 100 metri di profondità e le correnti sono molto potenti. Erano le 11 quando il papà e i due bambini sono partiti a bordo della canoa - non si sa se presa in affitto - da una spiaggia, lasciando solo la mamma a terra. Il vento, secondo i testimoni, era già forte, sebbene non ci fosse alcuna bandiera rossa a segnalare il pericolo. Il papà dei due piccoli sapeva nuotare e forse ha creduto che questo sarebbe bastato. Così, i tre hanno iniziato ad allontanarsi dalla riva. L'uomo ha remato per decine, centinaia di metri, fino a quando la canoa è scomparsa dalla vista degli altri bagnanti. Per questo motivo soltanto alle due di pomeriggio la mamma dei bambini ha iniziato a chiamare i soccorsi. Oltre ai volontari, si sono mobilitati i carabinieri, un elicottero dei Vigili del Fuoco e una motovedetta della Guardia di Finanza. C'è voluto poco per trovare la canoa, ribaltata e da quel momento è iniziato il macabro conto alla rovescia. Alle 15.30 la bambina. Alle sei circa il fratellino.

**Ritrovati a 2 km  
dalla riva ancora con  
i bracciali addosso  
Il vento era forte ma  
niente bandiere rosse**

Mamma, papà e i due figliolotti erano partiti dalla Germania per quella che doveva essere una tranquilla vacanza sul lago. La famiglia era ospite di un agriturismo della zona. Quello di Bolsena, nel Viterbese, è il primo, per grandezza, lago vulcanico d'Italia, con una circonferenza di quasi 60Km.

# Violentano il compagno disabile e riprendono tutto con il videofonino

di Marco Zavagli

**LO HANNO CHIUSO** in bagno durante la lezione e hanno abusato di lui. Non contenti, hanno ripreso la scena con il telefonino e - a quanto racconta la madre della piccola vittima - fatto girare le immagini del loro «trofeo» tra i compagni. Lui, un ragazzino di 15 anni seguito da un assistente di sostegno per un lieve deficit di apprendimento, si è tenuto tutto dentro per un mese intero. Fino a quando la madre, insospettita dai comportamenti sempre più strani del figlio, che da un po' di tempo parlava molto poco e si era anche reso protagonista di atti autolesionistici, è riuscita a farsi raccontare tra le lacrime quegli atti terribili.

È successo all'Ipsia «Fratelli Taddia» di Cento, intorno al 20 aprile, ma solo ieri sono trapelate le prime indiscrezioni. Le reazioni sono state di choc e incredulità per un episodio che va ad aggiungersi all'ormai lunga serie che da L'Aquila fino a Taranto - dove si sono registrati gli ultimi abusi su studenti - sta drammaticamente facendo crescere l'allarme violenza tra gli adolescenti.

I carabinieri di Cento stanno svolgendo gli accertamenti «con tutto il riserbo che il caso impone», specifica il coman-

**Il ragazzo già vittima di gesti di bullismo da parte degli stessi aggressori. I video mostrati in classe**

dante Di Gesù. Il telefono della scuola suona a vuoto. La cautela e lo sgomento per un fatto di tale portata hanno visibilmente preso alla sprovvista il paese di poco più di 30mila abitanti a metà strada tra Ferrara e Bologna.

Non era la prima volta che il giovane veniva fatto oggetto di atti di bullismo. Anche se in misura molto meno grave, l'anno scorso i genitori avevano segnalato alla dirigenza scolastica le violenze, perpetrate anche in quell'occasione dagli stessi aggressori, due ragazzi stranieri di 16 anni. I genitori hanno sporto querela alla magistratura, cui toccherà ora verificare i contorni di un episodio che, come raccontano gli avvocati difensori, «ha fatto a pezzi un'intera famiglia». Già oggi intanto dovrebbe riunirsi il consiglio di classe per prendere eventuali provvedimenti disciplinari.

# Malta: naufraga barcone di migranti un sorpavvissuto, si cercano 30 dispersi

Tragedia al largo delle coste maltesi dove un barcone carico di migranti è naufraga nella notte fra giovedì e venerdì. A dare l'allarme è stato quello che probabilmente è l'unico sopravvissuto della sciagura e che ieri mattina è stato raccolto in mare da un peschereccio maltese, il Laura II. L'incidente, secondo una prima ricostruzione sarebbe avvenuto la scorsa notte a circa 75 miglia a sud di Malta e sarebbe stato causato dalle cattive condizioni del mare. Con l'estate alle porte sembrano ricominciare i disperati viaggi della speranza, che negli ultimi anni hanno fatto del Mediterraneo centrale un grande cimitero di migranti. Il comandante del motopesca che ieri ha raccolto in mare il sopravvissuto, Salvatore Ellul, ha subito dato l'allarme via radio alle autorità di La Valletta, che hanno inviato un elicottero e due motovedette nella zona dove sarebbe avvenuto il disastro.

Le ricerche dei dispersi, però, fino a ieri sera non avevano dato alcun esito. Ieri sera, infatti, le ricerche sono state sospese proprio perché una bufera si stava abbattendo su quel tratto del Mediterraneo, con vento forte, pioggia e mare forza cinque. Le operazioni, comunque, ricominceranno nella mattinata di oggi e vi prenderanno parte anche gli uomini della marina militare italiana cui le autorità di La Valletta hanno chiesto aiuto. Il migrante salvato in mare, invece, è stato trasportato nell'ospedale di San Luca dove è ricovera-

**L'uomo salvato da una motovedetta ha raccontato che erano salpati dalla Libia per venire in Italia**

to in gravi condizioni. L'uomo ha raccontato che il barcone era salpato due giorni prima dalle coste della Libia e sarebbe dovuto arrivare in Italia. A bordo, secondo le sue prime parole, ci sarebbero state almeno una trentina di persona. Poche le speranze che qualcuno di loro venga ritrovato vivo.

Nel frattempo la magistratura maltese ha arrestato un uomo sospettato di essere uno degli organizzatori delle traversate di clandestini tra Malta e le coste siciliane. Si tratta di Rupert Busuttill, 32 anni, che è stato formalmente incriminato ieri davanti al tribunale di La Valletta. Busuttill è stato arrestato nella notte di lunedì dalla polizia maltese, durante una maxi retata a St. Pauls' Bay. Gli investigatori hanno anche bloccato sei extracomunitari, fuggiti dai centri di detenzione dell'isola, che stavano per essere imbarcati su un potente motoscafo.

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Alla soglia del novantesimo compleanno, è mancato all'affetto dei suoi cari

**ODDONE CASARI**

Ne danno il triste annuncio i figli Paola con Roberto e Roberto con Rosanna, le nipoti, i pronipoti, il fratello Felice unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 maggio alle ore 15,15 partendo dalle camere ardenti dell'Ospedale di Mirandola per la Chiesa Parrocchiale di Cavezzo. Al termine delle esequie si formerà il corteo per il cimitero. La famiglia ringrazia quanti interverranno al mesto rito.

Cavezzo, 18 maggio 2007

All'unico «ministro di Stato» le competenze dello sviluppo sostenibile: da ambiente a trasporti, ad energia

La Difesa è andata a un centrista di Bayrou che aveva fatto della politica di apertura il suo credo politico

# Governo, il ciclone Sarkò mantiene le promesse

L'esecutivo della destra ha solo quindici ministri, sette le donne. Il numero due è il navigato Juppé Anche personaggi «rubati» alla sinistra. Il socialista Kouchner avrà nelle mani la politica estera di Parigi

## LE 7 MINISTRE

### R. Dati



◆ 41 anni, ministra della Giustizia. Padre marocchino, madre algerina, magistrato, è stata portavoce di Nicolas Sarkozy durante la campagna presidenziale

### M. Alliot-Marie



◆ 60 anni, ministra dell'Interno, dell'Oltremare e delle Collettività territoriali. È ministra della Difesa uscente. Presidente del partito gollista RPR dal 1999 al 2002

### C. Albanel



◆ 51 anni, ministra della Cultura, della Comunicazione e portavoce del governo. Era la redattrice dei discorsi di Chirac da quando questi era sindaco di Parigi (1982)

### V. Pecresse



◆ 39 anni, ministra dell'Insegnamento superiore e della Ricerca. Già collaboratrice di Chirac all'Eliseo, è la portavoce dell'Ump dal 2004

### C. Boutin



◆ 63 anni, ministra dell'Alloggio e della Città, deputata delle Yvelines dal 1986. Nel 2002 si è candidata all'Eliseo, ottenendo l'1,19% dei voti. È madre di tre figli

### R. Bachelot



◆ 60 anni, ministra della Sanità, gioventù e sport. Ministra dell'ecologia del governo Raffarin (2002-2004) segretario generale aggiunto dell'Ump dal gennaio 2006

### C. Lagarde



◆ 51 anni, ministra dell'Agricoltura e della pesca, ministro uscente delegato al Commercio estero. È stata avvocatessa nello studio legale di Chicago, Baker and McKenzie

■ Gianni Marsilli / Parigi

**NIENTE DA DIRE,** finora Nicolas Sarkozy mantiene le promesse. Si era impegnato a formare un governo snello: è cosa fatta da ieri. Quindici membri, come previsto. Aveva garantito che sarebbe stato applicato il principio di parità: le donne sono sette, dotate

di vere poltrone e non di strapuntini. Aveva auspicato un «governo di apertura»: vi figurano fior di centristi e socialisti. Aveva voluto un equilibrio tra gente d'esperienza e debuttanti: c'è l'elefante Alain Juppé, ma c'è anche la gazzella Rachida Dati. Aveva operato per una riorganizzazione della macchina statale: cambiano competenze e strutture ministeriali. Con François Fillon al comando, l'esecutivo si è riunito già ieri pomeriggio all'Eliseo, all'insegna del «non c'è un minuto da perdere».

Sette donne, dunque, a fornire un piglio moderno ed equo al nuovo governo. Sette competenze, che vanno dall'esperta Michèle Alliot-Marie (60 anni, Interni) alla novizia Rachida Dati, 41 anni, figlia di un marocchino e di un'algerina, magistrato, nuovo Guardasigilli, a Valerie Pecresse, 39 anni, neoministro dell'Insegnamento superiore e della Ricerca, alla bionda Christine Albanel, 51 anni, neoministro della Cultura e portavoce del governo. Sul ruolo di testimonial scommettiamo su Rachida Dati: curriculum impeccabile, sorriso comunicativo, storia personale densa e inedita sulla ribalta nazionale. Per Sarkozy era importante dimostrare che non solo la sinistra di Zapatero è capace di realizzare un'autentica parità. C'è su piazza anche la destra francese, che lui vuole affiancata dai riti baronali e machisti del vecchio gollismo. Destra d'ordine, ma capace di riconoscere i meriti al di là delle origini. Destra senza complessi, che non si cura nemmeno di definirsi tale. Prova ne sia la mutazione genetica (manipolazione, dicono a sinistra) della squadra governativa. Vi figura, come previsto,

Hirsch, presidente dell'organizzazione dell'abbé Pierre nominato commissario alla solidarietà

il socialista Bernard Kouchner, che guiderà il Quai d'Orsay. È vero che friggere da tempo, «disoccupato» e vicino ai 70. Ma è anche vero che è uno degli uomini più popolari di Francia, con il suo passato umanitario ed eterodosso, dai «boat people» degli anni '70 al governatorato del Kosovo. È

un'operazione che rischia di far male al Ps, alla vigilia delle legislative. Per questo François Hollande si è affrettato a dire: «Kouchner non è più socialista». Nei prossimi giorni verrà radiato dal partito. Lo stesso destino toccherà a Jean-Pierre Jouyet, nuovo sottosegretario agli Affari europei.

Si è formato alla scuola di Jacques Delors, di cui fu capo di gabinetto a Bruxelles, ed è (era) un intimo della coppia Hollande-Royal. Se Kouchner è la bomba mediatica, Jouyet è il vero grisi politico: aveva preso la tessera del Ps nel 2006, confidando in una conversione social-liberale del partito.

Non l'ha vista arrivare, Ségolène Royal non l'ha mai consultato, e lui ne ha tratto le conclusioni. Sarkozy vuole che passi «più tempo a Bruxelles che a Parigi». Per lui, eurocostruttore, è un invito a nozze. Altra conquista è Martin Hirsch, nominato «alto commissario alla solidarietà attiva».

Una specie di ministro per i più poveri e demuniti. Hirsch è presidente di Emmaus, l'organizzazione dell'abbé Pierre. È sempre stato a sinistra, dovrà mettere a punto un programma di recupero al lavoro degli assistiti sociali. Ultimo innesto, il centrista Hervé Morin alla Difesa. Era il numero due di François Bayrou, costretto a fare buon viso a cattivo gioco: l'apertura, il «rassemblement» che lui predicava, lo sta facendo Sarkozy. «Non posso che felicitarmi», ha detto ieri Bayrou.

Altra promessa mantenuta: l'ecologia. Non è più affidata al ministero per l'Ambiente. È nelle mani del solo «ministro di Stato» della compagine governativa, Alain Juppé. Il suo dicastero raggruppa lo sviluppo sostenibile, l'energia, i trasporti, le fonti rinnovabili. È il più importante: tutti gli altri - dall'economia al lavoro agli affari sociali - dovranno verificare con Juppé la compatibilità dei loro programmi. Per Sarkozy è questa la strada per fare della Francia il paese «dell'eccellenza ecologica». È la linea Al Gore, per semplificare: il clima e l'effetto serra sono la prima e totale urgenza, non un settore da affidare al verde di turno, forte del suo uno virgola zero per cento.

È evidente che tutto ciò va sottoposto alla verifica dei fatti e degli atti politici. Ma l'abbrivio di partenza è fondamentale, e Sarkozy ha messo il turbo fin dalle prime ore del suo mandato. Leggendo in filigrana, ci si accorge che ha avuto cura di affidare a socialisti e centristi soprattutto i settori che nella Quinta Repubblica sono il «domaine réservé» presidenziale: gli Esteri e la Difesa. Il titolare del Quai d'Orsay, nei fatti, è il numero tre del governo, dopo il capo dello Stato e il primo ministro. E nei posti chiave ha messo la sua guardia più stretta: Juppé, Alliot-Marie, Jean Louis Borloo (economia, finanze e lavoro), Rachida Dati. Mercoledì si è insediato e la sera stessa era a Berlino, giovedì ha nominato il primo ministro e composto il governo, ieri era a Tolosa ad incontrare le maestranze Eads-Airbus, minacciate da 4300 licenziamenti, e nel pomeriggio presiedeva il suo primo consiglio di ministri. Non ha mai perso tempo, Nicolas Sarkozy. E tantomeno vuole perderne adesso.

Anche Jouyet neosottosegretario agli Affari europei allievo di Delors sarà espulso dal Ps



Il presidente Nicolas Sarkozy con alcuni ministri Foto di Christophe Ena/Ap

### Bernard Kouchner

«È un ministro di destra» Hollande lo caccia dal Ps

**PARIGI** Pochi minuti dopo la sua nomina a ministro degli Esteri, per Bernard Kouchner è arrivata la doccia fredda da parte del segretario del partito socialista, François Hollande: «Kouchner non è più membro del partito». Secondo il segretario socialista «la pseudo-apertura del governo si riduce ad una avventura individuale, quella di Kouchner che diventa un ministro in più in un governo di destra», ha detto duro Hollande, dando così avvio ad una procedura d'espulsione dal partito di Kouchner. Questi, a dire il vero, se l'aspettava, tant'è che ieri su Le Monde aveva anticipato la risposta al segretario socialista: «Io non devo niente ai partiti politici. Ho accettato questo posto perché valuto le nuove disuguaglianze, le nuove miserie del pianeta. Voglio continuare ad essere dalla parte degli oppressi». La politica estera è da anni la passione del «French doctor». Kouchner, nato a Avignone nel 1939, ha già fatto parte di compagni ministeriali, tutte di sinistra. Il primo a volerlo al governo era stato François Mitterrand nel 1988.

### Alain Juppé

Ritorno alla grande dopo aver pagato i suoi guai giudiziari

**PARIGI** Alain Juppé, ex primo ministro di Jacques Chirac rientra nella grande politica francese. Alain Juppé esce da un lungo tunnel legato alle indagini giudiziarie prima e alla condanna poi all'interno all'inchiesta sul finanziamento occulto del RPR (il partito neo gollista) di cui Juppé era segretario generale. Si tratta del dossier sui falsi dipendenti del Comune di Parigi di cui Jacques Chirac era sindaco che hanno portato il 31 dicembre 2004 alla condanna a 14 mesi con la condizionale dell'ex primo ministro e a un anno di interdizione dai pubblici uffici. Trascorso questo periodo in Canada insegnando in una università, Juppé è tornato in Francia, prima per conquistare la carica di sindaco di Bordeaux, ora al governo. La storia di Juppé è tutta legata a quella di Chirac. Nel 1978 viene eletto deputato e lavora a fianco di Chirac che intanto era diventato sindaco della capitale. Ministro fino al 1995, anno dell'elezione di Chirac alla presidenza. Diventa primo ministro e resta a Matignon per due anni, fino al 1997 quando Chirac decide lo scioglimento del parlamento, e la conseguente una vittoria delle sinistre

### BANCA MONDIALE

Nel toto-nomine per la successione spunta il nome di Tony Blair

**WASHINGTON** Uscito di scena Paul Wolfowitz, è subito iniziato il toto-nomine sul suo successore. Alla Casa Bianca, nessuno lo dice apertamente, ma se a farsi avanti per la presidenza della Banca Mondiale (Bm), fosse il premier (uscente) britannico Tony Blair, il presidente George W. Bush sarebbe pronto ad accettare,

per la prima volta nella storia, un non americano alla testa dell'istituzione di Bretton Woods. L'ipotesi Blair è stata alimentata dalla stessa Casa Bianca, pur apparendo da fantapolitica: un po' come quella che nei mesi scorsi circolava con una certa insistenza, secondo cui sarebbe stato Bill Clinton, l'ex presidente Usa,

a prendere il posto di Kofi Annan alle Nazioni Unite. Che un presidente non americano della Banca Mondiale sia «potenzialmente» possibile lo ha riconosciuto un portavoce della Casa Bianca, Tony Fratto. Il portavoce ha però indicato come «pura speculazione» i nomi che stanno al momento circolando, tra cui quello di Blair. Un leader sul quale circolano in questo momento molte voci, tra cui l'interesse per il cattolicesimo e per la lotta contro la povertà.

### IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

## Wolfowitz, caduta di un falco vanitoso



Per quanto bizzarra possa apparire la cosa, adesso è provato che i «falchi» americani, quelli della guerra preventiva e dei bombardamenti chirurgici, anche loro hanno un cuore. Ce l'ha sicuramente Paul Wolfowitz, teorico neo-con per oltre un decennio e dal 2005 presidente della Banca Mondiale. Appena è arrivato alla Banca, dove già lavorava la sua compagna Shaha Riza, 52 anni, nata a Tripoli da padre libico e da madre siriano-saudita, considerata da tutti un'egregia economista, l'ha fatta trasferire al Dipartimento di Stato con uno stipendio superiore di 30mila dollari a quello che aveva e garantendole un eventuale ritorno in Banca con gli stessi quattrini, esentasse. È stata questa la mossa falsa che molti - se non tutti - fra i 24 direttori del Board della Banca aspettavano da tempo. In gran fretta hanno invocato le dimissioni del presidente. La

commedia è durata più a lungo del previsto, perché Wolfowitz ha implorato «comprensione» dai massimi dirigenti. Ma nei piani alti della Banca e poi in quelli dove lavorano gli impiegati è stato tutto un fiorire di nastri azzurri all'occhiello della giacca. Il significato era semplice: il grande capo deve andarsene, e al più presto, perché il prestigio della Banca Mondiale, quella che gestisce l'economia planetaria e distribuisce fondi allo sviluppo, non può ritrovarsi coinvolta in uno scandalo simile. Ma dietro il suo abbandono non c'è soltanto

la colpa di un intellettuale d'origine ebreo-polacca dell'età di 63 anni per essersi comportato da galletto nepotista. La verità è che George W. Bush, di cui egli era il consigliere forse più ascoltato, l'aveva mandato alla Banca Mondiale con un compito preciso: finanziare i paesi poveri disposti a favorire gli amici americani, mettendo invece in un angolo quanti rifiutavano questo implicito ricatto. Una scelta contestata da molti, soprattutto dagli europei. Non solo. L'uomo di Bush si era portato alla Banca alcuni funzionari di altre Amministrazioni, strapagandoli. E poi si allineava al suo capo nel frenare i finanziamenti quando erano legati al controllo delle nascite delle minorenni, anche attraverso l'aborto. Il suo

compito era quello di assecondare il disegno imperiale degli Stati Uniti, ricorrendo all'arma più insidiosa, il denaro. La sconfitta per la Casa Bianca è traumatica, perché dai tempi di Reagan a quelli di Bush padre e di Bush figlio, Wolfowitz era stato una specie di monarca della politica e della guerra. Dopo aver abbandonato in fretta posizioni democratiche per diventare uno dei padri fondatori dell'American Enterprise Institute (Aei) dove aveva lavorato a contatto di gomito con Richard Perle, un altro potente sul viale del tramonto, con il teorico dell'apertura alla religione Karl Rove ora in congedo e con altri gentiluomini del genere. Era stato lui a creare la dottrina della «guerra preventiva». E sempre lui sosteneva che, armi chimiche o

no, bisognava far fuori Saddam. Per molti anni era stato sottosegretario al ministero della Difesa guidato da Donald Rumsfeld, che lui si rigirava a proprio piacimento. Una delle sue citazioni che in questi giorni dovrebbe ricordare è questa: «Noi non iniziamo un lavoro che non possiamo finire... questo è il modo di fare americano». Da questa way of life, adesso, sembra escluso. I giornali, impietosi, pubblicano la fotografia dell'11 settembre quando, prima di essere intervistato di fronte al Pentagono bombardato, inumidiva un pettinino con la saliva per lisciarsi i capelli. Neo-con, ma vanitoso. Tanto da non capire che alla Banca Mondiale lo aspettavano le forche caudine preparate da moltissimi soci, ansiosi di saldare il conto di quando, per lui, contavano soltanto Dio e George W. Bush. E non necessariamente in quest'ordine.

# Putin attacca gli ex satelliti L'Europa lo gela

Al vertice Mosca dura con Baltici e Varsavia Negato a Kasparov il diritto di manifestare

di Gabriel Bertinotto

## PUTIN INCONTRA I LEADER EUROPEI

ma un'intera giornata di colloqui non riesce a rianimare una relazione che da qualche tempo è entrata in crisi profonda. Nella località turistica di Volzhky Utyos, sul fiume Volga, circa mille chilometri a sudest di Mosca,

il capo del Cremlino riceve il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, e la presidente di turno dei 27, Angela Merkel. Putin lamenta violazioni dei diritti umani ai danni della popolazione russofona in Estonia e Lettonia, e chiede alla Ue di convincere la Polonia a non ostacolare il rinnovo del trattato di partnership strategica fra Ue e Mosca.

Ma i suoi interlocutori si schierano dalla parte dei tre Stati, un tempo appartenenti al blocco sovietico ed oggi membri dell'Unione europea.

Non solo, Merkel critica Putin per le limitazioni alla vita democratica in Russia, prendendo lo spunto da un fatto del giorno: il divieto ad alcuni oppositori, fra cui il noto ex-campione di scacchi Kasparov, di salire su un aereo a Mosca per recarsi a Samara, non lontano dal luogo del vertice, e partecipare ad una manifestazione antigovernativa.

La dimostrazione si svolge senza la presenza dei leader nazionali. Sono solo cinquecento persone, ma l'evento ottiene un'eco internazionale grazie al contemporaneo svolgimento del summit ed al pubblico scambio di battute fra Merkel e Putin in conferenza stampa.

«Posso capire se si arrestano persone che stanno lanciando pietre o minacciano il diritto dello Stato a imporre l'ordine, ma è una cosa ben diversa se blocchi delle persone che vogliono solo recarsi ad una manifestazione», afferma la cancelliera tedesca.

Putin risponde ammettendo che «il comportamento della polizia russa non è sempre stato giustificabile», ma poi passa al contrattacco. Prima liquida Kasparov e i suoi compagni co-

me figure «marginali», poi accusa i Paesi dell'Unione europea di avere essi stessi delle «lacune» nei loro sistemi democratici. Circa il contenzioso con la Polonia, i rappresentanti russi spiegano per l'ennesima volta le ragioni dell'embargo decretato contro l'importazione della carne in arrivo da quel Paese, e adotta a sua volta da Var-

**Merkel e Barroso difendono Polonia Estonia e Lettonia e criticano la carente democrazia russa**

savia come motivo per impedire il rinnovo della partnership strategica Russia-Ue.

Secondo Mosca quei prodotti sono privi di adeguate garanzie di salubrità, perché i veterinari polacchi certificano troppo facilmente la commerciabilità di merci di dubbia provenienza quando sanno che il destinatario è il poco amato vicino orientale.

La risposta di Barroso però, sia su questa disputa sia su quella che contrappone la Russia a due delle tre Repubbliche baltiche, è piuttosto ferma: «Le difficoltà di un membro dell'Ue sono di tutti i suoi membri, dato che l'Unione si basa sul principio di solidarietà».

Il vertice si chiude così senza novità di rilievo, a parte alcune intese sulla semplificazione del regime dei visti o l'incremento della cooperazione scientifica, tecnologica, culturale.

Coloro che assistono alla conferenza stampa finale, notato soprattutto i volti scuri dei leader, tesi e rigidi. Nessun sorriso, nessuno scambio di sguardi amichevoli.



Il presidente russo Putin Foto di Alexander Zemlianichenko/Agf

## VOTO IN ALGERIA

Senza sorprese la coalizione di governo vince

ALGERI L'alleanza che sostiene il presidente Abdelaziz Bouteflika ha ottenuto la maggioranza assoluta nelle elezioni legislative di giovedì in Algeria e conserva quindi il controllo della Camera dei deputati, al termine di una consultazione contrassegnata da un'affluenza ai minimi storici.

Dai risultati, resi noti dal ministro dell'interno Yazid Zerhouni nel corso di una conferenza stampa, emerge un forte calo del Fronte di liberazione nazionale (Fln, ex partito unico), che pure rimane il partito di maggioranza con 136 seggi su 389 (circa il 35%). In crescita gli altri due partiti di governo, il Raggruppamento nazionale democratico (Rnd) e il Movimento della società di pace (Msp, islamico), che si sono aggiudicati rispettivamente 61 e 52 seggi.

Cresce anche il Partito dei lavoratori (Pt, estrema sinistra nazionalista), che diventa la prima forza di opposizione con 26 seggi. Il Pt è l'unico partito algerino guidato da una donna, Louiza Hanoune. Piace anche agli ex attivisti del disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis) e sostiene la politica di riconciliazione nazionale del presidente Abdelaziz Bouteflika.

Il tasso di affluenza, già tradizionalmente basso in Algeria, ha toccato il record negativo: 35,65% contro il 46% nelle elezioni legislative del 2002. Un imponente dispositivo di sicurezza era stato allestito ieri nelle grandi città e attorno ai seggi, per evitare nuovi attacchi terroristici, dopo gli attentati che hanno scosso Algeri l'11 aprile e che hanno causato 30 morti e 200 feriti. Il ministro dell'Interno ha detto che le operazioni di voto si sono svolte «in buone condizioni», nonostante le numerose denunce di brogli e irregolarità.

## IMMIGRAZIONE USA

Bush-Kennedy Patto fra una strana coppia

WASHINGTON Sono esponenti di due dinastie politiche americane che non si sono mai amate, ma su questioni in cui è in gioco il futuro del paese non è in gioco il futuro del paese non è la prima volta che si alleano. George W. Bush e Ted Kennedy sono le anime dell'accordo che apre la strada negli Usa a una riforma sull'immigrazione che si presenta epocale. Ma la «strana coppia» dovrà ancora faticare a lungo per vincere dure reazioni che arrivano dai rispettivi partiti e dai candidati presidenziali. Un patto bipartisan tra repubblicani e democratici, sostenuto dal senatore fratello di JFK e benedetto dalla Casa Bianca, ha posto le basi per un terremoto nell'approccio dell'America alla questione dell'immigrazione.

Se passerà la riforma, educazione e doti professionali saranno i requisiti principali per ottenere una corsia preferenziale per chi sogna di vivere negli Usa. La preferenza che l'America ha sempre dato storicamente ad aspiranti immigrati che hanno già un familiare negli Usa lascerà il passo ad altri criteri per concedere quelli che si chiameranno «visti Z», primo passo verso la cittadinanza. E ai 12 milioni di clandestini che si stima vivono negli Usa, verrà data la possibilità di regolarizzare la loro posizione. Il patto bipartisan, ha aggiunto il senatore Kennedy, «è l'ultima possibilità che abbiamo di risolvere il problema dell'immigrazione. I due rivali si sono trovati così dalla stessa parte della barricata, come già era avvenuto nel 2002 quando Bush lanciò la propria riforma del sistema scolastico, battezzata «No Child Left Behind» (nessun bambino lasciato indietro) e mirata ad alzare gli standard delle scuole.

# Raid israeliani sui Territori, a Gaza scontri Hamas-Fatah

Ancora violenze tra le due fazioni: in 24 ore 11 morti. Razzi su Sderot. Sequestro lampo di un giornalista arabo

di Umberto De Giovannangeli

## GAZA NON CONOSCE PACE

La rappresentanza israeliana non conosce sosta. Così come la faida tra le milizie di Hamas e quelle di Fatah. E cresce il bilancio

dei morti: almeno 11 palestinesi uccisi nelle ultime 24 ore, 7 nei raid aerei israeliani, 4 negli scontri tra opposte fazioni: a rimetterci la vita, nell'inarrestabile faida inter-palestinese, sono stati ieri anche un pescatore e uno studente colpiti da proiettili vaganti. Niente scuole, negozi e uffici chiusi, i soli veicoli in circolazione le ambulanze a sirene spiegate: a Gaza è come se la vita si fosse congelata. La paura è stampata su ogni volto. Gli abitanti di Gaza raccontano che basta ormai avere la barba tipica dei militanti islamici per diven-

tere bersagli per divenire bersagli del Fatah, il partito del presidente palestinese Abu Mazen, o sfoggiare una keffiyah a scacchi bianchi e neri, simbolo del Fatah, per attirare una raffica di proiettili da parte dei miliziani di Hamas. Anche le moschee si sono svuotate a Gaza. Chi ancora vi si reca, prega in fretta e poi corre a tappare in casa. Gli attacchi aerei israeliani nella Striscia sono stati 4: il primo, all'alba, ha provocato la morte di cinque miliziani delle brigate Ezzedine al-Qassam, il braccio armato di Hamas. Nel pomeriggio, l'aviazione

israeliana è tornata in azione con un attacco alla base della Forza esecutiva (Hamas) a Deir al-Balah, a sud di Gaza. Secondo fonti palestinesi, non ci sono state vittime. In serata a Sheikh Radwan un automezzo di Hamas, che secondo Israele trasportava armi, è stato colpito da un razzo. Due miliziani sono morti, 5 passanti feriti. Un quarto raid notturno ha avuto come obiettivo un edificio nei pressi della scuola di Al-Arkan, nel nord della Striscia. La paura della gente di Gaza è la stessa degli abitanti di Sderot, la cittadina israeliana ai confini con la Striscia, bersagliata anche ieri da 15 razzi Qassam. L'al-

tra i raid aerei israeliani è stato molto vicino alla esplosione di un razzo. Ieri il premier e il ministro della Difesa, Amir Peretz, hanno ordinato alle forze armate di mantenere la pressione sui miliziani di Hamas. «I raid aerei proseguiranno finché saranno necessari», afferma una fonte di sicurezza israeliana che ha tuttavia escluso operazioni di terra. Da Ramallah, il presidente palestinese Abu Mazen ha esortato Stati Uniti, Onu e Unione europea ad esercitare pressioni su Israele affinché cessino i raid aerei sulla Striscia. Da Gaza, è il primo ministro palestinese Ismail Haniyeh a lanciare un altro appello,

stavolta rivolto ai miliziani di tutte le fazioni affinché abbandonino le strade e tornino nelle loro basi. Appello che resta inascoltato. Ieri a Gaza, per timore di essere presi di mira dal campo avverso, sia Hamas o Fatah, e per paura di attacchi israeliani, le famiglie hanno seppellito i loro morti alla bell'e meglio. «La morte ci colpisce da ogni parte da una settimana - dice Um Ossam, 29 anni, mentre chiude le imposte al passaggio del corteo - Israele ci uccide dal cielo, Hamas e il Fatah ci uccidono nelle strade». E nell'inferno di Gaza nulla è risparmiato: membri di Forza esecutiva, la forza paramilitare

controllata da Hamas, hanno bloccato sotto la minaccia delle armi il direttore Abdel Salam Abu Ashkar, mentre si avvicinava ad un posto di blocco a Gaza, ha riferito Nael Ghubun, un dipendente del network satellitare. Successivamente, però, il giornalista è stato liberato. Si è risolto pertanto molto rapidamente quello che era apparso come il primo rapimento a Gaza di un giornalista arabo. In passato nella Striscia sono stati sequestrati diversi giornalisti occidentali, poi liberati. Ancora nelle mani dei suoi sequestratori è invece il cronista della Bbc Alan Johnston, rapito il 12 marzo.

**L'INTERVISTA GHAZI HAMAD** Il portavoce del premier palestinese Haniyeh: chiediamo l'arrivo di forze arabe per monitorare la situazione

## «A questo governo non c'è alternativa»

di Roma

«Israele cerca di approfittare delle nostre divisioni interne per colpire il popolo palestinese. I raid aerei e i carri armati israeliani sono un monito per tutte le fazioni palestinesi: dobbiamo unire le nostre forze per contrastare il nemico comune». Dall'inferno di Gaza parla uno dei leader di Hamas: Ghazi Hamad, portavoce del primo ministro Ismail Haniyeh. Hamad, l'uomo che ha anticipato le svolte politiche di Hamas, intende subito mettere in chiaro una cosa: «Hamas - dice - non ha nulla a che vedere con il presunto attentato che avrebbe dovuto colpire il presidente Abu Mazen. Queste voci servono solo ad alimentare l'incomprensione e ad alimentare la violenza. Per quanto ci riguarda, una cosa è certa: il governo di unità nazionale non è in discussione». Ma Hamad, il più ascoltato consigliere politico di Haniyeh, si spinge oltre e, per fare chiarezza sullo scontro inter-palestinese, avanza questa proposta: «Chiediamo l'arrivo di forze arabe per monitorare la situazione».

**A Gaza si combatte e si muore. I raid aerei israeliani proseguono incessanti, mentre non si arrestano gli**

### scontri tra miliziani di Hamas e quelli di Fatah.

«Alla base di tutto ciò la rabbia e la frustrazione di un milione di persone costrette a vivere in una prigione, isolate dal mondo, ridotte alla fame. C'è chi sfrutta questa rabbia per fini di potere, e questo è da condannare, ma sfido chiunque a garantire ordine e sicurezza in una realtà in perenne stato d'assedio, sotto i continui attacchi israeliani».

**Ma cosa c'entrano gli attacchi israeliani con il tentativo di assassinare Abu Mazen, in un attentato che sarebbe stato congegnato dal braccio armato di Hamas?**

«È falso, totalmente falso. Chi dice questo punta a trascinarci in una guerra civile che Hamas rifiuta perché non è Fatah il nostro nemico, tanto meno Abu Mazen».

**Ma non sono certamente una invenzione della propaganda israeliana le decine di razzi sparati contro Sderot.**

«Mi ascolti bene: da quasi un anno, Israele ha chiuso in una morsa d'acciaio Gaza. Ol-

tre un milione di persone vivono in una condizione disumana; parlamentari liberamente eletti sono stati rapiti dagli israeliani, un governo legittimo ha chiesto la fine dell'embargo internazionale e dell'assedio israeliano; una richiesta caduta nel vuoto. Quei razzi s'inquadrano in questa situazione».

**Fanno parte di quel diritto di resistenza rivendicato da Hamas?**

«La coraggiosa: il diritto di resistenza è parte del programma del governo di unità nazionale, e dunque fatto proprio da tutti i gruppi politici che lo compongono. La resistenza non è un piacere, è un obbligo per un popolo che non intende arrendersi all'occupante e che attorno alla resistenza può ritrovare la sua unità, a tutti i livelli».

**Ma la resistenza a cui lei fa riferimento implica anche l'uso del terrorismo suicida contro civili israeliani?**

«La resistenza condivisa è quella condotta contro l'esercito di occupazione...».

**Resta una situazione di caos armato le cui responsabilità non vanno attribuite solo a Israele.**

«Delle responsabilità di noi palestinesi ho già parlato in passato, anche in un nostro

precedente colloquio. Ma per quanto si possa essere critici verso noi stessi, ciò non può oscurare il dato più rilevante, che era e resta l'occupazione israeliana».

**È possibile tenere ancora in vita il governo di unità nazionale?**

«Non esistono alternative. Chi pensa il contrario, e agisce per porre fine a questa esperienza, è un irresponsabile, se non un traditore. Questo governo deve essere posto in condizione di esercitare le proprie funzioni, e ciò dipende dalle forze più rappresentative del popolo palestinese ma anche dalla comunità internazionale, perché è praticamente impossibile operare quando si è costretti a far fronte alle conseguenze devastanti dell'embargo».

**Mentre noi parliamo, proseguono i raid aerei israeliani. Per Gaza è una nuova giornata di sangue...**

«È una giornata di resistenza ad un nemico che conosce e pratica solo il linguaggio della forza. Un primo ministro israeliano screditato cerca di rifarsi una immagine di vincente scatenando le sue armate contro un popolo oppresso. Ma Olmert sbaglia i suoi calcoli: Gaza non si arrenderà mai, i palestinesi non alzeranno mai bandiera bianca».

u.d.g.

## Dalla ricerca al sorriso

Per la ricerca sui tumori pediatrici presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destina il 5% dell'Irpef alla

**FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA C.F. 97107680585**

Riquadro "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della Università"

*cinque per mille...  
...per mille e più bambini*

www.neuronologia.it

# Maggy, che salvò migliaia di bimbi dal machete

«Durante la guerra in Burundi ho accolto insieme piccoli hutu e tutsi perché crescano in pace»

di Toni Fontana

**MAGGY BARANKITSE** è una donna straordinaria. Sorridente, solare, vestita con coloratissimi abiti burundesi, raffigura un'Africa carica di speranze, che non si arrende davanti alle tragedie. Quando si è trovata dentro la «guerra dei machete» è stata tra i po-

chi che hanno rifiutato la violenza etnica. Maggy non solo non si è schierata, ma ha scelto di abbattere gli steccati ed ha teso la mano alle piccole vittime dell'odio. Più di 10mila bambini di tutte le etnie sono passati dal 1994 nella «casa Shalom», la struttura di accoglienza creata da Maggy in Burundi. Questo il suo racconto. «Quando il presidente Ndayaye venne assassinato abitavo nel mio villaggio natale, sono tutsi come l'80% della popolazione di quella parte del Burundi. Subito, fin da giovane, mi ribellai alle ingiustizie sociali. Ero una privilegiata, ho potuto studiare. Quando diventai insegnante mi accorsi che gli alunni erano in maggioranza tutsi, denunciavo questa ingiustizia e mi cacciarono dalla scuola. Quando sono tornata dalla Svizzera dove avevo studiato, ho iniziato a lavorare nei servizi sociali della Chiesa a Ruyigi, presi con me dei bambini, sia hutu che tutsi, non li avevo adottati ufficialmente, pagavo i loro studi. Iniziò la repressione (dei militari

Nrd) andai all'arcivescovado, incontrai intellettuali hutu che vivevano nel terrore. Allora non capivo la profondità dell'odio che mi circondava. Ho nascosto degli hutu all'arcivescovado. Tutti fuggivano, il terrore si diffondeva anche a Ruyigi. Ho detto agli hutu di nascondersi. Una mattina sono venuti per uccidere, dapprima hanno lanciato le pietre, poi sono entrati. Mi hanno legato ed hanno versato benzina ovunque. Ho detto loro: «Il fatto che abbiamo ucciso dei tutsi non giustifica la vostra vendetta. La vita è sacra». Davanti a me hanno assassinato 72 persone. Erano quasi tutti hutu, ma tra loro c'erano due donne tutsi. Una era una mia amica. Era sposata con un hutu, gridò: «non uccidete mio marito». Le dissero: «Morirai anche tu». In braccio aveva Lidya, una bimba di tre anni, me l'ha gettata tra le braccia. Poi è stata decapitata».

Maggy si alza, cerca il telefonino, mostra la foto di una bella ragazza sorridente: «Ora vive con me». Poi riprende il suo racconto: «Ho nascosto altri 25 bambini nella sacrestia del vescovado. In quella ore tragiche ho capito che avevo una missione da compiere, noi, hutu e tutsi dobbiamo vivere assieme; in Burundi si deve affermare una nuova generazione, la pro-



Maggy Barankitse, fondatrice della Casa Shalom in Burundi

tezione reciproca deve prevalere sulla separazione. Quel 24 ottobre sono fuggita come gli altri, sono andata da alcuni cooperanti tedeschi per chiedere aiuto. All'indomani sono arrivati alcuni bambini, anche tutsi, feriti con i machete. I cooperanti tedeschi ci aiutarono: la gente sapeva che mi avrebbe trovata da loro, il governo della Germania ha inviato un elicottero in soccorso. Con me c'era ormai 100 bambini, il vescovo mi ha dato una scuola abbandonata, noi l'abbiamo restaurata

con l'aiuto di molti, anche italiani. Poi ho aperto la «casa della pace»: i volontari italiani che partivano mi hanno lasciato le loro abitazioni. Ho creato altri piccoli centri dove accoglievo bambini hutu e tutsi. La prima casa l'abbiamo chiamata «maison Shalom», la seconda «casa della pace», la terza «oasi della pace». «Successivamente abbiamo aperto un centro nella capitale Bujumbura e in altre città. Nelle nostre strutture i bambini trovano un'occasione per recuperare

un'identità, apprendono un messaggio di riconciliazione, vengono educati alla pace. Noi non vogliamo creare né ghetti né orfanotrofi. Ora - prosegue Maggy mostrando alcune foto che riprendono una struttura in costruzione - vogliamo realizzare un grande ospedale per dare alle donne la possibilità di vivere, di non morire, di salvare i loro bambini. Noi cerchiamo di creare una «colonna vertebrale» della società civile, di ridare dignità a chi ne è stato privato, il nostro obiettivo

è la riconciliazione, alcuni bambini sono andati dai loro genitori ed hanno detto loro: perdonate. Nel film che abbiamo realizzato gli «attori» sono Gandhi, Mandela, Martin Luther King. Gli aiuti che riceviamo servono solo ed esclusivamente per far sì che i bambini possano vivere dignitosamente, diventino i protagonisti della riconciliazione. Noi dobbiamo voltare pagina, avere speranza. In Burundi abbiamo 800mila orfani della guerra e dell'Aids, su una popolazione di 7

milioni.

Qual è - chiediamo - l'origine dell'odio? «La cattiva gestione politica, io sono tutsi, ma mi sono sempre opposta all'umiliazione degli hutu. In un Paese nel quale l'80% della popolazione è hutu, per 40 anni vi sono stati presidenti imparentati tra loro».

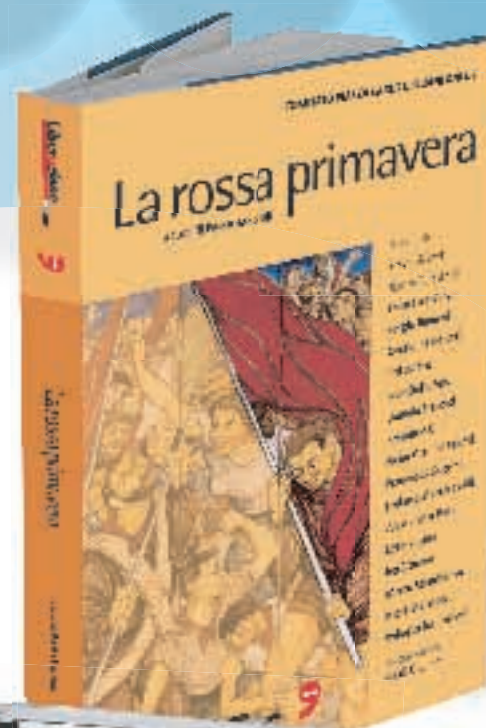
Crede - chiediamo - che il colonialismo porti responsabilità per quanto è accaduto nel suo paese? «Sì, quaranta anni dopo abbiamo finalmente capito di essere stati ingannati, i colonialisti hanno considerato noi tutsi la «razza eletta», dicevano che sono belli ed intelligenti e che dunque non meritavano di essere neri. I tutsi si sono convinti che ciò era vero, gli hutu hanno maturato un complesso di inferiorità, dunque alla base di tutto vi è una gestione politica errata che ha puntato sulla appartenenza etnica. In Ruanda il presidente (hutu ndr) Habyrimana ha osato dire, prima del genocidio, che i tutsi non potevano tornare perché il Paese era troppo piccolo. In Burundi, 13 dei 15 governatori delle province provenivano dalla stessa regione. E poi, ma non da ultimo, ci sono le ingiustizie profonde che permangono nel nostro Paese. Se la gente ha di che vivere, se può mandare i figli a scuola e può permettersi le cure negli ospedali non pensa ad uccidere il proprio vicino. Nelle nostre strutture ci sono bambini hutu ruandesi, bambini tutsi ruandesi, bambini congolesi. Alla ripresa delle scuole, in settembre, noi manderemo più di 15mila bambini, permetteremo ai bambini poveri di frequentare le lezioni, abbiamo sviluppato piccole attività, una panetteria, un atelier per parrucchiere».

## La scheda

### La guerra dei Grandi Laghi africani

**Paese della regione africana** dei Grandi Laghi, il Burundi è popolato dalle etnie hutu (maggioritaria) e tutsi (minoritaria). Questi ultimi hanno per decenni controllato le leve del potere, grazie all'appoggio dell'esercito. Nelle prime elezioni libere del 1993 venne eletto il primo presidente hutu, Melchior Ndayaye. Governò quattro poi venne assassinato dai militari. Gli hutu si vendicarono uccidendo migliaia di tutsi. Seguì una violentissima repressione militare. Guerra e massacri sono proseguiti fino al 2003 quando, per interessamento di Nelson Mandela, governo e ribelli hanno firmato un accordo di pace. Maggy Barankitse ha fondato la «maison Shalom», che comprende strutture di accoglienza dei bambini di entrambe le etnie. La sua esperienza nella «guerra dei machete» è riassunta nel libro «Madre di diecimila figli» (Edizioni Piemme, 12,90 euro). Maggy è in Italia su invito della fondazione Iulm che, come spiega il professor Stefano Rolando, «sta promuovendo una rete di persone sensibili» al fine di aiutare i progetti di Maggy che sta realizzando un ospedale in Burundi.

Le nostre  
imperdibili  
collane



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**16**  
sabato 19 maggio 2007

Unità  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

# Falso

L'Italia detiene il record europeo per la produzione di beni contraffatti ed è al primo posto come mercato dei falsi. E il fenomeno è in costante crescita, nonostante le norme avanzate di cui l'Italia è dotata. La denuncia è di Giovanni Kessler, alto commissario per la lotta alla contraffazione



### IL FONDO M&C DI DE BENEDETTI CHIUDE LA COMITA DI VOLPIANO

Il fondo M&C di Carlo De Benedetti ha annunciato la chiusura definitiva della Comita Cofresco di Volpiano (Torino), che fa parte della Comital Saiag, detentrici dei marchi Cuki e Domopak. L'attività potrebbe essere spostata nello stabilimento di Frosinone. I trenta lavoratori verranno messi in mobilità. La decisione è stata comunicata ieri pomeriggio provocando la reazione dei sindacati che parlano di scelta «inaccettabile».

### ENAV, MARTEDÌ SCIOPERO DEI CONTROLLORI DI VOLO

I controllori di volo aderenti alla sigla sindacale Sacta hanno indetto uno sciopero nazionale della durata di 8 ore dalle 10.00 alle 18.00 di martedì 22 maggio. Inoltre l'Anpact ha indetto scioperi locali a Roma di 8 ore dalle 10.00 alle 18.00 e a Brindisi (4 ore dalle 12.00 alle 16.00). Lo riferisce l'Enav che fa sapere che le agitazioni proclamate dai sindacati autonomi risultano «assolutamente ingiustificate».

# La Cina ha paura di correre troppo

## La banca centrale di Pechino aumenta i tassi e allarga la fascia di oscillazione dello yuan

di Marco Tedeschi / Milano

**ATTESA** Un gesto simbolico. Gli analisti occidentali sembrano tutti d'accordo sul significato della decisione della banca centrale della Cina di ampliare allo 0,5% dallo 0,3% precedente la banda di oscillazione dello yuan nei confronti del dollaro, con effetto a partire

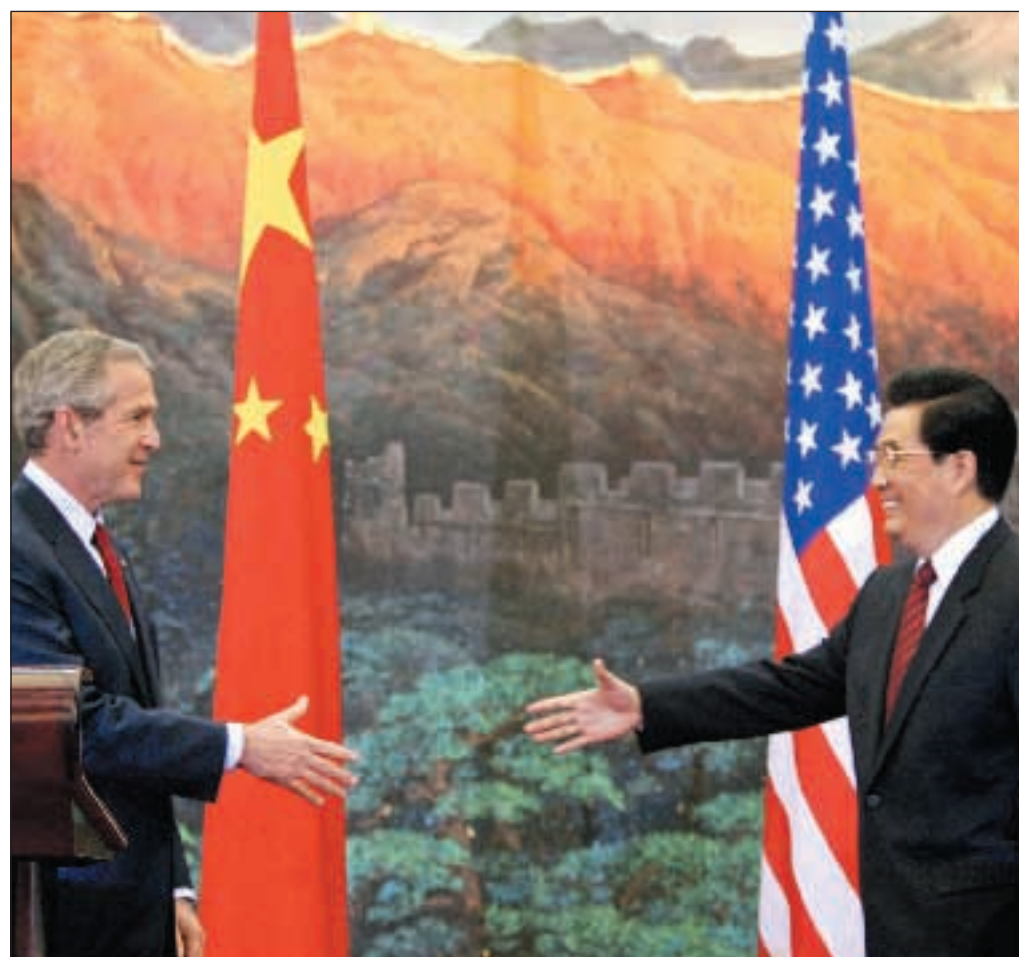
da lunedì. Un comunicato dell'istituto centrale spiega che rendere più flessibili le quotazioni dello yuan servirà a favorire la competitività delle sue imprese e a migliorare la gestione dei cambi. La Cina ha anche deciso di alzare di 18 punti base il tasso sui prestiti a un anno, e di 27 punti base quello sui depositi con stessa scadenza. Sarà anche aumentato dello 0,5% il coefficiente relativo alle riserve delle banche commerciali.

A giustificare qualche scetticismo, i tecnici di Credit Suisse First of Boston ricordano il summit Cina-Usa, in calendario la prossima settimana. Una dimostrazione di buona volontà, ma anche di tatticismo, insomma un tentativo di proporsi come, in fondo, «un paese normale, che sta sul mercato», nel momento in cui si va a discutere anche di commerci internazionali con il governo Bush. Il messaggio è stato comunque raccolto dal principale interlocutore mondiale di Pechino in termini positivi: Alan Holmer, rappresentante per la Cina del Dipartimento del Tesoro Usa, ha giudicato la scelta cinese «un passo utile verso una maggiore flessibilità della valuta». Ma non basta. «Gli Stati Uniti - ha sottolineato Holmer - continueranno a esercitare pressioni su Pechino affinché consenta un maggior apprezzamento della valuta. È importante cioè che le autorità cinesi utilizzino la banda più larga per permettere allo yuan un maggior movimento entro l'arco di ogni sessione e nel corso del tempo». Ma il Wall Street Journal ha già fat-

to notare come la Banca centrale della Cina abbia confermato in un comunicato stampa la sua intenzione di continuare a garantire la stabilità del rapporto di cambio. Questo invece ci si attenderebbe dalla Cina, ma è difficile prevedere che il passo cinese possa dunque produrre significative variazioni sul mercato valutario. Di questa opinione la banca d'affari Standard Chartered, assai scettica: «Siamo di fronte a un tentativo di raffreddare il mercato azionario, ma gli investitori sono convinti che il governo non permetterà alla borsa di scendere oltre il 20%».

Goldman Sachs sottolinea i riflessi interni: la mossa è lodevole e aiuterà soprattutto lo spostamento dell'economia cinese verso una crescita maggiormente orientata al consumo domestico, secondo un disegno politico che mira a ricostruire una maggior stabilità sociale nel paese. La paura della Cina di crescere troppo in fretta, dopo aver segnato anche alla fine del 2006 uno scatto del prodotto interno lordo oltre la soglia del 10% (il governo cinese vorrebbe «scendere» quest'anno al 9,6%), è che questa crescita tumultuosa possa creare più di un problema, fuori e dentro i suoi confini. Come ha ricordato anche il ministro delle Finanze tedesco e presidente di turno del G8, riunito a Potsdam, Peer Steinbrück, che ha pure ribadito come l'economia mondiale stia vivendo uno dei suoi momenti più felici.

**Scetticismo da parte di molti analisti: un gesto simbolico. Ma per gli Usa è «un passo utile»**



George W. Bush con Hu Jintao. Foto di Kevin Lamarque/Reuters

### QUOTAZIONE

**Il Sole 24 ore si affida a Mediobanca**

Saranno Mediobanca e Ubs ad accompagnare in Borsa il Sole 24 Ore. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione della casa editrice che si è riunito per scegliere gli istituti che la affiancheranno per la quotazione, prevista in autunno, e per approvare la trimestrale con ricavi saliti del 14%. Mediobanca e Ubs svolgeranno le funzioni di global coordinator. Intesa SanPaolo, Unicredit e Bnl Paribas seguiranno la parte retail del collocamento. Goldman Sachs, Citigroup, Lehman Brothers e Merrill Lynch seguiranno gli investitori istituzionali. Il presidente de *il Sole 24 Ore*, Giancarlo Cerutti, azionista e componente del cda di Mediobanca, e Innocenzo Cipolletta, membro dell'advisory board di Ubs, non hanno partecipato al voto. La quotazione del 32,5% delle azioni avverrà con un aumento di capitale per il piano industriale.

### BANKITALIA

**La Falbi in sciopero il 31 maggio**

Il piano di riorganizzazione della Banca d'Italia non trova ancora il consenso dei sindacati. Ieri è andato male un altro incontro svoltosi nella sede di via Nazionale sul progetto presentato nei mesi scorsi dal governatore, Mario Draghi. L'incontro con i vertici della Banca d'Italia «è stato negativo» hanno detto i rappresentanti sindacali. E così la Falbi, come aveva del resto già preannunciato, ha confermato lo sciopero indetto per giovedì 31 maggio, giorno delle Considerazioni finali del governatore all'assemblea annuale della Banca d'Italia. I dipendenti dell'istituto centrale aderenti alla Falbi - sottolinea il leader dell'organizzazione, Luigi Leone - incroceranno le braccia per quattro ore, dalle 8 alle 12, proprio in coincidenza con l'assemblea dei soci che, come tradizione, convocherà l'attenzione di tutto il mondo politico.

# Microsoft sfida Google per il dominio di Internet

## Gates investe 6 miliardi di dollari per acquistare aQuantive (pubblicità on line)

/ Milano

È la più grande acquisizione della storia di Microsoft. Ed è il segnale, chiaro, di una nuova sfida. Lo dicono i numeri ed è quanto ha detto lo stesso Kevin Johnson, direttore generale della divisione di servizi del colosso software numero uno al mondo, nel commentare l'operazione, annunciata nella

matinata di ieri, con cui l'azienda di Bill Gates acquisterà il gruppo di servizi pubblicitari online aQuantive per 6 miliardi di dollari in contanti. Secondo i termini finanziari dell'accordo, ogni azionista di aQuantive riceverà 66,50 dollari per azione, a un premio di ben l'85% rispetto al valore con cui il titolo aQuantive ha concluso la giornata di contrattazioni di ieri. Immediata la reazione dei mercati alla notizia, con le quotazioni di aQuantive che volano del 77 per cento.

aQuantive, ha detto il direttore finanziario di Microsoft Chris Liddell, «è esattamente la giusta azienda da acquistare», per crescere nel mercato della pubblicità online. Con la sua acquisizione, infatti, Microsoft conferma l'obiettivo di mettersi alla pari con le sue rivali Google e Yahoo! - che hanno già rilevato gruppi attivi nel ramo pubblicitario. Google ha acquistato, lo scorso mese, DoubleClick per 3,1 miliardi di dollari, mentre Yahoo ha raggiunto un accordo per acquistare

Right Media per un prezzo assai più contenuto: 680 milioni di dollari. «L'annuncio rappresenta il passo successivo nell'evoluzione del nostro network pubblicitario, dall'iniziale investimento in Msn, al network più ampio di Microsoft, che comprende Xbox Live, Windows Live e Office Live, fino ad arrivare ora alla piena capacità di Internet» - ha detto l'amministratore delegato Steve Ballmer. Il completamento della transazione è atteso per la prima metà dell'anno fiscale 2008 di Microsoft;

anno in cui, secondo quanto reso noto dall'azienda, l'acquisizione aumenterà «chiaramente» il valore del giro d'affari, senza però incidere negativamente sugli utili per azione. Ieri, a metà giornata di contrattazioni, a Wall Street il titolo Microsoft scendeva dell'1,19%, a quota 30,62 dollari, mentre aQuantive balzava del 77,33%, a quota 63,61 dollari. Fondata nel 1997, aQuantive è controllata da Avenue A/Razorfish, Atlas Media Console e Drive Pm.

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà

un pozzo per l'acqua  
un profilattico contro l'aids  
un sorriso alla vita

e ancora case, opportunità di lavoro, informazione, strutture sanitarie,  
e quanto richiesto dai 217 progetti finanziati nel 2006  
Le chiese valdesi e metodiste destinano i proventi dell'otto per mille  
a progetti culturali e di solidarietà in Italia e nel mondo  
nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto.

[www.chiesavaldese.org](http://www.chiesavaldese.org)

firma anche tu l'otto per mille ai valdesi



# Federmeccanica vuole mani libere

## Per il contratto dei metalmeccanici gli industriali chiedono orari più flessibili

di Felicia Masocco / Roma

**SEGNALI** Rallenta di poco e non preoccupa la produzione industriale metalmeccanica, tutti gli indicatori confermano infatti la fase di espansione del settore. Le imprese guardano con fiducia al futuro e si preparano alla partita per il contratto. La piattaforma dei

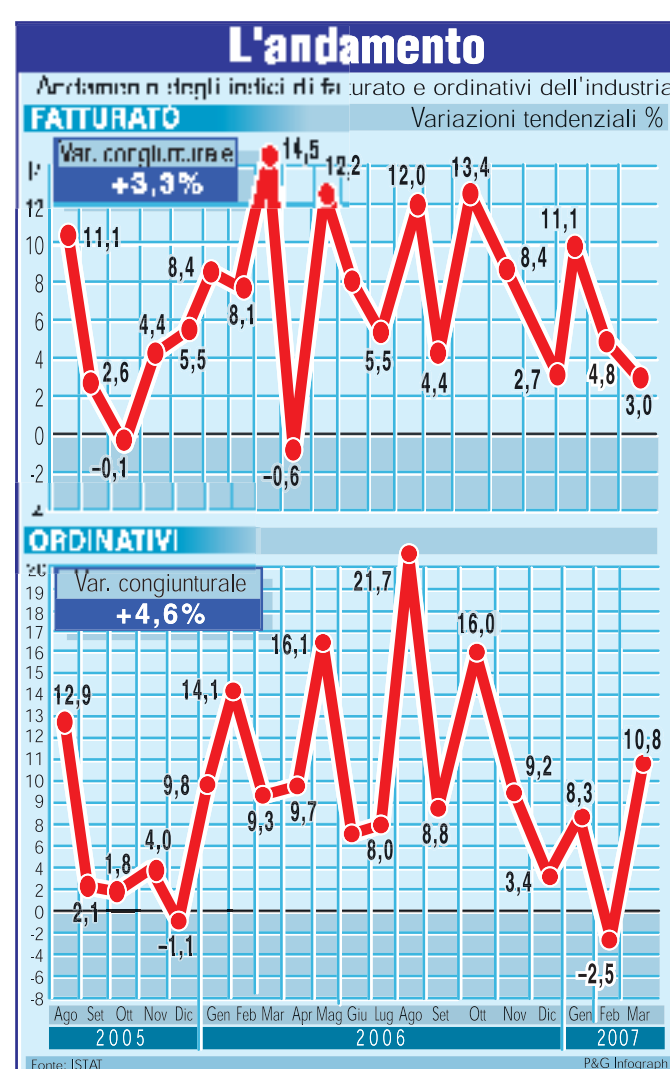
sindacati sarà presentata in giugno e Federmeccanica avverte: «La gestione degli orari deve essere consistentemente rivista». È Roberto Santarelli a mettere il primo paletto in un terreno da sempre scivoloso e paradigma delle relazioni industriali. Il direttore generale di Federmeccanica si richiama alla normativa europea «che consente maggiore flessibilità per adeguarsi al mercato. L'Italia come altri paesi l'ha recepita - spiega - ma ci sono forti resistenze a portarla nel contratto». In pratica si tratterebbe di distribuire l'orario calcolando le 48 ore di media massima settimanale almeno su quattro mesi «anche se i contratti possono estendere il periodo fino a un anno». «Porteremo questa proposta

al tavolo, ne discuteremo, ma non può esserci un rifiuto pregiudiziale di una legge dello Stato». La possibilità di computare l'orario in modo multiperiodale esiste già. «Solo per l'installazione di impianti e per la stagionalità del prodotto», ribatte Federmeccanica - solo il 10% del settore». Santarelli riconosce che c'è in piattaforma una «cautissima apertura», «noi però chiediamo di partire dalla legge, poi vedremo». La questione è annosa, una maggiore flessibilità d'orario da non contrattare ogni volta con i sindacati è un obiettivo delle imprese sempre infranto contro il muro dei sindacati che non intendono lasciare al datore di lavoro mano libera sugli orari. Altro nodo sarà quello del salario. La richiesta di Fiom, Fim e Uil, il 117 euro lordi e 30 per coloro che non hanno contrattazione integrativa. «L'ipotesi di piattaforma che sta circolando non è rassicurante, sia dal punto di vista economico che normativo», continua Santarelli, «il comparto cresce

per volumi, ma non crescono i margini operativi, cioè i profitti», dice. A proposito di dati, i dati vedono il primo trimestre dell'anno con la produzione metalmeccanica attestata a -0,4% rispetto al trimestre precedente, ma è in aumento del 3,8% rispetto al 2006 e migliorerà nel futuro prossimo. Il calo congiunturale è dovuto soprattutto al

**Il settore meccanico è in espansione ma gli imprenditori piangono sempre miseria**

confronto con gli «ottimi risultati» dell'ultimo trimestre del 2006 (+6,9% tendenziale, +2,7% congiunturale). Una ripresa produttiva c'è stato detto, e «si colloca nella più generale ripresa del ciclo mondiale». Vanno bene le esportazioni (+18,5% tendenziale) più delle importazioni (+17%). In frenata invece la cassa integrazione diminuita del 30,1% (-54% le ore di cig ordinaria, -14,4% le ore di cig). E riprende a crescere l'occupazione nella grande industria (+0,4%); +1% gli impiegati e per la prima volta dopo anni aumenta gli operai (+0,1%).



**L'industria italiana è in buona salute**

■ Fatturato e ordinativi in crescita per l'industria italiana che continua a mantenere un ritmo sostenuto. A marzo, secondo i dati diffusi dall'Istat, l'indice del fatturato ha registrato una crescita del 3% rispetto allo stesso mese del 2006, mentre il dato mensile presenta un rialzo del 3,35%. Nei primi tre mesi dell'anno il fatturato è cresciuto del 5,9%. Sempre nel mese di marzo gli ordinativi

hanno segnato un progresso tendenziale del 10,8%, mentre il rialzo mensile risulta pari al 4,6%. Ne i primi tre mesi dell'anno gli ordini hanno registrato un progresso del 4,6%. Il fatturato è aumentato dello 0,2% sul mercato interno e del 10,2% su quello estero. Per quanto riguarda gli ordinativi, a trainare è stato soprattutto il mercato estero, che ha segnato un più 14% su base tendenziale, mentre su quello nazionale la crescita è stata del 9,1%.

## FERRARI Schiarita tra azienda e sindacati

■ Alla Ferrari riparte il dialogo tra sindacati e azienda. Lo hanno comunicato i sindacati dopo che ieri mattina, presso la sede modenese di Confindustria si è tenuto l'annunciato incontro tra i sindacati metalmeccanici Fiom, Fim e Uilm, la Ferrari e la stessa Confindustria. Lo scopo dell'incontro era quello di provare a ricostruire relazioni industriali soddisfacenti dopo i recenti contrasti, culminati anche in alcuni scioperi - con relative polemiche - e dopo la lettera di 250 dipendenti che, a inizio settimana, hanno contestato le iniziative del sindacato. «È stato concordato un percorso di incontri in azienda per ricercare possibili soluzioni alle questioni sollevate dalle Rsu - affermano i segretari provinciali di Fiom, Fim e Uilm Claudio Mattiello, Giordano Fiorani e William Manfredini -. È importante che sia ripreso il dialogo tra le parti nell'esclusivo interesse dei lavoratori, che chiedono un clima aziendale sereno e costruttivo e risposte alle loro giuste rivendicazioni». A inizio maggio Fiom, Fim e Uilm avevano annunciato l'avvio di iniziative di protesta per «rivendicare il salario e i diritti che la Ferrari ci vuol negare». In particolare veniva lamentata, sul piano delle relazioni industriali, la «presenza sempre più invadente della Fiat» e si ricordava che negli ultimi anni, a Maranello, si è passati da una produzione di 3mila auto ad una di 6mila, mentre sui salari venivano denunciate discriminazioni che penalizzano i lavoratori del settore Gran turismo rispetto a quelli della Gestione sportiva e con il 50% dei lavoratori fermi al terzo livello.

## SIEMENS NOKIA Rischio chiusura per Cassino e Marcianise

■ Il colosso dei telefonini Nokia Siemens vuole cedere i siti produttivi che ha in Italia (Marcianise e Cassino De Pecchi) e ridurre del 15% il personale dell'area commerciale e di quella di ricerca e sviluppo. È quanto è emerso dall'incontro di ieri al ministero dello Sviluppo Economico, dove l'azienda finlandese ha esposto i suoi programmi italiani all'interno di un piano che prevede circa 9mila esuberanti a livello globale. I sindacati contro queste ipotesi hanno deciso un pacchetto di 10 ore di sciopero da effettuare entro la fine di maggio e hanno chiesto al governo di intervenire per evitare la chiusura di siti produttivi molto importanti per il Paese. «Il gruppo spiega i sindacati - occupa in Italia circa 2.300 persone, oltre mille delle quali nel commerciale e nella ricerca e sviluppo». «Siamo fortemente contrari a questo disegno - dice Laura Spezia, responsabile del settore per la Fiom - abbiamo chiesto all'azienda di ritirare questa opzione e al governo di impedire che questa scelta venga resa operativa. A settembre c'era stato un incontro in cui l'esecutivo si era impegnato per il mantenimento dell'attuale struttura industriale e occupazionale. Oggi il governo si è impegnato a contattare la proprietà finlandese per far modificare il piano italiano». La Uilm sottolinea la preoccupazione per un piano che sul piano industriale prosegue sulla linea della «desertificazione» della manifattura al Sud. «Vendere lo stabilimento di Caserta - dice Giovanni Sgambati, segretario della Uilm della Campania - per l'area è la goccia che fa traboccare il vaso, siamo alla desertificazione del territorio produttivo».

**L'INTERVISTA CESARE DE PICCOLI** La disavventura del viceministro dei Trasporti

## «Ostaggio per ore a Fiumicino»

di Angelo Faccinotto / Milano

Un'altra giornata di disagi, quella di ieri, all'aeroporto di Fiumicino. Questa volta, però, con un testimone - e, soprattutto, «vittima» - illustre: il viceministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli. L'agitazione del personale di volo dell'Alitalia, in lotta per l'applicazione delle norme contrattuali, ha provocato in mattinata la cancellazione di una trentina di voli. E centinaia di persone sono rimaste a terra. Come il viceministro, appunto. Ecco la sua testimonianza.



**Cosa le è accaduto, De Piccoli?**  
«Quello che è successo a centinaia di altre persone. Per questo ne sto parlando, per dar voce a persone che non ne hanno e che sono rimaste come me in balia delle inefficienze e dei disservizi di Fiumicino. La mia non è la voce grossa del politico».

**La cronaca della sua mattinata?**  
«Sono uscito di casa alle 7, avevo l'aereo

per Genova alle 8.30, volo AirOne. Ero atteso a Novi Ligure in mattinata per un convegno sulla sicurezza stradale. L'imbarco è avvenuto con 15 minuti di ritardo, ma questo è quasi normale. Alle 9.15, quando eravamo tutti sull'aereo in attesa del decollo, ci è stata comunicata la presenza di un guasto. Si deve cambiare aeromobile. Tutti a terra, si torna in stazione».

**Be' un guasto non è prevedibile e la sicurezza viene prima di tutto...**  
«Ci mancherebbe. Solo che una volta in stazione ricomincia l'incertezza. Ogni cinque minuti viene annunciato l'imbarco imminente. Ma l'imbarco avviene solo alle 10.30. E alle 11 siamo di nuovi tutti fermi sull'aereo. Ad aspettare».

**Come mai?**  
«Centinaia di passeggeri sono rimasti vittime della inefficienza dell'aeroporto, senza informazioni né assistenza»

«Si sono persi gli slot e per il decollo bisogna attendere le 11.30».

**Reazioni?**  
«Incazzatura generale. Tre o quattro passeggeri chiedono di scendere: ormai i loro programmi sono saltati. E questo provoca un ulteriore ritardo. Quando partiamo sono le 11.45. Nel frattempo era stato cancellato il volo Roma-Genova di Alitalia».

**Tre ore e un quarto di ritardo.**  
«Non sono eventi casuali. Un guasto non fa scandalo. Cambiare l'aeromobile ci sta. Ma siccome siamo a Fiumicino e siccome si tratta di una compagnia importante, colpisce che si debba attendere più di tre ore per avere, pronto al decollo, un aereo di riserva. E siccome il ritardo è notevole, gli utenti si aspettano maggior rispetto da parte dei responsabili. Invece niente. La comunicazione è lasciata tutta a giovani hostess anziché essere affidata ad un dirigente in grado di tenere informati, minuto per minuto, i passeggeri. E questa non è solo responsabilità della compagnia è anche responsabilità dello scalo».

**E come è finita?**  
«A Novi Ligure sono arrivato alle 13.15. Gli organizzatori del convegno sono stati gentili, mi hanno aspettato».

## Via al piano dell'efficienza energetica

Bersani: nuovi prodotti e tecnologie per rinnovare il ciclo produttivo

■ Parte la fase «call» del progetto di innovazione industriale sull'efficienza energetica lanciato dal ministero dello Sviluppo economico. Dal 21 maggio e fino al 21 giugno, le imprese, anche in partenariato con università, centri di ricerca e sistema finanziario, e le Regioni potranno presentare progetti di risparmio energetico in grado di sviluppare nuovi tipologie di prodotti e di servizi. Il piano è stato presentato oggi dal ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani e da Pasquale Pistorio, vicepresidente di Confindustria e presidente di Telecom, a cui è stato affidato il compito di coordinare l'iniziativa. Immettere sul mercato nuovi prodotti e tecnologie per la generazione di energia, riqualificare i comparti industriali verso prodotti più efficienti e favorire la revisione dei cicli produttivi per ridurre il consumo energetico sono gli obiettivi

prioritari. Dal punto di vista delle risorse, verranno mobilitati «350 milioni di euro attraverso il fondo competitività istituito in Finanziaria, a cui potranno aggiungersi - ha spiegato Bersani - risorse provenienti dai fondi comunitari, dai finanziamenti per il Mezzogiorno o dal Firts», il fondo investimenti in ricerca scientifica e tecnologica. I soggetti interessati potranno inviare le proprie proposte progettuali via internet, mettendo in evidenza i prodotti o servizi da sviluppare, la ricaduta industriale, l'eventuale partenariato con soggetti pubblici».

**Il ministro ha presentato anche il progetto della mobilità sostenibile**

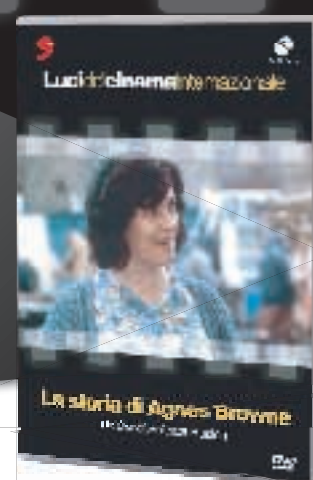
o privati, tempi e costi. Esamine le proposte, l'obiettivo è quello di definire un progetto di innovazione industriale sull'efficienza energetica. La definizione di tale progetto è affidata a Pistorio, che entro settembre presenterà il piano programmatico sulla base del quale saranno indirizzate le risorse. Il ministro ha anche presentato il progetto «di mobilità sostenibile». L'iniziativa punta a sostenere gli investimenti industriali nel settore delle nuove tecnologie per rendere eco compatibili i sistemi di trasporto di superficie, la mobilità urbana, per decongestionare i trasporti marittimi e terrestri, per garantire maggiore sicurezza a persone e merci. A coordinare lo staff che elaborerà il piano sarà Giancarlo Michellone, presidente del consorzio per l'area scientifica e tecnologica di Trieste, che opererà a titolo gratuito.

## Lucidelcinemainternazionale

In edicola con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la quarta uscita:

**La storia di Agnes Browne**  
un film di Anjelica Huston

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:  
Two much

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



**Cambi in euro**

1,3477	dollari	-0,004
163,0000	yen	-0,770
0,6839	sterline	+0,000
1,6536	fra. svi.	-0,002
7,4529	cor. danese	-0,001
29,2000	cor. ceca	+0,090
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1750	cor. norvegese	+0,003
9,2190	cor. svedese	+0,012
1,6401	dol. australiano	-0,002
1,4767	dol. canadese	-0,010
1,8505	dol. neozelandese	+0,002
250,8300	lira ungherese	+1,590
0,5832	lira cipriota	+0,000
3,7872	zloty pol.	+0,005

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,42	3,45
Bot a 6 mesi	98,08	3,57
Bot a 12 mesi	95,95	3,74
Bot a 18 mesi	96,29	3,74

**Borsa**

**Corre Lottomatica**

Chiusura in deciso rialzo per Piazza Affari, in linea con le principali Borse europee. Il Mibtel ha guadagnato lo 0,87%, l'S&P/Mib lo 0,91%, l'AllStars lo 0,59%, il TechStar lo 0,12%. In particolare, l'indice Mibtel ha registrato il nuovo massimo dell'anno chiudendo a 34.365 punti, sui livelli di marzo 2000. Sospesi i titoli Unicredit e Capitalia, forti acquisti si sono diretti su StM (più 3,5%) e Lottomatica (più 3,4%) grazie a un report di Goldman Sachs. Seconda seduta in spolvero per

Pirelli (più 2,4%) che ha rivisto la soglia dei 0,91 euro. Tonica anche Bpm (più 2,1% a 12,839 euro), con volumi vivaci pari al 2,5% del capitale, in vista della fusione con Bper. Denaro anche sui titoli petroliferi, in linea con l'andamento del settore: Tenaris più 1,6%, Eni più 1,6%, Saipem più 1,2%. Tra i titoli minori, prese di beneficio su Valentino Fashion Group (meno 4,3%): Permira ha avviato trattative in esclusiva finalizzate all'acquisto di un ulteriore 24% della società da sommare al 29,6% già nelle sue mani.

**Valentino**

**A Permira un altro 24%**

Il fondo inglese di private equity Permira ha annunciato che sono in corso trattative in esclusiva per l'acquisto di una ulteriore quota del 24% del Valentino fashion group, sempre al prezzo di 35 euro per azione. E tramonta così l'ipotesi di un rilancio dell'altro fondo in corsa per l'acquisto del gruppo, il Carlyle. Permira (attraverso la Red & Black Lux, società controllata al 100%), ha già acquistato dalla holding Icg il 29,6% del capitale della casa di moda e adesso sta trattando con Tidus, Pfc ed altri azio-

nisti, tutti della famiglia Marzotto, per le ulteriori cessioni. Il termine per le trattative è fissato al 28 maggio: per allora, Permira potrebbe dunque controllare con oltre il 53% la maison. Quanto a Canova Partecipazioni (18,7%), una nota auspica «l'acquisizione del controllo da parte di Permira attraverso una procedura di mercato trasparente nell'interesse della società, degli uomini che ci lavorano e di tutti gli azionisti». Intanto Permira avrebbe avviato contatti con Deutsche Bank per un finanziamento fino a 1,5 miliardi di euro.

**Generali**

**Si rafforza in Austria**

Generali, attraverso Generali Vienna, è diventata socia di Bawag, terza banca austriaca con 1,3 milioni di clienti. Ora in poi le Generali potranno distribuire i prodotti anche attraverso le oltre 160 filiali Bawag e più di 1.300 uffici postali, la maggiore rete di distribuzione centralizzata austriaca che copre capillarmente tutto il Paese. Bawag è stata venduta dall'associazione sindacale Osterreichischer Gewerkschaftsbund (Ogb), azionista storico, al consorzio

guidato dal Fondo Cerberus come era stata annunciata a fine 2006. Insieme a Cerberus fanno parte della cordata le Poste Austriache, Generali Holding Vienna, la Banca di credito ipotecario Wuestenrot Verwaltung e un gruppo di industriali austriaci, guidati da ex ministro delle finanze, Hannes Androsch. Trieste detiene una quota del 3%. Nell'ambito dell'operazione, Generali acquirerà la maggioranza di Bawag e Psk, controllate dalla stessa banca, che saranno successivamente fuse in un'unica società.

**In sintesi**

**Silvio Scaglia** si è dimesso dalla carica di presidente di Fastweb in seguito all'esito positivo dell'offerta pubblica di acquisto di Swisscom.

L'amministratore delegato Stefano Parisi, come unico consigliere rimasto in carica, ha convocato l'assemblea ordinaria degli azionisti della società per il 19-20 giugno per la nomina del nuovo cda.

**Il gruppo Almamivva** e la cinese Ccid hanno firmato un accordo che prevede la costituzione della società Almamivva-Ccid Shanghai Technology, per lo sviluppo di servizi evoluti nel settore dei contact-center sul mercato cinese.

L'accordo, sottoscritto dal presidente di Almamivva, Alberto Tripi, prevede un investimento iniziale di 10 milioni di euro, sottoscritto in quote paritetiche dalle due società, e l'espansione delle attività in 11 province che coprono l'intero territorio cinese.

**L'Eni** ha raddoppiato la sua quota di partecipazione nella maggiore società di raffinazione della Repubblica ceca, Ceska Rafinerska, passando dal 16,33 a oltre il 35% delle azioni.

Un'operazione da circa 500 milioni di euro. La società ceca controlla le raffinerie di Kralupy e Litvínov. Eni avrebbe rilevato la partecipazione di Conoco Philips (16,33%) e sarebbe in trattativa con gli altri azionisti, Shell (16,33%) e Unipetrol (51%) con l'obiettivo per fine anno di rilevare il 100% di Ceska Rafinerska.

**L'Acqua Minerale San Benedetto** non è in vendita, né c'è in programma di collocare una quota dell'azienda in Borsa. È quanto sottolinea Zoppas Finanziaria, società della famiglia di industriali veneti, cui dall'anno scorso fa capo l'intero capitale dell'acqua minerale. Il marchio San Benedetto è proprietà Zoppas da cinquant'anni.

**Unipol** attende il piano industriale delle nozze tra Palladio e Hopa per valutare cosa fare della propria quota del 7% nella finanziaria bresciana, dove non esclude di restare azionista. Lo ha detto il direttore generale della compagnia, Carlo Cimbrì. In merito alle trattative avviate per cedere il pacchetto di Hopa a Mps, il direttore generale di Unipol ha affermato che la conclusione dei colloqui è stata anticipata dall'intesa.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. (%)	Var. (%) 21/07	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>									
Acces	31528	16,28	16,35	1,01	10,45	223	12,72	16,42	4.700
Acces-Aps	17442	9,01	9,01	0,09	5,09	12	8,45	9,58	0.200
Acotel	114375	59,07	58,57	-0,73	218,18	31	18,56	59,19	4.000
Acq. Protab	54312	28,05	27,98	-3,32	75,31	79	16,00	28,95	1.000
Ascm	4936	2,55	2,55	-0,31	2,49	29	2,31	2,60	0.070
Atelies	17457	9,02	9,04	0,71	4,73	67	7,96	9,45	1.000
Aedes	12626	6,52	6,57	0,54	4,86	223	6,19	7,06	0.250
Aem	5456	2,82	2,82	0,89	10,42	6094	2,45	2,94	0.056
Aem To	5394	2,79	2,77	-1,10	12,25	756	2,32	2,86	0.035
Aem To w08	1700	0,88	0,88	-0,12	13,76	101	0,70	0,89	-
Aerop. Firenze	35016	18,08	18,15	0,28	-7,56	0	17,87	20,83	0.063
Aicon	8427	4,35	4,33	0,12	-	188	4,16	4,76	-
Alerion	1436	0,74	0,74	0,04	55,71	971	0,47	0,82	0.005
Alitalia	1709	0,88	0,87	-0,70	-18,35	17316	0,86	1,13	0.0413
Allianza	20515	10,60	10,60	0,01	4,25	8707	9,34	10,74	4.550
Amplifon	13064	6,75	6,67	0,04	4,09	2619	6,39	7,22	0.050
Anima	7209	3,72	3,70	-0,32	-0,13	190	3,38	4,15	1.520
Ansald Sts	19508	10,07	10,11	0,80	11,96	243	8,79	10,29	-
Ascopiave	3847	1,99	1,98	-1,25	-9,97	491	1,99	2,21	0.050
Ase	9174	4,74	4,73	-0,32	13,68	726	4,08	5,10	0.300
Astaldi	14183	7,33	7,34	2,63	29,33	462	5,53	7,71	0.085
Atlantia	49743	25,69	25,76	0,59	17,15	3155	21,76	25,69	8.000
Auto To-Mi	37444	19,34	19,33	0,52	10,60	215	17,48	19,99	0.300
Autogrill	29420	15,19	15,21	0,89	8,27	936	13,37	15,19	0.240
Azimut H.	23710	12,24	12,16	-0,28	17,77	537	9,78	12,59	0.200

<b>B</b>									
B. Bittao Vtz.	36202	18,70	18,69	0,14	0,61	15	17,46	20,10	0,2410
B. C.R. Firenze	12592	6,50	6,54	0,05	51,35	4731	4,25	6,56	0.0520
B. Carige	7404	3,82	3,80	-0,05	4,54	1280	3,40	4,01	0.0750
B. Carige risp	7795	4,03	4,00	-1,88	3	3,95	4,20	0.0950	
B. Diesel	19168	9,38	9,42	0,20	8,10	59	8,09	9,78	0.095
B. Desio	16365	8,45	8,45	0,36	17,34	28	7,20	9,07	0.1150
B. Fimat r nc	1967	1,02	1,02	-0,59	6,79	100	1,12	0,130	
B. Ifis	19659	10,15	10,21	0,55	0,47	36	9,77	11,00	0.2400
B. Intermobiliare	14861	7,67	7,68	-0,21	-9,17	93	7,67	8,65	0.2500
B. Italease	79019	40,81	40,53	-0,52	9,95	1037	40,41	57,24	0.7800
B. Profilo	5230	2,70	2,69	-0,07	-11,47	332	2,30	2,70	0.1470
B. Santander	26442	13,66	13,75	1,72	5,34	42	13,02	14,66	0.1376
B. Sard. r nc	42133	21,76	21,80	0,60	14,68	25	18,95	22,08	0.5200
B. Sa.it	19423	10,03	10,05	1,21	3,89	315	9,65	11,87	-
B.P. Etruria e L.	31823	16,43	16,46	1,67	5,12	587	14,58	16,56	0.3000
B.P. Milano	24871	12,85	12,90	-0,53	-7,87	58	12,35	14,49	0.2000
B.P. Italiana	23355	12,06	12,05	-0,12	-0,56	5747	10,91	12,30	0.2750
B.P. Spoleto	24682	12,75	12,84	2,06	-4,89	10535	11,06	13,89	0.1500
B.P. Verona Ho	46548	24,04	24,04	-	-	967	4392	21,91	24,66
Basilef	2879	1,49	1,51	9,07	59,24	8771	0,93	1,49	0.0930
Basitogi	577	0,30	0,30	0,10	11,28	662	0,25	0,33	-
Bb Biotech	111607	57,64	57,50	-0,19	-0,33	2	54,24	60,93	2.0000
Bca His w08	8233	4,25	4,25	-1,60	-8,16	27	4,09	4,99	-
Beghelli	2684	1,39	1,38	-0,36	158,15	1528	0,54	1,92	0.0258
Benetton	25042	12,93	13,13	2,59	-12,24	1668	11,94	14,79	0.3700
Beni Stabli	2320	1,20	1,21	2,55	-3,31	7926	1,17	1,42	0.0240
Blesse	47535	24,55	24,54	-0,45	57,72	111	15,37	24,55	0.3600
Boero	47768	24,67	24,67	-	-	51	0	15,70	25,00
Bolzoni	9950	5,14	5,15	1,00	26,86	190	3,97	5,74	0.1000
Bon. Ferraresi	82098	42,40	42,48	0,59	11,40	8	35,94	43,79	0.1300
Brembo	22674	11,71	11,81	1,73	21,59	1426	9,49	11,71	0.2400
Brioschi	1173	0,61	0,61	2,10	30,97	1354	0,45	0,65	0.0038
Bulgari	23034	11,90	11,89	0,86	9,48	3536	10,65	11,90	0.3500
Buonigrano Spa	6521	3,37	3,38	0,15	-14,22	1744	3,37	4,01	-
Buzzi Unicem	48058	24,82	24,91	1,10	15,23	803	21,12	25,22	0.3200
Buzzi Unicem r nc	34804	17,98	18,01	0,83	22,65	72	14,52	18,30	0.3440

<b>C</b>									
C. Ardigiano	8281	4,28	4,24	2,69	14,88	485	3,56	4,28	1.635
C. Bergamo	75495	38,99	38,23	-1,82	27,88	30	30,49	41,02	0.0500
C. Valliniese	26988	13,94	14,22	4,95	13,23	3312	12,15	13,94	0.4000
Cad It	22583	11,66	11,63	-0,27	26,69	17	9,13	12,30	0.2900
Cairo Comm.	73791	38,11	38,05	0,11	-12,67	5	37,94	50,56	2.5000
Calligir. r nc	18617	9,62	9,60	0,21	21,63	7	9,71	9,85	1.2000
Calligione	18687	9,65	9,66	0,53	21,11	44	7,97	9,70	0.1000
Calligione Ed.	12506	6,46	6,46	-0,40	-1,94	85	6,12	6,60	0.3000
Cam-Fin.	3601	1,86	1,85	1,54	29,17	1299	1,44	1,92	0.0300
Campari	14781	7,63	7,66	0,62	0,89	723	7,38	8,17	0.1000
Capitalia	15449	7,98	7,97	0,64	10,21	5134	6,25	7,98	0.2200
Carraro	15386	7,95	8,02	0,58	87,72	226	4,13	7,99	0.1250
Cattolica Ass.	85138	43,97	43,90	-0,50	-2,53	91	43,77	48,07	1.5500
Cdc	11445	5,91	5,88	-0,41	-10,87	32	5,35	6,81	0.5600
Cell Therap	7453	3,85	3,82	-0,70	-29,87	544	3,85	5,54	-
Cembre	17316	8,94	8,97	1,37	42,65	46	6,27	10,33	0.1500
Cementir	21659	11,19	11,07	1,01	62,21	1689	6,78	11,29	0.0850
Cent. Latte To	8887	4,59	4,61	-0,50	3,85	3	4,34	4,92	0.0500
Chi	2010	1,04	1,03	1,18	22,41	2850	0,78	1,20	-
Cicoletta	11834	6,11	6,10	-0,31	152,56	60	2,42	7,89	0.0516
Cir	5927	3,06	3,04	0,76	19,99	4338	2,55	3,21	0.0500
Class	4686	2,42	2,39	-1,20	86,41	274	1,30	2,55	0.0100
Cobra	17167	8,87	8,85	1,05	16,66	71	7,39	9,85	-
Cofide	2697	1,39	1,40	2,94	25,50	1800	1,11	1,41	0.0150
Credem	23884	12,34	12,43	1,59	13,08	509	10,91	12,37	0.5000
Cremonini	5052	2,61	2,60	-0,08	7,81	238	2,42	2,83	0.2260
Crespi	2384	1,23	1,24	2,74	35,54	565	0,91	1,41	0.0350
Csp	4843	2,50	2,47	0,04	79,28	304	1,33	2,69	0.0500

<b>D</b>									
D'Amico	7164	3,70	3,70	0,76	-	548	3,51	3,8	



# Ritiro

Tutti i big a riposo nel Milan che giocherà oggi pomeriggio l'anticipo del 18° turno di serie A (ore 18), cinque giorni prima della finale di Champions, in quella che sarà l'ultima partita di Billy Costacurta. Dopo l'addio al calcio affiancherà Tassotti come secondo allenatore dei rossoneri



MotoGp 13,50 Italia Uno



Giro d'Italia 16,30 Rai Tre

### IN TV

■ **09,00 SportItalia** Si Ciclismo  
■ **10,00 SportItalia** Campionato brasiliano  
■ **11,30 Rai Tre** Si Gira  
■ **11,30 SportItalia** Superbike Gp di Monza  
■ **13,00 Sky Sport 2** Nba S. Antonio-Phoenix  
■ **13,50 Italia Uno** Prove MotoGp  
■ **14,00 La 7** Vela Louis Vuitton Cup

■ **15,30 SportItalia** Copa Libertadores  
■ **16,00 Italia 1** Foro Italcro finale donne  
■ **16,00 Sky Sport 1** Calcio Bologna-Brescia  
■ **16,30 Rai Tre** Giro d'Italia, 7/a tappa  
■ **18,00 Sky Sport 2** Rugby Treviso-Viadana  
■ **18,10 Rai Tre** 90° minuto serie B  
■ **20,30 Sky Sport 2** Basket Cantù-Siena

# Roma, il ciclo Spalletti dalle crepe alla Coppa

In due anni il tecnico ha ricostruito i giallorossi, ma ora sul mercato c'è il rischio di perdere i big

di Luca De Carolis / Roma

**CICLO** La coppa del nuovo corso. Sono passati solo due anni dall'arrivo a Roma di Luciano Spalletti, fresco vincitore della Coppa Italia contro l'Inter, ma sembrano almeno il doppio. Quando nell'estate 2005 l'allenatore toscano giunse nella Capitale, i giallorossi



una grande città» si-bilavano molti addetti ai lavori al suo arrivo da Udine. Ma, nonostante la diffidenza iniziale dei tifosi (in città vennero distribuiti

erano reduci da una stagione difficilissima, caratterizzata dall'alternarsi di quattro allenatori (Prandelli, Voeller, Delneri e Conti) e da un campionato disastroso, in cui avevano sfiorato la retrocessione. Tra sconfitte pesanti, problemi societari e insurrezioni nello spogliatoio, l'unica, magra consolazione era stata la qualificazione in Coppa Uefa grazie all'arrivo alla finale di Coppa Italia, peraltro persa nettamente proprio contro l'Inter. Un confronto che quest'anno Spalletti è riuscito a vincere, chiudendo così il cerchio del suo primo biennio giallorosso. Sicuramente positivo, visto il punto di partenza. Due anni fa Spalletti aveva ricevuto un gruppo allo sbando, con giocatori distrutti da critica e pubblico (Mexes, Perrotta, Ferrari), ormai in rotta con i compagni (Cassano) o desiderosi di cambiare aria (Mancini). Nel giro di pochi mesi il tecnico, fortemente voluto da Bruno Conti (ex bandiera giallorosa e attuale responsabile del settore giovanile) si è liberato di Cassano, ceduto al Real Madrid, e ha rilanciato proprio i giocatori più fischiate, puntando su un modulo atipico come il 4-2-3-1, con Totti come unica punta. Uno schema che ha fatto scuola, e che ora è adottato da diverse squadre europee. Con Spalletti la Roma ha ritrovato un'identità, il gioco e, soprattutto il suo pubblico. E l'allenatore ha smentito coloro che gli avevano pronosticato breve vita sulla panchina giallorosa. «È troppo permaloso e non è abituato alle pressioni di

volantini contro di lui) e i grandi problemi in avvio di campionato, Spalletti ha tenuto duro. Così, dopo il buon quinto posto dell'anno scorso (arricchito da una striscia di 11 vittorie consecutive) in questa stagione la squadra di Spalletti si è piazzata alle spalle dei nerazzurri ed è arrivata ai quarti di finale di Champions League, peraltro incappando nel tonfo di Manchester. Ma a confermare la bontà del lavoro del tecnico di Certaldo è arrivato il primo trofeo della sua carriera. Un successo che Roma ha celebrato con una notte di baldoria. Ma ora i tifosi si interrogano sul futuro di una squadra che deve capire cosa farà da grande. Ossia, se ha i mezzi tecnici ed economici per puntare ai massimi traguardi. La rosa è troppo esigua, e alcuni pezzi pregiati rischiano di partire. Mexes e Chivu, i cui contratti con la Roma scadono nel 2008, sono ambiti da grandi club: una «minaccia» accresciuta dal tetto agli ingaggi di 2,5 milioni posto dalla società giallorosa, inferiore all'ingaggio che il Real Madrid offre al francese (3,5 milioni). Gli spagnoli seguono anche Chivu (obiettivo della Juventus), mentre Mancini piace molto all'Inter e Pizarro è in comproprietà con i nerazzurri. «Noi vogliamo tenere tutti, anche se c'è gente che crea azioni di disturbo» ha spiegato ieri Conti. Intanto Totti continua a ripetere che per lo scudetto servono tre acquisti importanti. Spalletti invece attende. La prima scommessa l'ha già vinta: per la seconda c'è tempo.



Per Luna Rossa terza vittoria in semifinale, sul fondo la sfida tra gli spagnoli di Desafío e New Zealand Foto di Juan Carlos Cardenas/Ansa-Epa

**VELA** La barca italiana sul 3-1 Vince anche New Zealand

## Louis Vuitton Luna Rossa «brucia» Oracle

Luna Rossa ha vinto la quarta semifinale della Louis Vuitton Cup di vela, precedendo di 23" Bmw Oracle Racing. L'imbarcazione italiana conduce ora per 3-1 sulla rivale americana. Francesco De Angelis smorza però l'euforia italiana: «Non ci sentiamo ancora in finale». Vittoria senza problemi, e sono tre, anche per Emirates Team New Zealand, nell'altra semifinale. I «kiwi», che erano stati battuti nel match race che aveva preceduto il giorno di riposo, ieri si sono presi una bella rivincita, superando nettamente i padroni di casa di Karol Jablonski. I neozelandesi, così come Luna Rossa Challenge, sono adesso in vantaggio per 3-1 e sono a soli 2 punti dalla finale del trofeo fra gli sfidanti di Alinghi.

**GIRO D'ITALIA** A Spoleto vince il colombiano Laverde, ma diventa leader il corridore bergamasco della T-Mobile

# L'ingegner Marco Pinotti si infila la maglia rosa

### Ordine d'arrivo

1. L. Laverde in ..... **4.58'23"**
2. M. Pinotti ..... **st**
3. C. Kern ..... **1'30"**
4. H. Schwab ..... **1'34"**
5. D. Contrini ..... **3'45"**
6. F. Baliani ..... **6'55"**
7. A. Petacchi ..... **7'09"**
8. A. Usau ..... **st**

### Classifica generale

1. M. Pinotti in ..... **23.44'32"**
2. H. Schwab ..... **3'30"**
3. D. Di Luca ..... **4'12"**
4. F. Pellizzotti ..... **4'38"**
5. A. Noè ..... **4'47"**
6. V. Nibali ..... **st**
7. L. Laverde ..... **4'49"**
8. A. Schleck ..... **5'05"**

Il colombiano Jimenez Laverde ha vinto per distacco la sesta tappa del Giro d'Italia di 177 km da Tivoli a Spoleto. Alle sue spalle l'italiano Marco Pinotti che ha tolto la maglia rosa a Danilo Di Luca che è stato di parola. Il ciclista abruzzese aveva detto che non avrebbe spremuto ne la sua Liquigas ne le sue personali energie per difendere la maglia rosa arrivata troppo presto. Per la prima volta quindi la maglia rosa cambia squadra, per la prima volta si concretizza un'azione da lontano e per la prima volta un ingegnere veste la maglia rosa. Marco Pinotti della T-Mobile è il nuovo leader della corsa dopo una fuga di 120 chilometri, prima con quattro compagni e poi, fino al traguardo, con il solo Luis Laverde. Il colombiano, che è transitato per primo su tutti i tre Gp della montagna, è in maglia verde. Dopo 60 chilometri sono in cinque ad

andare via: con Laverde e Pinotti (ingegnere gestionale) ci sono lo svizzero Hubert Schwab (professore di matematica), il francese Christophe Kern e Daniele Contrini. Per il colombiano è la seconda tappa al giro dopo quella dello scorso anno a Domo-dosola, mentre il campione italiano a cronometro 2005 potrebbe mantenere la maglia fino alla dodicesima tappa, la Scalenghe-Briancon di 163 km. «Ci sono delle regole non scritte, a me è piaciuto rispettarle - ha risposto la maglia rosa - io non ho mai vinto una tappa, quindi lo considero un bel gesto. Quando ero sicuro di mettere la maglia mi è sembrato giusto farlo vincere». Da numero 44 a numero 1 in una sola tappa, Pinotti è la nuova faccia di questo Giro d'Italia e già da oggi dovrà difendere la maglia nella tappa più lunga che arriverà al circuito del Mugello dopo 254 km.

### GIRO D'ITALIA



## Doping e omertà

Ho ascoltato quanto si è detto su Ivan Basso e il doping nel "Processo alla tappa" dello scorso giovedì e sono rimasto deluso perché al di là di un cenno del procuratore Torri, i più hanno divagato. Se ho ben capito, nella sua inchiesta Torri sta cercando di scoprire nomi e cognomi delle persone che propinano i veleni, le generalità dei parenti stretti del medico spagnolo Fuentes, di tutti i testofanti che da anni operano nell'ambiente ciclistico. Ebbene, se non vivessimo nell'omertà, se una volta per sempre i corridori, i direttori sportivi, i massaggiatori, in sostanza tutti gli addetti ai lavori denunciassero le malefatte di cui sono a conoscenza, sicuramente daremmo il via ad una bella e generale pulizia. Non è così purtroppo. I pochi che hanno parlato sono stati messi in un cantuccio. Zitti e redarguiti coloro che lavorando nell'ex squadra di Armstrong (la Discovery) hanno elencato le porcherie usate da colui che per sette anni consecutivi ha vinto il Tour de France. Insomma, sono portato a pensare che non usciremo mai da un brutto, perfido e vergognoso andazzo anche perché la farmacia del male continua a fabbricare prodotti introvabili nei controlli dei laboratori antidoping. Mi sia concesso di invitare i pedalatori alla riflessione e ricordo loro che al termine dell'attività agonistica comincia un'altra vita in cui sarà necessario trovarsi in buona salute. Ieri Di Luca e gli altri "big" hanno tirato i remi in barca e concesso spazio ad elementi che via via hanno guadagnato sempre più terreno. E così al tirar delle somme il colombiano Laverde ha fatto suo il traguardo di Spoleto e Marco Pinotti, un bergamasco di 31 primavere laureato in ingegneria, ha avuto la gioia di indossare la maglia rosa. Una tappa che ha premiato l'ardore e la generosità degli attaccanti. Chiaro che la situazione rimane provvisoria e che il Giro deve scoprire tutte le sue carte.

Gino Sala

## SERIE B Oggi ad Arezzo i bianconeri possono conquistare la serie A in anticipo La Juve ha il primo match-ball promozione

di Massimo De Marzi

Al 39° chilometro di una maratona di 42 chilometri, anzi partite, la Juve sta per tagliare il traguardo in anticipo. La Signora del calcio italiano può conquistare aritmeticamente oggi il ritorno in serie A. Serve una vittoria ad Arezzo (allenato peraltro dall'ex bianconero Antonio Conte), oppure un mancato successo delle inseguitrici Genoa e Napoli. «Mi dispiace per il mio amico Antonio Conte che sta lottando per la salvezza» ha detto alla vigilia Didier Deschamps. «Ma noi vogliamo vincere per chiudere, così non dovremo aspettare notizie dagli altri campi. Sappiamo che non sarà facile, ma scenderemo in campo solo con un'idea: prendere i tre punti». Deschamps ha fatto i complimenti alla sua squadra

«(sul campo abbiamo ottenuto 88 punti, una quota mai raggiunta da nessuno»), auspicando la festa dei tifosi bianconeri, sulla scia di quanto aveva detto Del Piero: «È stata un'annata difficile, soprattutto all'inizio quando siamo partiti da -17, per questo è giusto festeggiare una vittoria come questa, anche se non è uno scudetto». Ma non è tutto oro ciò che luccica in casa bianconera. Ieri al centro sportivo di Vinovo si sono visti il ds Secco e Roberto Bettega, che si sono fermati a lungo a conversare con Deschamps, per cercare di fugare i dubbi dell'ultimo periodo. Secco ha escluso di aver detto di non considerare il tecnico adatto per una grande Juve in serie A, ma qualcosa tra i due deve essere successo, se Jeannot Werth, agente di Deschamps, ha detto che il suo assistito

chiede garanzie per il futuro. Prima di Arezzo-Juventus oggi verranno ricordate anche i caduti dell'Heysel. Tra le 39 vittorie bianconere di quel drammatico 29 maggio 1985, due erano originarie della città toscana: Roberto Lorentini e Giusy Conti. A Roberto Lorentini, il cui padre Otello è il presidente del comitato "Lorentini-Conti", verrà dedicato il piazzale antistante lo stadio Comunale. Nel piazzale sarà affissa inoltre una lapide con i nomi di tutte le vittime dell'Heysel, mentre sul muro degli spogliatoi è stato realizzato un murale a ricordo della tragedia. Oggi ore 16 la 18 giornata di ritorno: Pescara-Albinoleffe, Bologna-Brescia, Bari-Genoa, Arezzo-Juventus, Vicenza-Lecce, Napoli-Modena, Cesena-Piacenza, Spezia-Rimini, Frosinone-Treviso, Mantova-Verona, Triestina-Crotone.

**AIL**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOME E MIELOMA  
ONLUS

**CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.**

**DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.**

Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**.  
Devolvere il 5 per mille è una scelta in più che non esclude quella dell'8 per mille.  
Per informazioni visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it)

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

# L'Esperto

CAMBIO DI GUIDA ALLO STABILE DI CATANIA FUORI PIPPO BAUDO, DENTRO BUTTAFUOCO

Giochi fatti a Catania per le nomine nei teatri più importanti della città. Al Teatro Stabile etneo l'assemblea dei soci ha sancito come il nuovo presidente sia il giornalista, nota penna del *Foglio*, Pietrangelo Buttafuoco (nella foto). Il ruolo di direttore artistico è stato assegnato a Lamberto Puggelli. Il tutto non senza polemiche, soprattutto perché l'ex presidente era un tale che di nome fa Pippo Baudo. Le numerose critiche mosse al direttore artistico della sua gestione, Orazio Torrisi (dimessosi quando il cda ha inventato il ruolo doppiante del direttore generale), si



sono riflesse sul Pippo nazionale che ha inutilmente tentato di resistere alle pressioni politiche. Ecco come ha spiegato il suo gesto: «Questa storia è il frutto dell'alternanza politica tipica del nostro ordinamento di vita sociale e amministrativa. Viviamo per schemi che risentono purtroppo delle contrapposizioni politiche». Come a dire che alla poltrona occupata da Baudo corrispondeva, in soldoni, un posto di sottogoverno da distribuire in base alle appartenenze. E che un dissidio sia in atto nel centrodestra, con attori Forza Italia, An e Movimento per l'Autonomia, lo sanno anche i muri. Intanto al Teatro Bellini è stato nominato sovrintendente uno dei più grandi oppositori del sindaco Umberto Scapagnini: Antonio Fiumefreddo. Significherebbe qualcosa...

Enrico Cinaschi

**CANNES** Jacques Vergès è il legale francese che ha difeso personaggi come Milosevic, il nazista Klaus Barbie, il terrorista Carlos. Il documentario «L'avvocato del terrore» indaga sulla sua vicenda e sulle pieghe oscure del '900

di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes

# C

osa può tenere insieme personaggi come Pol Pot, il folle dittatore cambogiano, Milosevic, il presidente serbo responsabile dei massacri in ex Jugoslavia, l'ex nazista «macellaio di Lione» Klaus Barbie e Carlos, primula rossa del terrorismo internazionale? Un nome: Jacques Vergès. È lui, infatti, il protagonista di *L'avvocato del terrore* («L'avvocato del terrore») il film inchiesta di Barbet Schroeder che ieri, nella sezione «Un certain regard», ha



Il dittatore cambogiano Pol Pot al momento del suo arresto; sotto il «macellaio di Lione», l'ex nazista Klaus Barbie

## CASSONET Che orò! Clouseau di nuovo violentato

di Alberto Crespi

Non ci crederete (e fate bene!), ma il festival ha rischiato di saltare. Per tutta la giornata di ieri Sarkò e Clouseau, i due custodi dell'ortodossia che si sono assegnati l'arduo compito di salvare la Francia dagli stranieri zozzoni, sono stati in costante contatto telefonico. Siamo riusciti a intercettare la seguente conversazione. Sarkò: «Mais alors, Clouseau, che belin combinate a Cannes? Io vi mando lì per arrestare les clandestin, e voi non vi accorgete di quale casino esplose sotto vos yeux?» Clouseau: «Mais, mon president, je suis là, al l'erta! Sto pedinando tale monsieur Castellittò, che ha fatto una leçon de cinéma en français, ma io ho forte sospetto che lui non è français e non sa una mazza di cinéma». Sarkò: «Ma quale Castellittò? Nous avons une serpe in seno! Voi dovete arrestare acteurs e réalisateurs de Les chansons d'amour». Clouseau: «Parbleu! Et pourquoi?» Sarkò: «Oh, mon imbecil, non avete visto il film? Lui è un juif, un ebreo che va a letto con due femmes, e poi diventa un pedé che si fa inchiapettare da suo copain sulla Rive Gauche! Questa non è la douce France! Questa è una France di intellettuali comunisti froci e perversi. Li voglio tutti à la Bastille!».

Il povero Clouseau ha tentato di eseguire i draconiani ordini giunti da Parigi. Si è infiltrato alla conferenza stampa di «Les chansons d'amour» e ha messo le manette ai polsi all'attore Louis Garrel. La vigilanza l'ha bloccato e, per l'ennesima volta, Clouseau è stato sottoposto a sesso contro natura. Ieri era una noce di cocco. Oggi, una Palma intera. Ah, le douleur!

# L'avvocato della Storia più oscura

dato il vero «scossone» al festival. Una «vertigine» storico-politica attraverso un documentario-inchiesta capace di ridisegnare la mappa degli ultimi cinquant'anni, a partire da questo avvocato francese passato alla storia come il difensore di celebri terroristi e criminali di guerra, tanto da essersi offerto come legale di Saddam Hussein al momento del suo arresto.

Nato nel 1924 in Thailandia e figlio del «meticcio colonialista francese» (madre vietnamita e padre delle isole Reunion) Jacques Vergès si arruola nel '42 con l'esercito del generale De Gaulle per combattere in Marocco e Algeria. A guerra finita si iscrive al Partito comunista francese, si laurea in legge e comincia così la sua battaglia contro il colonialismo, mentre l'Algeria è impegnata nella guerra di liberazione. Qui arriva da Parigi per difendere una figura storica di quella lotta: Djamilia Bouhired, pasionaria dell'Fln, responsabile degli attentati della *Battaglia di Algeri* che rivediamo nelle immagini indimenticabili del capolavoro di Gillo Pontecorvo. Vergès se ne innamora. La sposa e, a seguito di una mobilitazione internazionale, riesce a far

commutare la pena di morte nei lavori forzati. Da qui in poi la sua vita è una sorta di spy-story. Incontra Mao Zedong, si lega in amicizia con Pol Pot e, soprattutto, sparisce dalla scena internazionale dal 1970 al 1978. C'è chi lo dà rifugiato nella Germania dell'Est, dove compie numerosi viaggi al suo ritorno sulla scena internazionale, come documentano gli archivi della Stasi, chi lo vuole al servizio del Kgb, chi lo avvista in Palestina. Sono quelli, infatti, gli anni convulsi della lotta armata palestinese che sconfinava, a volte, nel terrori-

**Diceva di lottare contro il colonialismo aiutò una pasionaria algerina, divenne amico di Pol Pot: in lui le ombre di un secolo**

smo. E in questa complessa galassia Vergès difende nomi di spicco di quelle lotte: Waddi Haddad, poi espulso dal Fronte popolare di liberazione palestinese; Bruno Breguet, primo europeo condannato per attività terroristica pro Pflp e legato a sua volta allo svizzero ex nazista Francois Genoud; la tedesca Magdalena Kopp, compagna del ricercatissimo Carlos, in principio al fianco di Waddi Haddad e poi mercenario di professione. Numerosi, poi, i membri della Rote Armee Fraktion (la Raf) difesi da Vergès, compreso il «loro» avvocato Klaus Croissant per la cui liberazione si schierarono Sartre e Foucault. Con lui Vergès tenta di creare un collettivo europeo di avvocati per la difesa dei prigionieri politici. E il tutto in quella vertigine di legami, segreti e rapporti che governavano il mondo diviso in blocchi, nel quale Vergès si è sempre mosso con estrema disinvoltura, da figlio «rinnegato» della Francia.



## PROGETTI Lo girerà il regista Uli Edel Bruno Ganz in un film sui terroristi della Raf

Dopo aver interpretato gli ultimi giorni di Hitler, l'attore svizzero Bruno Ganz sarà uno dei protagonisti in un film sul gruppo terroristico tedesco degli anni 70 «Rote Armee Fraktion». La pellicola sarà un adattamento del best-seller *Der Baader Meinhof Komplex*, libro pubblicato nel 1986 da Stefan Aust, redattore capo del settimanale *Der Spiegel*, che racconta la storia di quattro militanti della Raf, le Brigate rosse tedesche. Il film sarà realizzato quest'estate dal regista Uli Edel e uscirà nell'autunno 2008, ha detto ieri da Cannes il produttore Bernd Eichinger. Edel ha girato *Christiane F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino* (1981) e *Ultima Fermata Brooklyn* (1989). In Germania si è acceso un dibattito sulla concessione della grazia ad ex terroristi della Raf ora in carcere.

## SCHERMO COLLE

### Elegia del viaggio

ENRICO GHEZZI

Bigger than film (3). Che il tempo non esista, e come sia un insistere nello spazio dello spazio, un affollarsi e smaccarsi di strati spaziali, lo dimostra l'immenso film minimale di Hou Hsia Hsien. Impigliato in un albero parigino, il suo palloncino rosso può parere all'inizio poco ispirato. Dopo poco mi fa pensare all'algido e geniale Ventaglio goldoniano (in questi giorni a Parigi) inventato da Ronconi, lunga attesa, da parte del fotogramma di spazio teatrale asfissiato dall'ennesima trama e dalle parole rituali, di un colpo di vento che scompagina all'indietro tutto quello che si credeva fin lì essere lo spettacolo. HHH porta la bolla rossa di aria prigioniera non a sfrenarsi in illusioni di volo libero, ma a ammettere di esser solo il resto di un remake già fatto, la traccia a sua volta di un falso ritorno, la fatalità (non solo filmica) del poter tornare solo dove non si è mai stati. Situazione mai mostrata con più malinconia, se non in un capolavoro di Huillet e Straub (che, mi pare di ricordare, non amano affatto il cinema di hhh), *Une Visite au Louvre. Il viaggio del palloncino rosso* nasce su commissione di un altro museo, quello d'Orsay. La vita della borghesia spettacolarintellettuale parigina appare in quadretti di crudeltà minime bunuelianhogarthiane, museificata in attitudini da animaletti egizi imbalsamati. Il film/palloncino vola fino a trasformarsi in elegia sokuroviana, in un lungo viaggio per trovare dentro un dipinto del passato la traccia tripla di chi lo guarda ora, di chi lo dipinse, e dei molti fantasmi di sguardo che sono dentro un solo quadro. Spia di ciò, le inquadrature frequenti, di semplicissima complicazione, in cui personaggi vie luci automobilisti si trovano a convivere nel riflesso doppio triplo quadruplo di un vetro. L'ultima cosa vista, il puntino rosso stagiato nell'azzurro del cielo, non può ormai non farci sentire nella più trasparente delle inquadrature i mille palloncini sovrimpressi invisibili dell'apocalisse museale che ogni immagine fu.

## CANNES Restaurato dai francesi il suo film «Suspiria», il regista sta per girare tra Roma e Torino «La terza madre» con la figlia Asia Dario Argento: «Signora Loren, come la vorrei nel nuovo horror»

di Alberto Crespi / Cannes

«M» i piacerebbe molto lavorare con Sofia Loren. Ecco, l'ho detto, mi è scappato». Ma per lasciarla intera, o per farla a pezzi? «Questo non si sa...». Dario Argento, da vecchia volpe del quarto potere (ha scritto per anni su *Paese sera*, ricordate?), ci regala il titolo. Ieri sera, alle 22, la sezione «Cannes Classics» gli ha reso omaggio presentando la copia restaurata di *Suspiria*, un vecchio gioiello di trent'anni fa. Lui ha ricambiato portando a Cannes il trailer di *The Mother of Tears*, il nuovo horror - con la figlia Asia - che in Italia si intitolerà *La terza madre* e sarà il piatto piccante del menu-Medusa per la prossima stagione. Girato fra Torino e Roma, sarà pronto per l'autunno. Il trailer promette bene: c'è sangue, c'è sesso, ci sono le catacombe, c'è una strega che è la vera madre di Roma - altro che la lupa di Romolo e Remo! - e vive da secoli

nelle viscere della città. Tremiamo già, al solo pensiero. E tremiamo anche all'idea di rivedere *Suspiria*, che nel '77 fu un film di svolta nella carriera di Dario, che si era già imposto come un maestro del thriller (aveva già realizzato la trilogia del gatto, dell'uccello e delle mosche, e aveva sfondato con *Profondo rosso*): «Mi posi degli obiettivi ben precisi: voglio fare il mio primo horror, voglio farlo bello, e voglio girarlo bene, con inquadrature tutte diverse l'una dall'altra. Quest'ultimo obiettivo l'ho fallito: 3-4 inquadrature uguali, nel film, ci sono... Ma le altre sono tutte inventate. Visivamente è uno dei miei film più sperimentali. Con Luciano Tovoli, il direttore della fotografia, trovammo un vecchio stock di pellicola Kodak con la quale creammo colori simili ai film degli anni '40 e '50. Oggi, un film così non si può più fare».

Il restauro di *Suspiria* era quindi doveroso, e semmai la cosa assurda è che nessuno in Italia

ci abbia pensato: è stato realizzato in Francia, a cura della Wildlife, a conferma che Argento è più profeta nel mondo che in patria. In Giappone è una leggenda, in Francia è un mito, negli Usa è - né più né meno - un maestro perché tutti i grandi dell'horror hollywoodiano, da Carpenter a Romero, lo citano come primissima fonte d'ispirazione. Dario, pur senza tirarsela - non è nel suo stile -, non può che confermare: «Quando sono andato in America per girare due capitoli della serie tv *Masters of Horror*, mi hanno detto: Dario, tu devi fare quello che vuoi, spingi l'acceleratore, esagera, noi non taglieremo un fotogramma. Vogliamo poter scrivere sul dvd: Dario Argento al suo meglio, senza censure! Mi son quasi commosso. Anche se poi, nell'episodio intitolato *Jennifer*, hanno fatto due tagli rispettivamente di 3 e 4 secondi». Di che si trattava? «Due scene di sesso orale. In una Jennifer mangiava il pene di un ragazzo. Una buongustaia...».

Tornando alla *Terza madre*, molta curiosità gira intorno alla presenza di Asia nel cast. La figlia di Dario ieri era, a Cannes, una presenza ubiqua: è passato il film di Olivier Assayas *Boarding Gate*, nel quale recita, ed è stata evocata da papà. «Sarà che vedo Asia tutti i giorni, ma non l'ho trovata cambiata rispetto agli altri film che abbiamo girato assieme. Ha sempre lo stesso entusiasmo. Certo, il fatto che abbia diretto due film ci regala una maggiore complicità: oggi, quando le parlo di aspetti tecnici, mi capisce molto meglio e sa cosa mi aspetto in un'inquadratura». È l'idea della Loren, da dove sbucca? Semplice: qualche giorno fa, a Roma, Dario ha visto la copia restaurata del *Segno di Venere* di Dino Risi ed è rimasto folgorato: «Prima di tutto perché è un film delizioso. E poi perché non avevo mai visto la Loren così bella e brava. A me piacciono le grandi dive, in *Suspiria* avevo Alida Valli e ne ho un ricordo bellissimo. Ma sì, Sofia, facciamo un horror insieme!».

Scelti per voi



L'uomo della pioggia

Il giovane Rudy (Matt Damon) si laurea a pieni voti in legge e il suo sogno è di lavorare in uno studio affermato di una grande città. Si trova invece ad accettare gli ordini di un avvocato poco limpido (Mickey Rourke) e di lavorare in coppia con un galoppino che non ha mai superato l'abilitazione alla professione (Danny DeVito). Inizia così una trafila nei bassifondi della professione...

21.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Francis Ford Coppola Usa 1997

Palcoscenico

Cristina Comencini esordisce a teatro con questa amara commedia tutta al femminile, coinvolgendo quattro attrici amate dal pubblico sia cinematografico sia televisivo: Margherita Buy, Isabella Ferrari, Marina Massironi e Valeria Milillo. Lo spettacolo racconta la vita, le aspettative e i sogni di due generazioni che in momenti storici contigui esprimono due modi molto lontani di essere donna.

01.30 RAI DUE. PROSA. "Due partite" di Cristina Comencini

TGR Mediterraneo

Tra i servizi odierni, due sono dedicati al Medio Oriente. Nel primo, di Isabelle Silvestre, si raccontano le avventure e le paure delle migliaia di turisti israeliani che ogni anno varcano i confini per visitare gli splendori della magnifica Petra. Un gruppo di turisti sono stati seguiti per due giorni nel deserto. L'altro filmato, di Gwenaëlle Lenoir, parla delle alture del Golan, occupate da Israele nella guerra dei Sei giorni e da allora terra di nessuno.

13.20 RAI TRE. RUBRICA.

Il giocattolo

Il ragioniere Barletta (Nino Manfredi) fa da portaborse e gestore di fondi neri per Griffo (Arnoldo Foà), suo amico d'infanzia. In seguito ad una rapina, Barletta viene sostituito da un agguerrito ex maresciallo dei carabinieri, ma si appassiona alle armi da fuoco, scoprendosi ottimo tiratore. Una sera, in pizzeria, durante un tentativo di rapina uccide il rapinatore...

02.00 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Giuliano Montaldo Italia 1979

Programmazione



**06.10 LA FAMIGLIA PELLET.** Situation Comedy  
**06.30 SABATO, DOMENICA &...** Rubrica  
**09.30 SETTEGIORNI PARLAMENTO.** Rubrica  
**10.00 GIORNI D'EUROPA**  
**10.20 APRIRAI.** Rubrica  
**10.40 TUTTOBENESSERE.** Rubrica. Conduce Daniela Rosati  
**11.30 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.05 EASY DRIVER.** Rubrica. Conducono Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci  
**14.35 STELLA DEL SUD.** Rubrica  
**15.05 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA.** Documentario  
**15.55 ITALIA CHE VA!** Rubrica. Conducono Guido Barozzetti, Elisa Isoardi  
**17.00 TG 1**  
**17.15 A SUA IMMAGINE.** Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi  
**17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST.** Rubrica. Conduce Alberto Angela  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz



**06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.** Varietà. All'interno: **07.00-08.00-09.00-10.00 TG 2 MATTINA;** **09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.**  
**10.30 SULLA VIA DI DAMASCO.** Rubrica  
**11.00 TSP EUROZONE.** Rubrica  
**11.10 TSP REGIONI.** Rubrica. Conduce Sonia Raule  
**11.40 APRIRAI.** Rubrica. A cura di Massimo Bartocchini  
**11.50 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA.** Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo  
**13.00 TG 2**  
**13.25 DRIBBLING.** Rubrica. Conduce Andrea Fusco  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE "GIOVANI".** Rubrica. Conducono Milo Infante, Roberta Lanfranchi  
**16.00 CD LIVE.** Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas. Con Debora Salvalaggio  
**17.10 SERENO VARIABILE.** Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua  
**18.00 TG 2.**  
**18.10 TUTTO QUELLA NOTTE.** Film (USA, 1987). Con Elisabeth Shue, Maia Brewton



**07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU.** Pupazzi animati  
**07.25 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO.** Rubrica  
**09.00 TV TALK.** Talk show. Conduce Massimo Bernardini  
**10.00 ART NEWS.** Rubrica  
**10.30 TGR ECONOMIA E LAVORO.** Rubrica  
**10.45 TGR ESTOVEST.** Rubrica  
**11.00 TGR LEVANTE.** Rubrica  
**11.15 TGR ITALIA AGRICOLTURA**  
**11.30 SI GIRA.** Rubrica  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TGR IL SETTIMANALE**  
**12.55 TGR BELLITALIA.** Rubrica  
**13.20 TGR MEDITERRANEO**  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3 / TG 3 SCENARI**  
**14.50 TGR AMBIENTE ITALIA**  
**15.50 SABATO SPORT.** Rubrica. All'interno: **MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE.** Rubrica; **16.20 CICLISMO.**  
**90° Giro d'Italia.** 7ª tappa: Spoleto (Pg) - Scarperia (Fi). (dir.); **IL PROCESSO ALLA TAPPA.** Rubrica; **17.55 SPORTABILIA.** Rubrica; **18.10 90° MINUTO SERIE B.** Rubrica. Conduce Franco Lauro  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**



**06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**06.15 COMMISSARIATO SAINT MARTIN.** Telefilm  
**07.15 MEDIASHOPPING.** Televendita  
**07.30 SUPERPARTES.** Rubrica. Conduce Piero Vigorelli  
**08.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**09.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO.** Telefilm  
**09.20 I MISTERI DI CASCINA VIANELLO.** Situation Comedy. "Delitto al circo". Con Raimondo Vianello, Kay Sandvik  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10 POIROT SU NULO.** Film Tv (GB, 2004). Con David Suchet, James Fox  
**17.25 IERI E OGGI IN TV.** Show. A cura di Paolo Piccioli  
**17.50 SOLARIS - IL MONDO A 360°.** Documentario. Conduce Tessa Gelisio  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 COLOMBO.** Telefilm. "Il segreto di Nora Chandler". Con Peter Falk



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5**  
**08.00 TG 5 MATTINA.**  
**08.30 LOGGIONE.** Musicale. Di Vittorio Testa  
**09.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**09.15 SUPERPARTES.** Rubrica. Conduce Piero Vigorelli  
**10.15 UN LAVORO DA GRANDE.** Film (USA, 1994). Con Ashley Crow, Luke Edwards. Regia di Andrew Scheinman  
**11.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**12.00 DOC.** Telefilm. "Scontro finale". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BELLI DENTRO.** Situation Comedy. "La scommessa". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta  
**14.10 LA PRINCIPESSA CERCA LAVORO.** Film Tv (Germania, 2005). Con Muriel Baumeister. Regia di Franziska Meyer Price  
**16.00 VERISSIMO.** Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin  
**18.15 IL MAMMO.** Sitcom.  
**18.45 1 CONTRO 100.** Quiz. Conduce Amadeus



**06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**06.55 SUPERPARTES.** Rubrica. Conduce Piero Vigorelli  
**10.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**10.50 WRESTLING. Smackdown!**  
**11.50 UNA PUPA IN LIBRERIA.** Situation Comedy. "Attrazione fatale". Con Pamela Anderson, Elon Gold  
**12.25 STUDIO APERTO.**  
**13.00 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
**13.25 GRAND PRIX MOTO.** Rubrica  
**13.50 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. G.P. di Francia Prove MotoGp.  
**15.00 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. G.P. di Francia Prove 125cc. (sint.)  
**15.15 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. G.P. di Francia Prove 250cc.  
**16.00 TENNIS. Foro Italico 2007.** Semifinale femminile.  
**18.30 STUDIO APERTO.**  
**19.00 AIR BUD 2.** Film (USA, 1998). Con Tim Conway, Dick Martin. Regia di Richard Martin. All'interno: **TGCOM.** News attualità



**06.00 TG LA7**  
**— METEO.** Previsioni del tempo  
**— OROSCOPO.** Rubrica di astrologia  
**— TRAFFICO.** News traffico  
**07.00 OMNIBUS WEEKEND.** Attualità.  
**09.20 L'INTERVISTA.** Rubrica. A cura di Alain Elkann  
**09.55 UNA STORIA DI GUERRA.** Film (GB, 1953). Con Alec Guinness. Regia di Brian Desmond Hurst  
**12.00 GIARABUB.** Attualità. Conduce Pietrangelo Buttafuoco (replica)  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 LIVING FAMOUSLY.** Documentario  
**14.00 VELA.** Louis Vuitton Cup. Semifinali, 5ª giornata. (dir.)  
**17.00 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI.** Documentario  
**17.35 UN MEDICO, UN UOMO.** Film (USA, 1991). Con William Hurt. Regia di Randa Haines

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.35 AFFARI TUOI.** Gioco  
**21.20 APOCALYPSE SHOW VIETATO FUNARI.** Varietà. Conduce Gianfranco Funari  
**00.05 TG 1**  
**00.10 MUSIC@ 2007.** Musicale  
**00.35 TG 1 - NOTTE**  
**00.45 L'APPUNTAMENTO.** Rubrica  
**01.15 AROUND MIDNIGHT I CORTI DI MEZZANOTTE**  
**01.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**02.00 IL GIOCATTOLO.** Film (Italia, 1979). Con Nino Manfredi

**20.00 PILOTI.** Situation Comedy  
**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO**  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 LE DUE VERITÀ DI KATE.** Film Tv giallo (USA, 2006). Con Emma Caulfield, David Orth. Regia di Farhad Mann  
**22.40 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.** Tf.  
**23.30 SABATO SPRINT.** Rubrica  
**00.35 TG 2 / TG 2 DOSSIER STORIE**  
**01.30 PALCOScenico PRESENTA: "DUE PARTITE".** Teatro Con Margherita Buy, Isabella Ferrari

**20.00 TGIRO / BLOB**  
**20.20 CHE TEMPO CHE FA.** Show  
**21.30 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA.** Rubrica di scienza. "Krakatoa: la furia dei vulcani". Conduce Alberto Angela. Regia di Michelangelo Pepe  
**23.25 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.45 OMBRE SUL GIALLO.** Attualità  
**00.45 TG 3**  
**00.55 TG 3 AGENDA DEL MONDO**  
**01.10 GIRO NOTTE.** Rubrica  
**01.50 FUORI ORARIO.** COSE (MAI) VISTE. Rubrica

**21.00 L'UOMO DELLA PIOGGIA.** Film drammatico (USA, 1997). Con Matt Damon, Claire Danes. Regia di Francis Ford Coppola  
**23.50 TEMPI MODERNI.** Talk show. Con Irene Pivetti  
**01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**01.50 IERI E OGGI IN TV.** Show. "Azzurro '87: la finale"  
**02.45 IERI E OGGI IN TV.** Show. "Azzurro '87: la finale"  
**03.30 SFIDA A WHITE BUFFALO.** Film (USA, 1977). Con Charles Bronson. Regia di Jack Lee Thompson

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA**  
**21.10 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO).** Show. Conduce Gerry Scotti. Con Roberto Pregadio, Michela Coppa. Regia di Stefano Mignucci  
**00.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show  
**01.30 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**02.00 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica)

**20.55 THUNDERBIRDS.** Film fantascienza (USA, 2004). Con Brady Corbet, Vanessa Anne Hudgens. Regia di Jonathan Frakes  
**22.40 AGGUATO NEL BUIO.** Film Tv thriller (Canada, 2003). Con Lance Henriksen, Andrea Roth. Regia di Jonas Quastel  
**00.30 STUDIO SPORT.** News  
**01.20 CIAK SPECIALE.** Rubrica. "Io e l'altro".  
**01.50 L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO.** Film (USA, 1980). Con Julie Hagerty, Lloyd Bridges

**20.00 TG LA7**  
**20.30 SPECIALE TG LA7.** Attualità. "L'Italia verso il voto"  
**21.30 FAI COME TI PARE.** Film (USA, 1980). Con Clint Eastwood. Regia di Buddy Van Horn  
**23.40 ANGELS IN AMERICA.** Miniserie. "Fermatevi". Con Al Pacino. Regia di Mike Nichols  
**01.00 TG LA7.**  
**01.25 M.O.D.A.** Rubrica  
**01.55 VELA.** Louis Vuitton Cup. Semifinali, 5ª giornata. (replica)  
**04.50 CNN NEWS.** Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.00 IO, LEI E I SUOI BAMBINI.** Film (USA, 2005). Con Ice Cube. Regia di Brian Levant  
**16.20 THE CALIFORNIANS - IL PROGETTO.** Film drammatico (USA, 2005). Con Noah Wyle. Regia di Jonathan Parker  
**18.40 KISS KISS BANG BANG.** Film (USA, 2005). Con Val Kilmer. Regia di Shane Black  
**21.00 ECCEZZIONALE. VERAMENTE - CAPITOLO SECONDO... ME.** Film (Italia, 2005). Con D. Abatantuono. Regia di Carlo Vanzina  
**22.50 THE BUSINESS OF STRANGERS.** Film. Con Stockard Channing. Regia di Patrick Stettner  
**00.30 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**01.00 IO, LEI E I SUOI BAMBINI.** Film commedia

SKY CINEMA 3

**14.15 SCELTA D'AMORE - LA STORIA DI HILARY E VICTOR.** Film sentimentale (USA, 1991). Con Julia Roberts  
**16.10 LEMONY SNICKET. UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI.** Film fantastico (USA, 2004). Con Jim Carrey. Regia di Brad Silberling  
**18.00 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**18.30 SIMONE.** Film commedia (USA, 2002). Con Al Pacino. Regia di Andrew Niccol  
**21.00 SIN CITY.** Film azione (USA, 2005). Con Mickey Rourke. Regia di Frank Miller, Robert Rodriguez  
**23.40 MAFIA!** Film comico (USA, 1999). Con Jay Mohr. Regia di Jim Abrahams  
**01.05 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO.** Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

**14.00 LA MARCIA DEI PINGUINI.** Film doc. (Francia, 2005). Regia di Luc Jacquet  
**15.30 INCONTRI IN ANTARTIDE.** Documentario  
**16.30 INFERNAL AFFAIRS II.** Film azione (Hong Kong, 2003). Con Edison Chen. Regia di Andrew Lau, Alan Mak  
**18.35 OMBRE E NEBBIA.** Film (USA, 1992). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen  
**21.00 ARRIVEDERCI AMORE.** CIAO. Film (Francia/Italia, 2005). Con Alessio Boni. Regia di Michele Soavi  
**23.00 PROMISED LAND.** Film (Svizzera/USA, 2004). Con C. Smitt. Regia di M. Beltrami  
**00.45 CONFESSIONI DI UNA MENTE PERICOLOSA.** Film

CARTOON NETWORK

**15.45 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**16.00 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**16.20 LE SUPERCHICCHE**  
**16.50 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**17.15 HI HI PUFFY AMY YUMI**  
**17.40 LEONE IL CANE FIFONE**  
**17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**18.25 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**19.20 BATMAN.** Cartoni  
**19.45 LOONATICS UNLEASHED**  
**20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**20.40 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**21.10 I GEMELLI CRAMP.** Cartoni  
**21.40 LEONE IL CANE FIFONE**  
**22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**22.35 ATOMIC BETTY.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**13.00 DETECTIVE SUI CAMPI DI BATTAGLIA.** Documentario  
**14.00 INVENZIONI INDUSTRIALI IN EUROPA.** Doc.  
**15.00 ARMI DEL FUTURO.** Doc.  
**16.00 SUPER SUPER MOTO.** Documentario  
**17.00 LA QUEEN MARY 2.** Doc.  
**18.00 MARCHIO DI FABBRICA.** Documentario  
**18.30 MARCHIO DI FABBRICA.** Documentario  
**19.00 MITI DA SFATARE.** Documentario. "Lo specchio di Archimede"  
**20.00 MARCHIO DI FABBRICA.** Documentario  
**21.00 X-TESTERS.** Documentario  
**24.00 INCREDIBILI STORIE DI MEDICINA.** Documentario. "Un caso unico"

ALL MUSIC

**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM.** (replica)  
**16.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 I LOVE ROCK'N'ROLL.** Musicale. (replica)  
**18.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 MODELAND.** Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)  
**20.00 THE CLUB.** Musicale  
**21.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**22.00 H2 ALL SHOCK.** Musicale. Conduce (replica)  
**24.00 TUTTI NUDI.** Show. Conduce Lucilla Agosti  
**00.30 ROTAZIONE MUSICALE**

Radiofonia

RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**06.33 TAM TAM LAVORO**  
**07.36 SPORTLANDIA**  
**08.30 GR 1 SPORT**  
**08.40 INVIATO SPECIALE**  
**09.34 SPECIALE AGRICOLTURA**  
**10.05 DIVERSI DA CHI?**  
**10.10 IN EUROPA**  
**11.38 OBIETTIVO BENESSERE**  
**11.48 CONTEMPORANEA**  
**12.33 FANTASTICA MENTE**  
**13.50 RADIO VELA**  
**14.06 SABATO SPORT**  
**14.45 COLPI DI PING PONG**  
**14.50 MOTGRANDPRIX**  
**15.15 PALLANUOTO**  
**15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO.** "Campionato italiano di Serie B"  
**20.02 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**20.25 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE B**  
**23.33 DEMO**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**

RADIO 2

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMELLO DI RADIO2**  
**07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA.** Con Marina Cepeda Fuentes  
**07.53 GR SPORT**  
**08.00 OTTOVOLANTE.** Con Savino Zaba  
**08.45 BLACK OUT.** Con Enrico Vaime, Simona Marchini  
**09.30 L'ALTROLATO.** Con Federico Taddia  
**10.37 NUMERO VERDE.** Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai  
**11.30 VASCO DE GAMA.** Con Dario Vergassola, David Riondino  
**12.48 GR SPORT**

Radiofonia

**13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO**  
**13.40 GIOCANDO.** Con Anna Cinque e Lucia Cosmetico. Regia di Sergio Fedele. A cura di Cecilia Di Gennaro  
**15.00 HIT PARADE.** Con Federica Gentile  
**— CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS**  
**15.35 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES**  
**17.00 DISPENSER.** Conduce Matteo Bordone  
**18.00 SUMO.** A cura di Renzo Ceresa  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 LIBRO OGGETTO**  
**20.35 CHE LAVORO FAI?**  
**21.35 CLANDESTINO.** Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni  
**22.30 FEGIZ FILLES.** Regia di Giulio Nannini  
**24.00 ROCK WAVE.** Con Dj Vincent  
**01.00 DUE DI NOTTE**  
**03.00 RADIO2 REMIX.** Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttinielli, Claudio Licocchia  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Renato Bossa  
**07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.** Con Anna Maria Giordano  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Renato Bossa  
**09.30 UOMINI E PROFETI.** DOMANDE  
**10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Renato Bossa  
**10.50 IL TERZO ANELLO**  
**11.50 RITORNO DI FIAMMA**  
**13.00 LA SCENA INVISIBILE**  
**14.00 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 PIAZZA VERDI**  
**16.50 LA STORIA IN GIALLO**  
**17.40 LA GRANDE RADIO**  
**18.00 LA VIA DI SIGERICO**  
**19.05 RADIO3 SUITE.** Conduce Stefano Catucci  
**19.30 IL CARTELLONE**  
**24.00 ESERCIZI DI MEMORIA**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

Sereno  
Vento: Debole

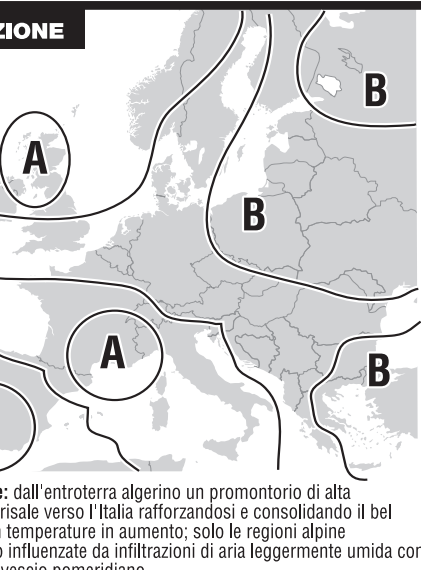
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



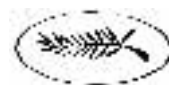
Situazione: dall'entroterra algerino un promontorio di alta pressione risale verso l'Italia rafforzandosi e consolidando il bel tempo con temperature in aumento; solo le regioni alpine rimangono influenzate da infiltrazioni di aria leggermente umida con qualche rovescio pomeridiano.

## CANNES In gara anche il russo Zvjagintsev «Le canzoni d'amore» francesi straziano ma di baci (a 3) saziano

di Alberto Crespi  
/ Cannes

Ahi, puzza di bruciatore! Qui tornano le polemiche in stile Zidane-Materazzi: qualcuno, dopo aver visto il primo film francese in concorso (*Les chansons d'amour* di Christophe Honoré), avrebbe il diritto di chiedere se non c'era posto anche per *Tre metri sopra il cielo*. Domanda legittima, ma risposta (francese) altrettanto legittima: il festival è nostro e se ci piace *Les chansons d'amour*, lo mettiamo in concorso e se non state zitti lo premiamo pure! Il fatto è che, per il cinema francese, Cannes è una vetrina imprescindibile, i titoli sono scelti anche dalle associazioni dei produttori e forse il musicarello di Honoré, a Parigi e dintorni, è un successo annunciato.

La formula, del resto, in Francia funziona da tempo: almeno da quando Jacques Demy realizzò quel gioiello che era *Les parapluies de Cherbourg*, per non parlare di Alain Resnais e del suo delizioso *Parole, parole, parole*. Insomma, *Les chansons d'amour* è un film nel quale i personaggi, di tanto in tanto, cantano. Il problema è che gli attori - Louis Garrel, Ludvine Sagnier, Chiara Mastroianni, Clotilde Hesme - non sanno cantare e le canzoni, composte per l'occasione, sono atroci. C'è però un livello di lettura che salva (involontariamente) il film: è la storia di un ménage à trois - un ragazzo e due ragazze - tranquillamente accettato dalla borghesissima famiglia di una



delle fanciulle. In più, quando il ménage si rompe tragicamente, il «lui» del trio si dà all'amore gay. Insomma, un trionfo di Dico e di coppie di fatto, un attacco frontale al Family Day, un film anti-papalino... se non fosse che in Francia il dibattito è molto oltre, se ne fregano del Papa e *Les chansons d'amour* è un normalissimo (pardon, bruttissimo) film d'amore. Meglio, per rimanere al concorso, il russo *Izgnanie* («bando, esilio»). Una famiglia si isola in una casa in campagna e affronta una crisi: la moglie è incinta, e vuol far credere al marito che il figlio non è suo. In realtà non c'è stato nessun tradimento: la donna vuole svegliare l'uomo dal suo torpore, ma l'esito sarà drammatico. Dirige Andrej Zvjagintsev, vincitore del Leone d'oro veneziano del 2003. Atmosfere simili (trama piena di misteri, largo spazio al non detto, ambientazione vaga e simbolica) ma molto dilatate, perché il film dura 150 minuti, davvero troppi. È però innegabile che Zvjagintsev ha uno stile, una «cifra» inconfondibile: ricorda i cineasti sovietici degli anni '60 (il nome di Tarkovskij è imprescindibile) per la scelta di raccontare storie totalmente metaforiche. Allora, era l'unico modo di aggirare la censura politica. Oggi, forse, è l'unico modo di aggirare la censura di mercato. Sempre di censura si tratta: vedendo simili film è lecito il sospetto che la Russia, con un ex Kgb a Kremlino, sia molto simile all'Urss che fu.

# Di Liegro, in tv il prete rivoluzionario

**FICTION** Con Giulio Scarpati, lunedì e martedì Canale5 manda «L'uomo della carità»: è un film tv sull'uomo che creò la Caritas, un centro per l'Aids tra le proteste degli abitanti e mal sopportato dai vertici vaticani

di Roberto Brunelli

## U

n rivoluzionario. Uno che era capace di dormire in strada accanto ad una ragazza tossicodipendente. Uno che per essere vicino ai minatori italiani emigrati in Belgio va anche lui, negli anni cinquanta, a scavare in miniera. Uno che mette su il primo centro d'accoglienza per malati terminali di Aids, e per di più lo fa in mezzo ai Parioli delle signore impellicciate. Uno dei primi a capire che impatto avrebbe avuto la nuova immigrazione di massa in Italia. Luigi Di Liegro era un rivoluzionario, e non capita spesso che la televisione nostrana - in questo caso Mediaset - mandi in onda la storia di un rivoluzionario. La confezione è quella classica, quella della tipica fiction all'italiana, l'attore è rassicurante e tenero come può esserlo Giulio Scarpati, il titolo fa pensare alla sequela infi-



Giulio Scarpati nel ruolo di don Luigi Di Liegro nella fiction «L'uomo della carità»

nita di prodotti televisivi para-confessionali che hanno abitato i nostri teleschermi negli ultimi anni: *L'uomo della carità*, regia di Alessandro di Robilant (già autore di *Il giudice ragazzino*, del 1993), lunedì e martedì in prima serata su Canale 5 (ieri mattina l'anteprima a Palazzo Valentini, la sede della Provincia di Roma, sotto gli auspici di Enrico Gasbarra). Ma raccontare, a dieci anni dalla sua scomparsa, la

vita e le opere di Don Luigi Di Liegro, fondatore della Caritas, è tutt'altro che scontato, è tutt'altro che facile. Perché la storia del «prete contro» Don Di Liegro è una storia di dure contrapposizioni: con una «Chiesa matrigna», che non lo capisce e che lo sopporta solo a fatica, con una Democrazia Cristiana all'apice del suo potere, con una borghesia italiana disinteressata, meschina, fredda.

Certo, non si può dire che Di Robilant sia Kubrick: il ritratto dei tassisti anni settanta è da pretese, il protagonista è sull'orlo della beatificazione, l'abisso delle borgate è da cartolina, la colonna sonora carezzevolmente vacua, come sembra sia il destino ineluttabile dello scegkato tricolore, chiunque lo diriga, chiunque lo scriva, qualsiasi sia il cast (in questo caso però dotato di una discreta sensibilità, a co-

minciare da Carlo Gabardini e da Chiara Gensini). Eppure, il racconto è teso: innanzitutto, Di Robilant e gli sceneggiatori Fabrizio Bettelli e Nora Venturini hanno evitato qualsiasi deriva metafisica, puntando tutto sulla faccia assolutamente laica di Di Liegro, che era un «mostro di volontà», una volontà utopica ma assolutamente realistica nel suo pragmatismo incrollabile. La retorica c'è, ma non fa troppi scherzi alla storia di Don Luigi. La Chiesa, l'asfissiante realpolitik vaticana, lo scandalo dei disabili legati a letto in un istituto religioso, i palazzinari e i potentati locali: appena addolciti dal volto fin troppo buono di Scarpati, i temi ci sono tutti. C'è il carisma di Di Liegro, e ci sono le sue intuizioni: la fondazione della Caritas, tirata su dal nulla e contro la diffidenza se non l'ostilità del potere, la comprensione, prima di molti altri, dell'impatto che avrebbe avuto l'Aids, l'idea - questa sì rivoluzionaria - di una vicinanza ai cosiddetti «ultimi» che non chiesse niente in cambio (diceva, Don Luigi: «Non si può amare a distanza, restando fuori dalla mischia, senza sporcarsi le mani... ma soprattutto non si può amare senza condividere»).

Così, tra gli sguardi increduli dei bei signori dei Parioli che mettono su il comitato «contro il degrado» - ossia Villa Glori, il rifugio di malati Aids «occupata» da Di Liegro e i suoi come fossero i ragazzi di un centro sociale - e nel fastidioso delle gerarchie vaticane, la solitaria rivoluzione di Di Liegro è andata avanti finché, nel '97, un infarto non l'ha spedito all'Altissimo e un grande funerale non l'ha tardivamente ricompensato. Una rivoluzione dei cuori, ma soprattutto una rivoluzione delle coscienze: Luigi Di Liegro l'ha dimostrato con il suo sudore che il mondo si cambia cominciando dal basso.

### Appello nazionale dirigenti CGIL

#### Ricomporre la sinistra Sociale e Politica. Per un nuovo soggetto politico della Sinistra italiana

Cambiano le circostanze e le fasi della discussione, ma rimane la domanda ineludibile della costruzione di un progetto unitario a sinistra. Di un soggetto plurale, rispondente ad esperienze e culture diverse, che si propongono un rapporto condiviso con le istanze dei lavoratori, di pensionati e dei ceti popolari, con le esperienze e le pratiche della solidarietà sociale e internazionale, per l'affermazione dei diritti fondamentali e universali, in difesa della natura e della Pace. Per un'azione politica efficace, non declamatoria, in sintonia con le istanze dei movimenti di massa che si sono sviluppati in questi anni, e con le diffuse domande di giustizia e di equità sociale. Per una costruzione faticosa, ma fondamentale, della politica come forma di partecipazione attiva alle scelte della collettività e delle istituzioni. Uno dei compiti è quello di far rivivere in modo non rituale le esperienze che hanno, in Italia e in Europa, visto come protagonista, pur in forme diverse, il movimento operaio come forza politica democratica per un'alternativa alle politiche economiche e sociali liberiste. Il centro dello scontro, e dell'impegno politico, sta ancora qui. Anche, a maggior ragione, nel contesto della globalizzazione. Oggi si ripropone la questione delle lavoratrici e dei lavoratori che vanno considerati non come «risorse umane» o «capitale umano», ma come soggetti essenziali e centrali della società.

Occorre una visione che si batte contro ogni forma di alienazione, non solo economica, delle classi subalterne, che riconosca le differenze e le iniquità da superare, i bisogni da conquistare e le soggettività da affermare delle donne e degli uomini. La partecipazione popolare nella vita politica, rappresenta l'unica, concreta risposta alla concezione della politica come attività elitaria e professionale. Per queste ragioni vanno riconosciute e rispettate le differenti esperienze, i differenti modi di pensare nella società e nel mondo del lavoro. Per queste ragioni, coerentemente, va affermata una pratica politica capace di progettare un futuro e di realizzarlo nelle situazioni in cui si è chiamati ad operare. L'efficacia di un'azione politica così improntata non significa ignorare le contraddizioni e i conflitti presenti: quello sui redditi e sui diritti dei lavoratori, quello sul lavoro, quello sulla qualità dello sviluppo sono più che mai attuali, investono il Governo progressista guidato da Prodi, e vanno affrontati con l'unità e la coesione di tutte le forze di sinistra.

**Noi donne e uomini della Cgil** ci siamo impegnati in questi anni per conquistare una Cgil unita, plurale e autonoma, ancorata al merito e alla cultura confederale.

Per questo, con coerenza, abbiamo lavorato per l'unità della Cgil e abbiamo condiviso il programma del recente Congresso, consapevoli delle responsabilità assunte nella lotta contro un Governo pericoloso come quello Berlusconi e per riprogettare ed affermare una società più giusta. Abbiamo operato in questi anni per una ricomposizione della sinistra sociale e politica, sapendo mantenere la distinzione tra il ruolo sindacale e ruolo politico.

**Siamo ora impegnati per realizzare luoghi di incontro e di azione sul piano istituzionale e sociale, aperti a tutte le esperienze, alle forze politiche della sinistra, e alla vasta esperienza sociale e di movimento.**

**Riteniamo necessario procedere sin d'ora alla costruzione di un programma comune per favorire processi di aggregazione e di ricomposizione, guardando in prospettiva alla costruzione di un nuovo soggetto politico della sinistra italiana.**

### Promuovono oltre 500 dirigenti nazionali e territoriali CGIL

N. Nicolosi, G. Boti, A. Augustini, C. Calzavara, D. Ingrassia, B. Lami, M. Madeco, D. Maffezzoli, M. Migliorini, A. Montagna, R. Rossi, G. Saccocciani, L. Seno, P. Tononi, R. Agerossi, G. Aiello, A. Aldini, F. Alfieri, S. Anastasi, V. Anastasi, L. Andreacchio, G. Anedda, F. Antonelli, A. Andio, C. Annamalle, B. Asgnari, G. Astona, G. Alzari, C. Avvisati, C. Azzetti, F. Baccanelli, G. Bagalà, R. Baggiani, F. Bagnaschi, A. Baldini, G. Baldoni, R. Balotini, M. Ballalini, M. Balzani, F. Barba, A. Barbanca, F. Barbo, C. Bard, W. Barbolini, B. Baroni, A. Belloni, P. Belloni, D. Beneducci, M. Beneggi, P. Bentivegna, T. Bertoni, M. Bernabei, M. Bertoloso, S. Biagini, G. Bianchini, A. Biasoli, L. Binaroli, E. Bonci, A. Boccioni, F. Bordini, P. Bonsanti, M. Bondielli, D. Bonometti, M. Bondegari, R. Borelli, S. Borri, P. Bosi, W. Bossio, A. Bolte, F. Braico, L. Brotti, M. Brucini, P. Brovedani, S. Bruni, L. Buggiani, H. Burisch, V. Burisch, M. Bussani, G. Caciullo, P. Cadeddu, M. Calabro, S. Caleri, G. Cantoni, P. Canepa, P. Capella, A. Capilli, A. Cappai, S. Capolunghi, N. Capula, S. Caramanna, G. Carbone, G. Cardella, S. Cardinelli, I. Carini, S. Carini, C. Carlini, F. Carlini, G. Carnicella, G. Carnioli, M. S. Carosi, P. Carpi, K. Carraffa, G. Carrara, A. Caruso, A. Caruso, J. Casà, C. Casolino, S. Catalano, S. Catalini, A. Cazanelli, L. Cestacci, V. Cavemi, T. Cazzaniga, L. Ceglia, F. Cellastini, G. Cellino, M. Cerninara, G. Cherubini, C. Chianella, A. Chiosso, T. Chiodo, P. Chirabino, S. Cicalaso, M. Ciccacaro, S. Civallo, G. Civero, G. Clemente, N. Cogodi, S. Colluti, M. Colognesi, C. Colosio, F.M. Colletta, M. Comi, M. Conforini, C. Congio, M. Conti, M. Coppola, C. Corneli, N. Corradelli, M. Cosentino, G. Cossu, R. Cossu, F. Cozzolino, T. Cresci, B. Crivelli, M. Cuccu, C. Daidone, G. Dalagnese, A. Damiani, R. D'Andrea, D. D'Anna, E. Dardani, D. David, R. De Gregorio, A. De Luca, G. De Marco, F. De Nardis, E. De Rocco, V. De Tullio, L. De Giudice, P. Del Ponte, M. Dellino, L. Della Maggasa, P. Della Quercia, C. Della Vedova, V. Delli Cirihi, B. Dentato, A. Deriu, M. D. Biase, D. Di Biasi, G. Di Caprio, P. Di Lillo, M. Di Paola, F. Diez, L. Di Loro, G. Ermini, R. Esmeradi, L. Evangelista, A. Faboni, G. Facciarelli, S. Fabiani, M. G. Gadagni, C. Farina, A. Fava, T. Fazi, A. Fedal, R. Felluga, M. Felici, P. Ferrara, W. Ferrari, E. Ferro, F. Ferrillo, E. Festa, F. Fierdelli, M. Foffo, F. Fontanelli, T. Formato, S. Formisano, G.P. Fralini, D. Franceschini, D. Franco, F. Done, C. Franzo, C. Franzese, F. Fissa, E. Fronteddu, S. Fullone, F. Furneri, S. Fusco, E. Gaubi, P. Gabriele, L. Gabrielli, L. Galante, L. Galati, A. Gambiliani, S. Gandino, F. Garau, V. Garau, B. Garrao, A. Genovesi, G. Genovesi, R. Gacaz, M. Giaccaglia, F. Giacomelli, R. Giacomelli, L. Giellara, M. Giardinola, L. Giannasi, G. Giannini, A. Giardinieri, L. Giganti, J. Gilbert, D. Giordani, A. Giordani, R. Giordano, G. Giorgi, R. Giulian, Z. Giupponi, S. Goddi, R. Goffi, M. Gregori, S. Gremigni, G. Grillo, L. Grimaldi, M. Guadagni, P. Guerri, M. Iacone, D. Iarano, S. Iannace, O. Ingolia, M. Incedalangi, A. Ippolito, M. A. Isaja, R. Kneppe, R. La Rocca, E. La Sala, A. Ladu, A. Laguna, P. Lai, G. Lazzara, P. Lenna, C. Lenzi, S. Lenzi, S. Livorno, B. Lippi, G. Lippolis, S. Lo Biondo, M. Lo Monaco, G. Lo Piano, A. Loi, L. Loi, D. Lombardi, G. Longano, L. Lora, A. Louis, L. Mongiò, M. Luciani, S. Lunghi, M. Lupoli, P. Lusvardi, M. Meddalan, M. Megazzini, M. Merla, E. Merla, V. Marazziti, I. Mancini, E. Mancini, L. Maria, M. Maneri, A. Marroni, A. Marasco, M. Marconi, G. Marchionni, A. Marchielli, F. Meriani, L. Merignoli, M. Meroni, A. Marmocchi, K. Marrocu, G. Martignoni, B. Martignoni, G. Marzadru, P. Mastala, I. Messa, M. Madruzzo, P. Mezzano, G. Meloni, D. Meloni, R. Meloni, I. Messina, V. Miculini, M. Mignani, P. Milazzo, G. Minirni, D. Minirni, A. Molizza, G. Monci, E. Montagna, G. Morabito, E. Morana, A. Morandi, S. Morea, P. Morea, A. Moriconi, M. Moretti, V. Morocu, M. Mosca, A. Motta, A. Mulas, A. Mura, G. Mura, P. Mura, G. Mura, S. Muratore, S. Muroni, S. Nassi, C. Nessi, G. Nespoli, E. Nicossa, A. Nunna, F. Nurra, L. Odori, E. Orano, G. Ortu, F. Ottone, M. Pagana, N. Pegaro, A. Pagliantini, F. Pagnotta, M. Pala, G. Palermo, A. Palmari, E. Palumbo, G. Paris, S. Paolo, A. Pasadimitra, M. Pappalardo, F. Parisi, G. Pascarella, M. Pasqua, C. Passaro, C. Pastore, O. Pavan, D. Pavenello, G. Pellizzari, F. Parisi, D. Pernetti, M. Perra, F. Pezzeri, M. Pesca, M. Peselli, M. Pezzi, Z. Piparo, F. Pifferi, L. Pilla, O. Piliati, C. Pilotti, M. Pridilli, F. Pinna, G.P. Pinna, L. Pinna, M. Pinna, I. Pintus, E. Pizzi, F. Pirovano, B. Pisopio, R. Pisilli, F. Pilla, A. Pizzetti, F. Podda, M. Polci, A. Poleozia, G. Pompei, S. Porcu, M. Porri, A. Porru, G. Praini, R. Prasant, G. Prezioso, S. Privitera, M. Pugliese, F. Quairi, L. Quattrocchi, R. Rabelino, R. Renari, A. Repanò, F. Rapisarda, D. Raspoli, E. Bastalli, E. Ragina, I. Rimini, L. Ricci, S. Ricciardi, F. Rinaldi, M. Rinaldi, N. Rinaldi, P. Rinaldi, N. Riva, L. Riva, S. Romagnani, R. Romano, D. Ronca, A. Ronga, L. Rossi, M. Rossi, M. C. Rossi, G. Roversi, A. Rufini, G. Russo, E. Saba, G.C. Sala, P. Sala, S. Salvadori, R. Salvani, S. Savano, R. Salvani, V. Semerari, G. Serri, T. Sanna, E. Sanseverino, G. Santarone, W. Saporiti, E. Sardo, A. Sarti, C. Sartorio, M. Sardu, L. Scalia, D. Scato, D. Scarpa, O. Scicali, M. Scognamiglio, P. Scognamiglio, P. Scognino, G. Secchia, E. Segantini, R. Seghezzi, R. Salles, R.F. Sereci, A. Serra, C. Serra, G. Serrilli, P. Sessa, A. Sgrò, G. Sherri, M. Signorino, E. Siversti, C. Simoni, R. Sacchi, F. Sciffetti, M. Soru, M. Sosa, G. Sotgiu, A. Spanu, G. Spigola, A. Spina, M. Stancio, I. Stefanetti, G. Stellino, D. Strazzullo, B. Talarico, M. Taminelli, B. Tanno, E. Teodori, M. Tarasciano, A. Timoteo, L. Tiraghi, N. Tius, N. Toccafondi, L. Tocchioni, S. Tognetti, A. Tofo, F. Tolu, G. Tonetti, S. Tonioli, S. Tonigrosso, L. Tosca, S. Tracchi, C. Treglia, F. Truscia, A. Turi, R. Vecchio, C. Ventrona, M. Verdi, L. Villa, M.C. Villa, M. Vignero, B. Virginio, S. Vitale, T. Vito, I. Zanchella, C. Zanelli, S. Zappa, P. Zaru, G. Zecchi, R. Zolla, A. Zonta, A. Zoppi, G. Zummò.

**Scelti per voi** **Film**
**Cento chiodi**

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

**di Ermanno Olmi**     drammatico

**Frank Gehry, creatore di sogni**

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

**di Sydney Pollack**     documentario

**Le vite degli altri**

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

**di F.H. von Donnermarck**     drammatico

**Salvador 26 anni contro**

Salvador Puig Antich, studente di Barcellona e militante nel gruppo rivoluzionario Movimento Iberico de Liberación, fu arrestato e giustiziato con la garota sotto la dittatura di Franco con l'accusa di aver ucciso un poliziotto. Era il 12 marzo 1974. Questo il racconto del disperato tentativo della sua famiglia, dei suoi compagni e dei suoi avvocati per evitare l'esecuzione: l'ultima nella storia della Spagna franchista.

**di Manuel Huerqa**     drammatico

**The Good Shepherd**

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

**di Robert De Niro**     drammatico

**Number 23**

Dalla commedia al dramma passando per il pulp-thriller. Walter Sparrow (Jim Carrey), accalappiacani, dopo essere stato morso da un cane inizia ad accusare un profondo malessere. A riposo per qualche giorno comincia a leggere un libro intitolato "The Number 23". Walter si convince che la storia del detective Fingerling (interpretato sempre da Carrey), ossessionato dal numero 23, sia la confessione di un assassino e va alla ricerca dell'autore.

**di Joel Schumacher**     thriller/horror

**Voce del verbo amore**

A volte lasciarsi è più difficile che continuare a stare insieme. Ugo e Francesca, entrambi architetti, sono sposati e hanno due figli di 9 e 7 anni. Quando entrano in crisi decidono di separarsi, anche se per la presenza dei bambini continuano a vedersi e a frequentarsi. Ugo inizia una relazione con la giovane Matilda, Francesca comincia ad uscire con un suo amore del passato: la gelosia per i rispettivi nuovi amori riavvicinerà i coniugi.

**di Andrea Manni**     commedia

**Napoli**

**Adriano** via Montecelvello, 12 Tel. 0815513005

**Riposo (€ 7,00)**

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

**Le vite degli altri** 17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**4 minuti** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 2 **La vie en rose** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **L'uomo dell'anno** 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)

Sala 2 **Io, l'altro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 3 **Il piacere e l'amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 4 **Epic Movie** 16:30-18:30-20:30 (€ 7,00)

**Le colline hanno gli occhi 2** 22:30 (€ 7,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Breach - L'infiltrato** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)

Sala 2 114 **4 minuti** 17:00-19:00-21:00 (€ 7,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossini **L'uomo dell'anno** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)

Sala 2 Magnani **Hotel a cinque stelle** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 Mastroianni **La vie en rose** 17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concazone a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

**Riposo**

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Taranto 400 **Mr. Bean's Holiday** 17:10 (€ 4,60)

Troisi 200 **Spider-Man 3** 17:45-20:15-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,60)

**Centochiodi** 18:45-20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Zodiac** 16:00-19:15-22:40 (€ 7,50)

Sala 2 110 **Notturmo Bus** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 3 365 **Spider-Man 3** 15:15-18:05-21:00 (€ 7,50)

Sala 4 430 **Spider-Man 3** 17:00-20:00-23:00 (€ 7,50)

Sala 5 110 **L'ombra del potere - The good shepherd** 15:30-19:00-22:30 (€ 7,50)

Sala 6 110 **Le colline hanno gli occhi 2** 20:40-23:00 (€ 7,50)

**Epic Movie** 15:40-18:10 (€ 7,50)

Sala 7 165 **Mio fratello è figlio unico** 15:30-18:00 (€ 7,50)

**The Number 23** 20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 8 165 **Io, l'altro** 15:40-18:10-20:40-23:00 (€ 7,50)

Sala 9 190 **Breach - L'infiltrato** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 10 200 **Spider-Man 3** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,50)

Sala 11 200 **L'uomo dell'anno** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Riposo (€ 7,00)**

Sala 1 **Spider-Man 3** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)

Sala 2 **Prey** 17:00-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 3 **CINERASSEGNA** 17:00-18:45-20:40-22:30 (€ 7,00)

Sala 4 **Notturmo Bus** 17:00-18:45-20:40-22:30 (€ 7,00)

**Plaza** via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Spider-Man 3** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

Sala Kerbakker **Zodiac** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

Sala Baby **Spider-Man 3** 17:30 (€ 5,00)

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**Le vite degli altri** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 08142908225

Sala 1 **Spider-Man 3** 15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Le colline hanno gli occhi 2** 22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Epic Movie** 14:00-16:00-18:05-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Mio fratello è figlio unico** 13:00-15:10-17:30-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Notturmo Bus** 14:20-16:50-19:20-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Zodiac** 15:20-18:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Spider-Man 3** 13:00-16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **Spider-Man 3** 14:00-17:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**

● **AFRAGOLA**

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

**Spider-Man 3** 16:30-19:00-21:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0819607136

**Spider-Man 3** 16:30-19:15-22:00 (€ 7,00)

Sala 2 190 **L'uomo dell'anno** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 3 190 **Spider-Man 3** 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00)

Sala 4 190 **Mio fratello è figlio unico** 17:00-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Epic Movie** 17:15-19:15 (€ 7,00)

**Le colline hanno gli occhi 2** 21:10-23:00 (€ 7,00)

Sala 6 190 **Spider-Man 3** 17:45-20:20-23:00 (€ 7,00)

Sala 7 190 **Io, l'altro** 17:00-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)

Sala 8 158 **Breach - L'infiltrato** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 158 **Prey** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 158 **Un ponte per Terabithia** 17:00 (€ 7,00)

**Spider-Man 3** 18:30-21:15 (€ 7,00)

Sala 11 108 **Zodiac** 16:40-19:40-22:30 (€ 7,00)

Sala 12 108 **Notturmo Bus** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 13 108 **La tela di Carlotta - Charlotte Web** 17:00 (€ 7,00)

**The Number 23** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

● **ARZANO**

● **CAPRI**

**Auditorium Palazzo Dei Congressi** Vico Sella Orta, 3

**The Number 23** 18:00-20:00-22:00

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Sala Blu **Spider-Man 3** 16:30-18:00-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala Griglia **Centochiodi** 20:30 (€ 6,00)

Sala Magnum **Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 4 **L'ombra del potere - The good shepherd** 17:00-21:00 (€ 6,00)

● **CASORIA**

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **Spider-Man 3** 18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Spider-Man 3** 17:45-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Prey** 17:20-20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **L'uomo dell'anno** 17:45-20:15-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Le colline hanno gli occhi 2** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Spider-Man 3** 19:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Notturmo Bus** 20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**The Number 23** 17:50-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Epic Movie** 18:00-20:30-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Breach - L'infiltrato** 17:30-20:10-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **Zodiac** 19:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Spider-Man 3** 17:00-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Breach - L'infiltrato** 17:15-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)

L. Denza **Voce del verbo amore** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

M. Michele Tib **Spider-Man 3** 18:15-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Spider-Man 3** 17:30-19:15-22:00

Sala 2 **L'uomo dell'anno** 20:00-22:15

● **FRATTAMAGGIORE**

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

**Riposo (€ 5,10)**

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**

● **ISCHIA**

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Epic Movie** 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **MELITO**

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**Spider-Man 3** 16:00-18:30-21:00 (€ 4,65)

Sala 2 85 **The Number 23** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

● **NOLA**

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Notturmo Bus** 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**Spider-Man 3** 17:10-19:40-22:10 (€ 6,00)

Sala 2 **Last minute Marocco** 18:00-20:20-22:10 (€ 6,00)

Sala 3 **Nero bifamiliare** 17:50-20:10-22:10 (€ 6,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

**Riposo (€ 6,20)**

● **POGGIOMARINO**

**Eliseo** Tel. 0818651374

Sala 2 **Spider-Man 3** 15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**Svalvolati on the road** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

**Gloria** Tel. 0818843409

**Riposo (€ 5,50)**

● **PORTICI**

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662

**Mio fratello è figlio unico** 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

● **POZZUOLI**

**Drive In** località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175

**The Number 23** 20:40-22:30 (€ 6,00)

**Multisala Sofia</**



**Teatri**

**Napoli**  
**ARENA FLEGREA**  
 Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
 RIPOSO  
**AUGUSTEO**  
 piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
 Oggi ore 21.00 **PARLANI DI ME** di Maurizio Costanzo ed Enrico Vaime. Con Christian De Sica  
**BELLINI**  
 via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
 Domani ore 21.00 **VIAGGIO CON CORINNA** Regia Alvaro Piccardi  
**CASTEL SANTELMO**  
 largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
 RIPOSO  
**CILEA**  
 via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
 RIPOSO  
**DIANA**  
 via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
 Oggi ore 21.00 **SESSO SENZA CUORE** con Rosalia Porcaro

**LE NUVOLE**  
 viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
 Martedì ore dalle 09.30 **RASSEGNA TEATRALE** "Chiamiamo a testimoniare il barone di Munchausen"  
**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
 piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
 Lunedì ore 21.00 **NO PULCINELLA, DUJE PULCINELLA, TRE PULCINELLA** regia Pino L'Abbate  
**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
 piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
 Oggi ore 21.00 **CHANTECLAIR** regia Armando Pugliese  
**NUOVO TEATRO NUOVO**  
 via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
 Oggi ore 21.00 **STUDIO SU MEDEA** di Antonio Latella  
**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
 via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
 RIPOSO  
**SANNAZARO**

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
 RIPOSO  
**TAM TUNNEL AMEDEO**  
 Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
 RIPOSO  
**TEATRO AREA NORD**  
 via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
 RIPOSO  
**TEATRO TOTÒ**  
 via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
 RIPOSO  
**THÉÂTRE DE POCHE**  
 via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
 RIPOSO  
**TRIANON VIVIANI**  
 piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
 RIPOSO  
**musica**  
**SAN CARLO**  
 via San Carlo, 98 f - Tel. 081792331  
 RIPOSO

**Provincia di Caserta**  
**● AVERSA**  
**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
 Sala Omarsa 500 **Spider-Man 3** 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00)  
 Sala Immediati 85 **Last minute Morocco** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Riposo (€ 5,50)**  
**Vittoria** Tel. 0818901612  
**La vie en rose** 20:30-22:40 (€ 5,00)  
**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 17:00-18:45 (€ 5,00)  
**● CAPUA**  
**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
**Spider-Man 3** 16:30-19:00-21:30 (€ 5,50)  
**● CASAGIOVE**  
**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**Le vite degli altri** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)  
**● CASTEL VOLTURNO**  
**Bristol** Tel. 0815093600  
**Riposo**  
**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
**Mio fratello è figlio unico** 21:30 (€ 2,00)  
**Barnyard - Il Cortile** 19:30 (€ 2,00)  
**● CURTI**  
**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**Epic Movie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)  
**● MADDALONI**  
**Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
**● MARCIANISE**

**Ariston** Tel. 0823823881  
**Riposo**  
**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
**Spider-Man 3** 18:30-21:15 (€ 6,50)  
**Un ponte per Terabithia** 17:15 (€ 6,50)  
**Le colline hanno gli occhi 2** 19:00-21:10-23:00 (€ 6,50)  
**Prey** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 6,50)  
**The Number 23** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**L'uomo dell'anno** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)  
**io, l'altro** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**Breach - L'infiltrato** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)  
**Notturno Bus** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)  
**Mio fratello è figlio unico** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**Zodiac** 19:30-22:30 (€ 6,50)  
**Spider-Man 3** 19:00-21:40 (€ 6,50)  
**Zodiac** 18:00-21:00 (€ 6,50)  
**Spider-Man 3** 17:15-20:00-22:40 (€ 6,50)  
**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025  
 Spazio Baby **Riposo**  
 Sala 1 80 **Riposo**  
 Sala 2 100 **Riposo**  
 Sala 3 100 **Riposo**  
 Sala 4 100 **Riposo**  
 Sala 5 100 **Riposo**  
 Sala 6 100 **Riposo**  
**● MONDRAGONE**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**Voce del verbo amore** 20:00-22:00 (€ 5,00)  
**● RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
**I segni del male** 21:00

**● SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
**Faro** Corso Umberto I, 4  
**Epic Movie** 17:00-19:00-21:00  
**● SANT'ARPINO**  
**Lendi** Tel. 0818919735  
**Riposo**  
 Sala 1 **Breach - L'infiltrato** 18:30-20:30-22:30  
 Sala 2 **Spider-Man 3** 18:00-21:00 (€ 5,00)  
 Sala 3 **Riposo (€ 5,00)**  
**● SANTA MARIA CAPUA VETERE**  
**Politeama** Tel. 0823817906  
**Riposo**  
**SALERNO**  
**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Spider-Man 3** 17:00-20:00-22:45 (€ 6,00)  
**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**N.P. (€ 6,00; Rid. 4,00)**  
**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**Gli innocenti** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
**Riposo (€ 5,00)**  
**Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Lezioni di volo** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)  
**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Zodiac** 15:45-19:00-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
 Sala 2 258 **L'uomo dell'anno** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
 Sala 3 **Spider-Man 3** 15:40-18:30-21:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
 Sala 4 **Mio fratello è figlio unico** 15:20-17:35-19:50-22:05-00:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
 Sala 5 **Le colline hanno gli occhi 2** 22:35-00:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 15:55-19:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
 Sala 6 **Breach - L'infiltrato** 15:35-17:55-20:20-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
 Sala 7 258 **io, l'altro** 16:10-18:10-20:15-22:25-00:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
 Sala 8 333 **Spider-Man 3** 15:15-18:00-20:50-23:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
 Sala 9 158 **Prey** 16:00-18:20-20:30-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
 Sala 10 156 **The Number 23** 20:00-22:10-00:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Epic Movie** 16:05-18:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
 Sala 11 333 **Spider-Man 3** 16:30-19:25-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Notturno Bus** 17:30-20:00-22:00 (€ 5,50)  
**Provincia di Salerno**  
**● BARONISSI**  
**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**● BATTIPAGLIA**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Spider-Man 3** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)  
**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Riposo**  
**● CAMEROTA**  
**Bolivar** Tel. 0974932279

**The Number 23** 19:00-21:30 (€ 5,00)  
**● CAVA DE' TIRRENI**  
**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**The Number 23** 20:30-22:40 (€ 6,00)  
**L'amore non va in vacanza** 18:00 (€ 6,00)  
**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
**Riposo**  
**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Perfect stranger** 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)  
**● EBOLI**  
**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Spider-Man 3** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**Epic Movie** 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**● GIFFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**Spider-Man 3** 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**● MERCATO SAN SEVERINO**  
**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**Riposo (€ 5,00)**  
**● MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Mio fratello è figlio unico** 19:15-21:30 (€ 5,00)  
**● NOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Epic Movie** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
**● OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**Centochiodi** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**● ORRIA**  
**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Spider-Man 3** 19:30-22:00  
**● PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Spider-Man 3** 20:45-22:45 (€ 6,00)  
**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Spider-Man 3** 17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)  
**● SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Black Book** 21:30  
**● SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Spider-Man 3** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)  
 Sala 2 70 **Tutte le donne della mia vita** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
 Sala 3 **Epic Movie** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**● VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Micron** Tel. 097462922  
**Voce del verbo amore** 18:00-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

# L'Unità

- + informazione
- + commenti
- + approfondimenti
- + comunità



www.unita.it

per raccontare il paese che cambia

**ORIZZONTI**

# Bonito Oliva: «L'arte oggi è piccola utopia»

**LA POLEMICA** Il critico risponde a Francesco Bonami che su queste pagine aveva «svalutato» la Transavanguardia di cui Bonito Oliva è stato il teorico. «I curatori come Bonami fanno manutenzione del presente, i critici come me lo interpretano»

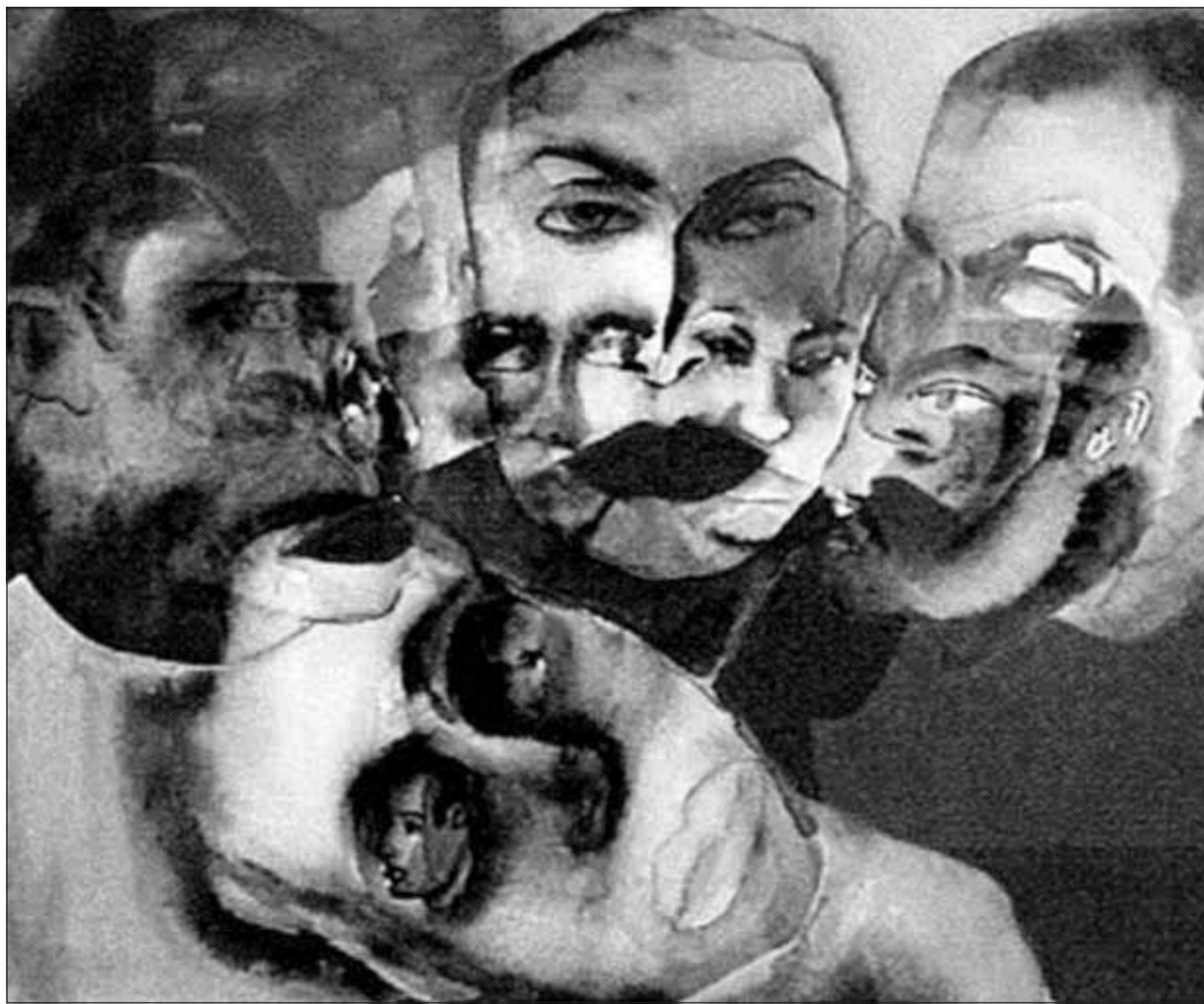
■ di Stefano Miliani

# S

fece fotografare nudo per la copertina di *Frigidai-re*, variopinta e audace rivista degli anni 80. Nei suoi interventi pubblici, nei suoi libri, Achille Bonito Oliva ha rivendicato il ruolo del critico d'arte e del teorico come creatore e artefice del mondo, non come suo semplice cronista: un intellettuale il cui narcisismo è strumento per evidenziarne il peso culturale. Partecipò con libri di poesia al Gruppo 63, nel 1980 ampliò gli orizzonti della Biennale di Venezia curando la sezione «Aperto» e, nel medesimo anno, teorizzò e creò il movimento italiano della Transavanguardia: cinque artisti (Paladino, Chia, Cucchi, Clemente e De Maria) che recuperavano pittura e/o scultura in chiave post-moderna. Ma Francesco Bonami, curatore d'arte e timoniere a Venezia nel 2003, in un'intervista dell'altro ieri a *l'Unità* e nel libro *Lo potevo fare anche io* ha sostenuto che creativamente parlando il critico e i «suoi» si sono fermati 20 anni fa. Bonito Oliva, nato nel 1939 a Caggiano in Campania, cavaliere per le arti di Francia nel '92, insegna alla Sapienza di Roma, in autunno pubblicherà per Skira i suoi colloqui con autori da Warhol e Beuys fino a Cattelan nel libro *Dialoghi d'artista 1969-2007*, e qui replica.

**Per Bonami pittori come Chia e Clemente dopo l'avvio «hanno collassato» e lei ha esaurito la sua spinta negli anni 80.**

«L'accanimento di Bonami sulla Transavanguardia non è frutto di una riflessione, piuttosto di una rimozione per fatti autobiografici. Lui nasce pittore, è della stessa generazione della Transavanguardia (Clemente e De Maria sono suoi coetanei) e il suo è il tipico caso del sedotto e abbandonato, anzi traumatizzato dal successo internazionale decretato al movimento dalla Biennale con «Aperto 80», quella che io curai, e che a metà degli anni 80 lo costrinse ad abbandonare la pittura e ad emigrare alla ricerca di un nuovo mestie-



«Ritz» (1983) di Francesco Clemente. Sotto, a sinistra, Achille Bonito Oliva

**«La Transavanguardia è un neomanierismo è il frutto di un matrimonio ironico ed eclettico tra Picasso e Duchamp»**

re: quello del curatore. Si sa che i curatori sono un cetto che non ha la classe del critico d'arte, sono servi di scena nel sistema dell'arte, fanno pura manutenzione espositiva del presente, mentre il critico fa anche interpretazione. È quello che io ho fatto prima e dopo gli anni 80. Segnalo *Superarte*, un libro dell'88 che coglie in anticipo la nascita di un nuovo clima culturale e altri libri (pe-



ralto tradotti in tutto il mondo Cina compresa). Ho diretto la Biennale del '93, che il direttore delle Biennali '99-2001 Szeemann considerò la migliore degli ultimi decenni e il filosofo Habermas un indispensabile strumento di conoscenza del nostro tempo. Per non citare mostre come *Le tribù dell'arte*, *Minimalia* al Ps1 di New York nel '99 fino *Italy made in art* a Shanghai nel 2006. Dunque il critico non si identifica mai solo con un movimento - d'altronde ho scritto un libro sul manierismo e la figura del traditore - anzi mi definisco un Dongiovanni della conoscenza».

**Questo vale per lei. Per gli artisti della Transavanguardia?**

«È una sorta di neomanierismo che si innesta nel grande fenomeno della postmodernità, è frutto di un matrimonio morganatico tra Picasso e Duchamp, ha un lato concettuale dove gli artisti citano come *ready made* gli stili del passato, ma in maniera eclettica e contaminata, con ironia».

**«Chi dice "Io saprei fare anch'io" ha lo spirito dell'imitatore, mentre l'artista agisce per affermare la propria personalità»**

«Quando il pubblico dice "Io saprei fare anche io" è solo frutto di un atteggiamento emulativo mentre l'artista si muove per sua necessità primaria e non per puro spirito imitativo: vuole produrre una riflessione sull'arte e sulla sua identità nella società post industriale. Aggiungo che l'imitatore agisce per spirito emulativo, l'artista per affermare la propria personalità innovando o citando. E con il Manierismo cinquecentesco, con

**A proposito di manierismo, e non nel senso della stagione artistica del '500:**

**l'arte d'oggi a volte non dà l'impressione di avvitarsi su se stessa? Cosa combina?**

«Nel suo percorso è arrivata a investire tutta la polisensorialità dello spettatore giocando sulla sorpresa, mentale o emotiva. L'arte è sempre una catastrofe linguistica prodotta dall'artista solitario sul livello del linguaggio collettivo».

**Però il tasto toccato da Bonami è sentito: tanti esclamano «Lo potevo fare anche io» davanti a opere che non esigono maestria tecnica.**

«Quando il pubblico dice "Io saprei fare anche io" è solo frutto di un atteggiamento emulativo mentre l'artista si muove per sua necessità primaria e non per puro spirito imitativo: vuole produrre una riflessione sull'arte e sulla sua identità nella società post industriale. Aggiungo che l'imitatore agisce per spirito emulativo, l'artista per affermare la propria personalità innovando o citando. E con il Manierismo cinquecentesco, con

**EX LIBRIS**

*Un uomo è ricco in proporzione al numero di cose di cui può fare a meno*

Henry David Thoreau

Pontorno, Bronzino, Beccafumi, la citazione diventa una forma di innovazione del linguaggio dell'arte rinascimentale portandovi dentro un livello concettuale e riflessivo. D'altronde, come diceva Leonardo, la pittura è cosa mentale».

**Ma lo «spettatore» non è un'altra cosa rispetto al «visitatore» di una mostra?**

«Lo spettatore implica una distanza. La distanza è quella che l'opera stabilisce nel contesto in cui si mostra, come a teatro, come in un museo, è frontale. L'arte contemporanea ha rotto questa distanza facendo scendere il quadro dalla parete e la scultura dalla sua statica tridimensionalità, invadendo la vita attraverso l'installazione, la performance. Ecco, qui lo spettatore si fa pubblico, talvolta partecipa. Naturalmente alcune volte si scambia il pubblico con il popolo. È una categoria ancora vagheggiata da alcuni artisti alla ricerca di una legittimità ideologica per il proprio fare».

**A chi si riferisce, tra chi è in attività?**

«A coloro che oggi lavorano sulle emergenze sociali e cercano di realizzare un'arte responsabile. Un esempio nobile e positivo è però Pistoletto. A Biella ha costituito una fondazione ponendosi come una sorta di artista collettivo. È partito dai suoi "specchi" che sono un riflesso della realtà, ha bucato lo specchio ed è entrato nella realtà. Ha superato la distanza dello spettatore, è entrato in dialogo con la vita, con il corpo sociale imprimendo una partecipazione che solleva il pubblico dalla sua passività».

**L'arte di oggi risponde ai malesseri del mondo?**

«Come ho scritto nel mio *L'arte oltre il 2000*, che costituisce l'ultima parte della storia dell'arte di Argan, le esperienze artistiche del nuovo secolo sono tutte improntate al recupero di piccole utopie: non più la superbia progettuale delle avanguardie storiche che pensavano di cambiare il mondo ma un corpo a corpo dell'immaginario solitario dell'artista con la realtà che lo circonda, con l'intento ecologico soltanto di migliorare la qualità della vita».

**Faccia un po' di nomi.**

«Thomas Hirschhorn, Costa Vece, Carsten Hoel-

**«Le avanguardie avevano la superbia di cambiare il mondo oggi prevale l'intento ecologico di migliorare la qualità della vita»**

ler, Tadashi Kawamata, Tobias Rehberger. Artisti interamente calati nell'inquietudine del nostro tempo incerto».

**Vece sta in Svizzera. Italiani in Italia?**

«Alberto Garutti, Pietro Golia, che è giovanissimo, e Scotto di Luzio. Tutti linguisticamente eclettici, aperti a ogni tecnica, fuori da ogni categoria tradizionale».

**LA MOSTRA** A Pescara un omaggio al celebre gallerista, fotografo e ideatore di eventi attorno a cui si raccolsero artisti come Rauschenberg, Schifano e Kounellis

## Com'erano belli gli «anni originali» di Plinio De Martiis e della sua Tartaruga

■ di Marco Di Capua

Io l'ho conosciuto dopo. A giochi fatti, in un certo senso. Il «prima» ce l'hanno raccontato in molti, e meglio di tutti, forse, Alberto Arbasino: «Gli anni Sessanta alla "Tartaruga" di Plinio De Martiis furono bellissimi: Schifano, Pascali, Ceroli, Angeli, Fioroni, Twombly, Festa, Kounellis, Mauri, Scarpi, Rotella, Marotta, Mattiacci, Tacchi... Numeri, lettere, fiori, cuori, finestre, casette, schermi, scritte, spazzole, obelischi, affiches strappate, testiere trapunte, figure di perspex, profili di legno...», con pezzi e facce nel via vai tra Informale, Action Painting e Pop Art, e con incursioni sul Tevere, tra Piazza del Popolo e poi via Principessa Clotilde, di gente tipo Kline, Rauschenberg, Sam Francis, Appel, Jorn, con mille serate e un sacco di magnate, perché, allora, l'avanguardia la ritrovavi tutta in trattoria col tovagliolo attorno al collo. L'epoca è quella lì, e l'icona araldica, non c'è niente da fare, è Schifano, o *Il sorpasso* di Risi, uniti magari dal boom e dal crash. Effettivamente - i ricordi personali comprovano l'artifi-

cio - c'era anche un mio zio, amatissimo e spericolato, che correva sull'Aurelia con la sua macchina sport, come si diceva, mentre il resto della famiglia risaliva con prudenza il decennio, in maggiolino verso il Maggio famoso. Oggi tutti a dire: bei tempi. E credo che lo siano stati davvero. Accidenti, meglio del decennio dopo, questo è sicuro, e di quello ancora dopo. Fanno bene a ritornarci su, ogni tanto. Come con questa mostra *L'arte e la Tartaruga: omaggio a Plinio De Martiis. Da Rauschenberg a Warhol, da Burri a Schifano*, curata da Silvia Pegoraro presso la Galleria Civica d'Arte Moderna «Vittoria Colonna» di Pescara (fino alla fine di maggio, catalogo Skira). Plinio è morto tre anni fa, a 84 anni, ed è sacrosanto questo esercizio di ammirazione che gli viene rivolto. L'offerta votiva è imponente: circa 150 opere di artisti formidabili (i nomi li abbiamo fatti) che sono passati per la sua galleria, più una trentina di foto scattate da Plinio stesso. Perché lui era fotografo, e pure bravissimo. Aveva cominciato col *Mondo* di Panunzio e con *l'Unità*, da giovane era comunista. Leggetevi in catalogo la bella intervista che gli ha fatto



Una foto del 1968 di Plinio De Martiis: da sinistra Achille Bonito Oliva, Enrico Castellani, Franco Angeli e Pino Pascali

Duccio Trombadori a proposito di questo, e vedrete, accidenti, quanto era sveglia, esatta, agile la sua mente. Foto e battute alla Flaiano: Plinio agiva a meraviglia in un centesimo di secondo.

Però, appunto, io l'ho conosciuto dopo. In un'epoca che questa mostra, limitando la figu-

ra complessiva di De Martiis, non prende proprio in considerazione. Peccato. Perché tra la fine degli anni '80 e i primi del decennio seguente Plinio si presentò come un allegro e furente partigiano della pittura figurativa, dell'arte «fatta a mano», contro l'orrore dell'avanguardia diventata obbligatoria e di massa. So-

stene con passione cattivella e sempre retrattile il lavoro di artisti come Di Stasio, Piruca, Gandolfi, Frongia, Bulzatti. Quadri. Gli piacevano i quadri che avessero gli odori e i colori della verità, delle cose comuni, di un'Italia intatta nell'immaginazione ma perduta. Della Tartaruga si fece anche una rivista, elegantissima e snob, com'era infallibilmente e aristocraticamente Plinio, tutta in bianco e nero, dove decidemmo di darci giù di brutto contro i prodotti della trasgressione standard e della provocazione coatta e repellente. Vietato esprimersi in «critichese», che già allora pareva una tarda variante del «terroristese» dei ciclostilati. A Plinio piaceva un mondo azzannare come un furetto (bella faccia, bella voce, entrambe da attore, benché fosse davvero bassino, della razza Maccari e Longanesi per capirci) un sistema dell'arte tutto cricche di potere e guru omologati. Dava l'idea di uno che avesse capito tutto, il re era nudo, non so se mi spiego. Rimpiangeva quelli che lui chiamava «gli anni originali». Con ironia, per carità. Mi sembra ancora di sentirla, la risata di Plinio il Giovane.

**INTERVISTA** con l'archeologo e storico dell'arte, membro del comitato europeo dell'European Research Council, agenzia che promuove la ricerca di frontiera. Che ci spiega come funziona

di **Cristiana Pulcinelli**

**È**

nato solo due anni fa, ma il suo primo bando rivolto ai giovani ricercatori ha avuto una risposta importante: oltre 9000 domande. L'European Research Council è stato fortemente voluto dai ricercatori europei: 52 società scientifiche di tutti gli ambiti disciplinari, nonché diversi premi Nobel europei avevano chiesto che si creasse un'agenzia in grado di dare impulso alla ricerca di frontiera e di evitare quella frammentazione dovuta al fatto che ogni stato che compone l'Unione ha una politica diversa sulla ricerca. L'Italia, sotto



il governo Berlusconi, fu l'unico paese, assieme alla Polonia, ad opporsi alla nascita di un Consiglio europeo della ricerca. Per fortuna, però, il progetto è andato avanti lo stesso e oggi dà i suoi primi frutti. Salvatore Settis, storico dell'arte e archeologo, è uno dei due italiani che fanno parte del comitato scientifico del Consiglio. L'altro è il genetista Claudio Bordignon.

**Professor Settis, come è andato il primo bando lanciato dal Consiglio?**

«Benissimo. Il termine era stato fissato per la fine di aprile e le domande sono state 9167, arrivate da tutta Europa. L'Italia si è mossa un po' in ritardo rispetto agli altri paesi, ma è riuscita a far arrivare numerosi progetti».

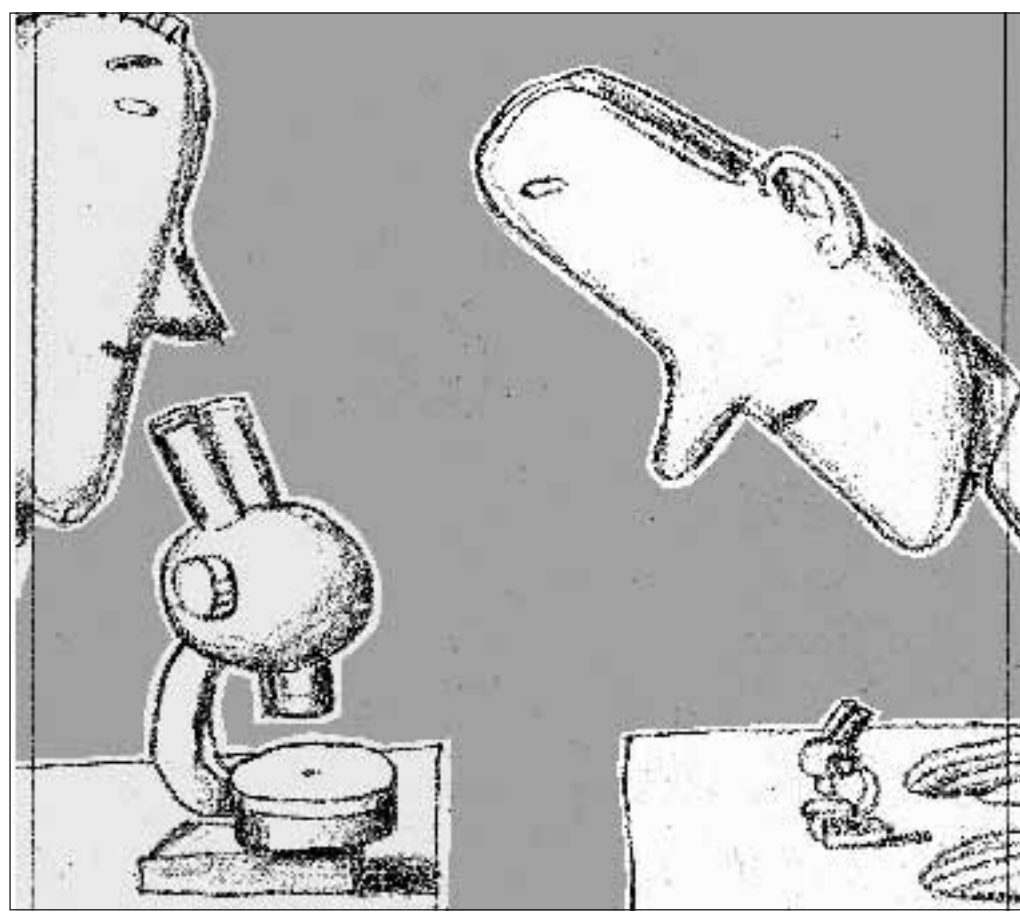
**Quanti fondi ci sono?**

«Il Consiglio ha a sua disposizione 7,5 miliardi di euro in sette anni. Per il primo anno abbiamo 300 milioni di euro integralmente dedicati ai giovani ricercatori. È un segnale per le giovani generazioni: far capire loro che possono non emigrare. Al bando poteva partecipare chiunque, anche un giovane proveniente da un altro continente, purché disposto a venire a lavorare in Europa».

**I fondi sono destinati a determinati settori della ricerca?**

«La concezione di questo programma è del tutto nuova: non si fa distinzione tra scienza pura e scienza applicata e neppure tra scienze "dure" e "non dure".

# Settis: «Ideas», la scienza agli scienziati



Disegno di Guido Scarabottolo

Finanziamo progetti di filosofia, fisica, storia dell'arte e ingegneria. Purché si tratti di ricerca di frontiera, un termine che, se-

**Le domande sono oltre 9.000 e i fondi a disposizione sono 7,5 miliardi in sette anni**

condo noi, ha due significati: frontiera tra varie discipline, ma anche tra quello che già si sa e quello che è nuovo».

**Chi decide a chi andranno i finanziamenti?**

«Il processo è governato da un consiglio scientifico formato da 22 membri. Abbiamo diviso lo scibile umano in 20 gruppi per ciascuno dei quali ci saranno dieci persone che decideranno l'assegnazione dei finanziamenti. Per scegliere i progetti abbiamo pensato di utilizzare i sistemi di *peer review* che normal-

mente vengono utilizzati in molti paesi, ad esempio in Gran Bretagna, negli Stati Uniti, o in Germania: il progetto viene valutato da un gruppo di ricercatori che si occupano del tema trattato dal progetto e che lo valutano in base alla sua novità».

**Che peso ha la politica nel Consiglio?**

«Le novità maggiori introdotte dall'Erc sono di metodo. La prima è che il fondo di ricerca viene gestito direttamente dalla comunità scientifica. È la prima volta che accade in Europa. Nessuno

dei membri del consiglio scientifico è di nomina politica. Siamo invece stati nominati dalle comunità scientifiche delle varie nazioni. E non sempre da quella del proprio paese: io, ad esempio, sono stato nominato da un istituto di ricerca della Germania. La seconda novità è che non si privilegiano gli appartenenti, ovvero non si valuta la richiesta di finanziamento sulla base del fatto che vengono coinvolti più paesi dell'Unione, come avveniva finora con i finanziamenti dell'Ue, ma si privilegiano le idee e il curriculum di chi le propone. In questo modo potrebbe vincere anche una domanda presentata da più ricercatori di un solo paese. Non a caso questo programma si chiama *Ideas*, idee».

**Quale sarà l'utilità per l'Italia del Consiglio?**

«Io vedo due ragioni per cui il Consiglio può essere importante per il nostro paese. In primo luogo può aiutare a trattenere dei giovani che altrimenti, con le carriere universitarie bloccate, andrebbero altrove. In secondo luogo, questo meccanismo costruito con grande rigore potrebbe avere una ricaduta positiva sulla distribuzione dei fondi nazionali. Il vecchio governo aveva ostacolato la sua nascita, per fortuna il ministro Mussi ha mostrato chiaramente e subito di volerlo sostenere».

**I finanziamenti verranno gestiti direttamente dalla comunità scientifica. Niente politici**

**POLITICHE** Parla Donghong Cheng, segretario della China Association for Science and Technology

## ... e ai contadini Ecco come in Cina si fa divulgazione

di **Alessandro Delfanti**

**D**onghong Cheng, fisica di formazione e comunicatrice scientifica, è dal 2001 segretario esecutivo della China Association for Science and Technology (Cast). Sotto la sua direzione, Cast sta attuando una campagna di divulgazione delle tematiche scientifiche e tecnologiche che rientra nel piano governativo (ventennale) per la diffusione della cultura scientifica. La sua presenza alla Fiera dell'editoria scientifica di Trieste rientra nella necessità di aumentare la collaborazione con l'Europa anche in campo scientifico.

La scienza, infatti, è un'esigenza vitale per un paese che si candida a guidare i processi di innovazione del continente asiatico, ma che, nello stesso tempo, ha al suo interno immense regioni rurali povere e distanti dai centri produttivi e culturali del paese. È proprio qui che il lavoro di Cast è più forte, anche per il numero di persone raggiunte: sessantatre milioni di partecipanti alle iniziative itineranti di Cast, di cui oltre quindici milioni di bambini e adolescenti.

Secondo Cheng, in Cina il problema della diffusione della cultura scientifica è molto sentito. Tanto che il governo ha recentemente promulgato una legge in proposito: giornali, tv e radio devono avere uno spazio dedicato alla scienza e alla tecnologia. Ma c'è anche una forte domanda di scienza da parte dei contadini che cercano strumenti per migliorare le loro condizioni lavorative ed economiche. Un rapporto utilitaristico con la tecnologia, compresa la «forte attenzione per i problemi ambientali e le loro possibili soluzioni», ma anche una sfida democratica.

**Portate le conoscenze scientifiche - spesso con la presenza degli scienziati stessi - ai contadini e ai cittadini. Ascoltate anche le opinioni della gente riguardo a scienza e tecnologia?**

«La prima cosa che facciamo quando arriviamo in un villaggio o in una comunità è ascoltare i desideri e le esigenze delle persone. Perché i nostri sforzi abbiano successo è importante conoscere le domande che la gente si pone e cui vuole trovare risposta. Solo così possiamo stimolarne la partecipazione e interagire con loro in modo costruttivo».

**In Europa questi aspetti**

**sono diventati una questione di democrazia: ascoltare i cittadini e decidere insieme a loro le soluzioni ai problemi derivanti da scienza e tecnologia.**

«Certo, ma in Cina la situazione sociale è molto differente: il nostro paese non ha un welfare sviluppato come quello europeo, e molte comunità devono semplicemente lottare per la sopravvivenza e per il benessere. Per questo le loro priorità non coincidono con le vostre. Scienza e tecnologia sono percepite come strumenti o mezzi per aiutare se stessi, la propria famiglia o la propria comunità. Le preoccupazioni di alcune aree della Cina sono principalmente economiche. Ma i problemi legati all'ambiente e allo sviluppo, per esempio, sono molto sentiti. In questi casi la tecnologia non assume un ruolo negativo, ma al contrario le si chiede un aiuto, e non solo come motore dello sviluppo. Anche per questo c'è una forte attenzione alle tecnologie "verdi" o al riciclaggio».

**In Italia le comunità locali si sono opposte alla realizzazione di una grande opera tecnologica, la Tav. In questi anni, in Cina, la costruzione di alcune dighe ha forzato decine di migliaia di persone a spostarsi. Anche in questi casi avete ascoltato le loro esigenze?**

«Vede, non si può paragonare la società cinese a quella italiana. Nel nostro caso, le persone cercano uno scambio. Ricompensarle con alcuni benefici le ha convinte: ho perso il mio villaggio, ma cosa otterrò in cambio? Le comunità valutano anche questo tipo di aspetti e sanno che *no pain, no gain* (senza sofferenza non si ottiene nulla). Io sono preoccupato dei diritti delle persone che subiscono un cambiamento di questo tipo nelle loro vite, ma gli stessi cittadini coinvolti hanno un approccio molto pratico e cercano innanzitutto di soddisfare i loro bisogni principali».

**Pagine sui giornali e assemblee nei villaggi per «contrattare» le innovazioni tecnologiche**

**IL ROMANZO** «Lontano da Manaus» dello scrittore portoghese usa i meccanismi del genere ma ne ridisegna i confini

## Viegas, quando il noir è altrove

di **Giancarlo de Cataldo**

**R**omanzi come questo *Lontano da Manaus*, primo titolo tradotto in italiano del portoghese Francisco José Viegas, dimostrano, se ancora ve ne fosse necessità, quanto siano sterili certe polemiche letterarie sui «generi». Come impianto generale, *Lontano da Manaus* è un poliziesco, o, se preferite, un noir. C'è una trama, alquanto robusta, che ruota intorno a un primo delitto, al quale fa seguito una catena di altri delitti. C'è la ricerca del colpevole che passa attraverso la ricostruzione della biografia della vittima, un misterioso uomo d'affari assassinato a colpi di pistola a Porto. Ci sono piste investigative di origine economica, e altre di natura sentimentale. Falsi scopi. Depistaggi. Non manca un preciso *time-lock*, ossia un conto alla rovescia carico di effetto-suspance. C'è persino un detective, l'ispettore Jaime Ramos della Polizia Cri-

minale, che più tradizionalmente non si può. Il canone del poliziesco europeo, nel quale Ramos s'iscrive, esige che l'investigatore, ancorché pubblico e non privato, sia più colto dell'ambiente che lo circonda, consapevole dei limiti della giustizia, venato di sottile malinconia per ciò che avrebbe potuto essere e non sarà mai, ossessionato dalla presenza del Male. Siamo dunque, a quanto pare, nel genere.

Eppure Viegas, che dev'essere uomo d'onore, consegna al lettore un'avvertenza tanto ironica quanto corretta: il romanzo giallo, come si sa, ha le sue regole. Questo no. Pur nella triade tradizionale delitto-investigazione-soluzione, infatti, del giallo qui si respira solo un profumo, magari mescolato a quello penetrante e gentile delle spezie esotiche o a quello acre del sudore macerato dei moli del porto o del sottoscala

di periferia. Ma giusto questo, e niente di più. Gli elementi fondanti del genere vengono destrutturati e ristrutturati secondo un sistema combinatorio che crea un diverso insieme di regole. Ciò che sta a cuore a Viegas non è un genere letterario, ma un «altrove» di tutto questo. Uno spazio narrativo che si tenga ben alla larga dai recinti. Soprattutto da quelli definitivi. Perciò *Lontano da Manaus* è descrizione di luoghi. Inchiesta nell'anima. Peregrinazione negli interstizi fra un'esistenza e l'altra. L'ultima sigaretta del condannato a morte. Nuvole che si rincorrono in un incendiario tramonto africano. Amore, passione e catastrofe di povere creature. *Lontano da Manaus* è l'altrove del noir, l'orizzonte possibile del genere (dei generi?), il racconto che dimostra quanto sia più importante ciò che manca di ciò che consta, ciò che non c'è (e forse mai ci sarà) di ciò che abbiamo a portata di mano. Tutto il resto. L'altrove,

appunto. Un «altrove» sul piano del plot che fa da contraltare all'altrove geografico di una storia che si dipana fra la piovosa Porto, l'abbacinante Luanda dell'ultima guerra portoghese e Manaus, avamposto sperduto di un Brasile spaccato a metà fra le seduzioni dell'Occidente e l'indomabile anima amazzonica. Il talento visionario di Viegas, capace di pagine memorabili e performance poetiche che lasciano a bocca aperta, fa venire in mente un Wenders d'annata. E, alla fine, non ti importa più chiederti che razza di libro tu abbia letto. È un bel libro, e con un sottofondo di fado o di morna e un buon sigaro cubano si apprezza ancora di più.

**Lontano da Manaus**

Francisco José

Viegas

pp. 378, euro 18,00

La Nuova Frontiera



# il salvagente

**Ecco dove va a finire l'acqua di cui abbiamo tanto bisogno**

Un'inchiesta-verità sugli sprechi, che mette sotto accusa l'intera rete idrica italiana.

**Abbronzanti e pericolose**

Mille lampade Philips ritirate dal mercato (o ancora in giro...)

**Corporazioni all'offensiva**

Benzinai, tassisti, avvocati: resistenze contro la Bersani.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)

## Cara **Unità**

### Telecom e altri misteri ecco i dubbi di una ventunenne

Cara **Unità**, sono una ragazza di 21 anni. Il 17 maggio ho assistito al convegno «Energia, servizi pubblici locali, telecomunicazioni», a cui hanno partecipato tra gli altri il ministro Bersani, Luigi Zanda, Pasquale Pistorio, Antonio Catricalà e Antonello Cabras. Ho ritenuto il convegno molto interessante e sono rimasta sbalordita dalla scarsa affluenza. Considerando che in Italia c'è un grande dibattito nei media per l'affare Telecom e lo scandalo intercettazioni, durante il dibattito è emerso il paradosso di un Paese in cui le alte sfere militari usufruiscono del gestore Wind, la cui proprietà è egiziana, mentre invece si creerebbe un brutto precedente con la situazione che è tuttora in fase di stallo tra la spagnola Abertis e Autostrade. In fin dei conti, sulle autostrade italiane viaggiano veicoli comunque identificabili, chiunque sia l'assessore, mentre chissà in una telefonata quante persone stanno ascoltando.

Rossella Forgiome, San Vittore del Lazio

### Riforma elettorale, così si allontanano i cittadini dalla politica

Cara **Unità**, ho letto della prima bozza proposta da Chiti per la riforma elettorale, in cui si dice che la maggioranza delle forze politiche non è disponibile a reintrodurre le preferenze: se non capisco male questo significa che le liste elettorali saranno stabilite dai partiti. Se si voleva sancire una separazione più netta tra chi lavora e pagando le tasse mantiene il ceto politico non sarebbe stato possibile. Chi vi scrive non è un azionario elettore di Forza Italia ma una persona che fino ad oggi ha sempre votato per il Pci, Pds, Ds. Invece di fare il Partito Democratico sarebbe il caso di democratizzare il partito.

Giancarlo Davanzo

### Mambro-Fioravanti / 1 Sono stupefatta per le parole di Colombo

Cara **Unità**, metto subito le carte in tavola. Sono un magistrato, in servizio da 11 anni, e forse se si vuole, da questo punto di vista, definibile «giovane magistrato», anche se io con l'esperienza acquisita non mi sento tale. Premetto che scrivere questa lettera mi costa, mi fa andare oltre il mio naturale riserbo sulle questioni giudiziarie, perché con gli articoli di Abbate, Nunziata e Colombo si toccano profili più ampi, profili sociali, storici e di impegno di generazioni non solo di magistrati, ma anche di persone «normali» e «qualunque» che sono state travolte da eventi dolorosissimi. Fatta questa premessa, de-

vo dire con piena sincerità che le argomentazioni portate dall'articolo di Colombo mi lasciano delusa, e in fondo incredula. Partendo dall'articolo di Abbate che ha portato all'attenzione un tema, che davvero io credevo superato, avendo letto le sentenze sul tema, ovvero la colpevolezza di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro rispetto alla strage di Bologna, Colombo afferma: «Fulvio Abbate, il cui nome e la cui vita lo mettono al riparo di ogni dubbio». La affermazione mi stupisce e mi delude, quasi a voler affermare che vi siano per le opinioni espresse in passato delle «autorità costituite», intoccabili e immutabili, nonostante le ulteriori e nuove idee espresse nell'attualità. Le idee, e le scelte che ne conseguono, caratterizzano le persone rispetto al momento attuale, e la affermazione da parte di Abbate di una sostanziale innocenza dei due criminali Mambro e Fioravanti rispetto ai fatti di Bologna è più che mai contestabile, da me, ma anche da tutti coloro che hanno ritenuto di scrivere sull'**Unità** lettere di protesta. Dobbiamo fideisticamente accettare le idee attuali di Abbate in relazione alle sue idee passate? Per il resto Colombo realizza secondo me paragoni che non reggono, rispetto a situazioni assolutamente non omologhe, e pur tuttavia inserisce quell'«inciso», definendo la idea attuale di Abbate in relazione su connessioni e analogie, testimonianze strane e sospette e nessun fatto, evidenziando una sua più chiara convinzione: quella sentenza è sbagliata. Trovo la affermazione grave. Con questa affermazione si mette in dubbio un lavoro lungo, complicatissimo, e ostacolato da mille poteri forti e occultati, da parte della magistratura. Forse io non ho letto la stessa (le stesse) sentenza che ha letto Colombo. Mi piacerebbe

che i cittadini avessero un contatto diretto con i fatti accertati dalla sentenza per riscontrare effettivamente come in nessun caso si possa parlare di sentenza basata su «testimonianze strane e sospette... e nessun riscontro materiale». Importanti e fondamentali le indagini giornalistiche, ma occorre sempre tenere presente che la ricerca giornalistica non coincide con la verità giudiziaria improntata a limiti e condizioni ben più rigorose. E che se è bene non far cadere la tensione e l'attenzione su quello che è giudiziariamente definito il «terzo livello» di responsabilità, tuttavia bisogna avere ben chiaro che l'accertamento delle responsabilità in questo campo è molto più arduo e complicato, poiché si viene a contatto con profili più sfumati e soggettività complesse e più abili e scaltre degli esecutori materiali nel raggiungimento dei loro obiettivi. Quella sentenza è la nostra «verità», la verità faticosamente raggiunta nonostante tutti i poteri oscuri che dominano il nostro paese. È davvero così poco?

Mazia Minutillo Turtur

### Mambro-Fioravanti / 2 E io invece credo che siano domande laiche e giuste

Cara **Unità**, complimenti per il bell'articolo e grazie. A volte abbiamo a che fare con atteggiamenti - spesso anche interni alla cultura della sinistra - che sembrano più motivati da forme di fondamentalismo ideologico che da capacità di ragionamento e di analisi. Interventi come il tuo riapacificano almeno un po' con quella che dovrebbe essere la nostra natura. Personalmente

poi, avendo io seguito alcuni anni fa il caso Sofri per conto dell'Arci Nazionale su richiesta del mai sufficientemente rimpianto Tom Benetollo, ho avuto l'occasione di confrontarmi con una problematica assai simile a quella che tu riferisci nell'articolo e mi ritrovo completamente nel tuo approccio, nel tuo insistere a volere continuare a fare e farti domande, «laicamente» mi verrebbe da dire o mutuando un termine oggi particolarmente in auge (e usato io credo a sproposito) «naturalmente».

Fausto Bertorini

Nota della redazione: sono giunte in redazione molte lettere sul «caso Mambro - Fioravanti». Ad esse risponderà, nei prossimi giorni, Furio Colombo nelle colonne di questo giornale

### I negazionisti e la libertà d'opinione

Cara **Unità**, anche chi pensa che la terra sia piatta ha la libertà di sostenerlo, ma coloro che sanno che è rotonda debbono confutare il suo errore evitando così il diffondersi di idee errate. Similmente, i negazionisti dell'olocausto debbono essere liberi di affermare la loro idea; ma coloro che sanno, non solo dai testi e dalla documentazione ma anche dalle sofferenze vissute, debbono con la serena forza delle idee confutare mediaticamente i negazionisti e diffondere la verità.

Ascanio De Sanctis, Roma

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALATEMPORA

MONI OVADIA

### Il linguaggio della laicità

Le iperbolie del linguaggio sono una delle più antiche ed efficaci forme retoriche utilizzate per demonizzare l'avversario, l'altro o lo straniero e farlo diventare nemico tout court. I sistemi totalitari hanno conosciuto l'espressione più estrema di tale uso del linguaggio. Sulla stampa di regime del Nazional-socialismo, per esempio, potevano comparire titoli di questo tenore: «Ebreo rabbioso azzanna indifeso pastore tedesco». Ho scelto appositamente questo «caso» grottesco, ai limiti del ridicolo, solo per amore del paradosso, ma esso richiama un certo uso del linguaggio iperbolico che sta caratterizzando lo scontro «politico» nel nostro paese. Non ci sarebbe da preoccuparsi se questo tipo di linguaggio da qualche tempo non fosse stato assunto dalla Chiesa Cattolica, una grande istituzione solitamente prudente e avvezza ad un esprimersi cauto e ponderato. Qualche giorno fa, Monsignor Betori è arrivato addirittura a paragonare coloro che esprimono opinioni diverse da quella della Chiesa su temi «eticamente» sensibili come Dico, aborto, eutanasia, utilizzo delle cellule staminali per la ricerca scientifica e procreazione eterologa, alle orde di Federico Barbarossa che assediavano le città italiane e mettono in pericolo la nostra civiltà. Questi eccessi, sintomo di una chiusura al confronto, sono il punto d'arrivo di un uso sempre più acceso e manipolato del linguaggio da parte di alcuni autorevoli esponenti delle gerarchie ecclesiastiche: i laici sono diventati laici, di conseguenza la laicità è diventata laicismo, coloro che non accettano verità rivelate e nella fattispecie quella del verbo cattolico sono relativisti o peggio ancora nihilisti, e da ultimo, barbari miscredenti. Le minoranze che chiedono la tutela dei propri diritti sono sprezzantemente accusate di volere imporre una dittatura della minoranza. Prima di capire se davvero l'Italia è aggredita dalle orde di violatori della civiltà, è bene cercare di capire il significato reale delle parole laicista e relativista. Si potrebbe definire

laicismo l'imposizione forzata dei principi della laicità ai religiosi, o relativismo il costringere ogni cittadino di un paese a comportarsi secondo i dettami di una concezione relativista del mondo o della vita. Sia chiaro, nessuno di coloro che esprimono idee diverse da quelle sostenute dalla Chiesa Cattolica, vuole imporre nulla a chicchessia, nessuno si sogna neppure di negare ai cattolici il diritto a comportarsi pensare e vivere da tali. Ciò che avviene è esattamente il contrario. Alcuni esponenti delle gerarchie vaticane, per mezzo di un uso improprio e disinvolto di un linguaggio inventato ad arte, criminalizzano laici, liberi pensatori, agnostici, cristiani e cattolici democratici, appartenenti ad altre fedi e omosessuali. La ragione di tale accanimento non può che essere quella di affermare un primato di verità non negoziabile di cui quelle gerarchie si sentono depositarie uniche. Ora, per definizione, uno stato laico è accensionale e in virtù di tale prerogativa esso garantisce la libertà di fede a ciascun individuo o gruppo e tutela i diritti delle minoranze, di ogni minoranza. È soprattutto per questa ragione che era giusto e doveroso sostenere la manifestazione dell'orgoglio laico. E, a fortiori, bisognava esserci per sostenere la piena uguaglianza dei cittadini omosessuali. Non bastano le vessazioni, le violenze, le irrisioni e le brutalità, le discriminazioni, gli abusi di cui sono stati oggetto nel corso dei secoli? Per quanto ancora dovranno sopportare la pelosa tolleranza degli arroganti che pretendono di confinarli nelle nuove e ipocrite secche del conformismo? Dove è finito lo spirito del Concilio Vaticano II e del pellegrinaggio compiuto dal sommo pontefice Giovanni Paolo II per chiedere scusa delle nefandezze commesse dagli uomini della Chiesa nel suo nome? Io sono ebreo so cosa significa appartenere ad una minoranza perseguitata e lo so anche a dispetto di qualche rabbino in preda a rigidità normative inopportune.

# Come ti svuoto il conflitto d'interessi

NICOLA TRANFAGLIA

Il governo Prodi sta perdendo ancora una volta un'occasione preziosa per eliminare dalla scena politica italiana un evidente problema che l'avvelena, come è già avvenuto nell'ultimo decennio berlusconiano. Nei giorni scorsi alla Camera dei deputati (e riprenderà l'11 giugno) si è svolto un dibattito viziato dall'ipocrisia del centro-destra che ha accusato la maggioranza di volere, con il disegno di legge 1318-A, eliminare dalla scena politica Silvio Berlusconi tacendo il fatto che l'attuale capo dell'opposizione può continuare a far politica e ridiventare presidente del Consiglio alla semplice condizione di non essere, nello stesso tempo, il proprietario-controllore delle televisioni sue e della Rai (con il recente acquisto di Endemol e i suoi uomini all'interno dell'azienda pubblica). Ma il disegno di legge in discussione davvero combatte efficacemente il pericolo del conflitto di interessi per i titolari delle cariche di governo nazionale e locale, come affermano i leader del nuovo Partito democratico, Franceschini e Violante che sosten-

gono la legge?

Noi diciamo di no per ragioni limpide e più volte ripetute in Aula dall'on. Licandro. La prima è che il disegno di legge indica quali sono i soggetti possibili del conflitto ma poi di fatto limita troppo le persone che possono perseguire gli stessi interessi in quanto legate al titolare. Si parla dei soggetti entro il secondo grado ma non di parenti e affini entro il quarto grado ed è chiaro che quando ci troviamo di fronte a grandi interessi e a concessioni dello Stato per grandi imprese non è difficile convincere parenti e affini come cugini, zii, cognati ad attivarsi per andare in aiuto di un ministro o di un presidente del Consiglio in modo da perseguire in maniera sostanziale gli interessi prevalenti del gruppo familiare. Limitare soltanto al coniuge o ai parenti entro il secondo grado l'efficacia della legge dà ai cittadini garanzie di tutto insufficienti.

Ma il problema si aggrava ancor di più quando si parla del blind trust, ovvero «amministrazione cieca», che dovrebbe intervenire per sanare il conflitto del soggetto che partecipa al governo del Paese o di ente territoriale (regione, provincia o comune oltre i quindicimila abitanti) e vuol mantenere il suo incarico senza vendere il suo patrimonio, materiale o immateriale (soprattutto mediatico). In questo caso entrebbe in funzione un personaggio

individuale, o soggetto giuridico, dai contorni indeterminati che amministra il patrimonio del soggetto, senza dirgli nulla sull'andamento dei suoi affari. Una costruzione astratta, quest'ultima, che impone di creare un altro ente, un'altra Authority accanto a quelle già numerose che già esistono, con cinquanta funzionari ben pagati dallo Stato e che non dispone neppure del potere diretto di far rispettare la legge e far decadere subito il politico investito dal conflitto di interessi. È questo l'aspetto più debole del progetto legislativo giacché fissa un meccanismo complesso e farraginoso di sanzione per il politico che si trova nelle condizioni conflittuali e che guarderà con sufficienza alle multe di volta in volta comminate se non adempie ai comportamenti richiesti dalla legge. Per quel politico (che potrebbe essere Berlusconi, ma non soltanto lui visto che ormai esistono molti suoi imitatori che sono nel centrosinistra come nel centrodestra) non sarà un problema pagare multe piccole o grandi pur di mantenere il potere e far amministrare da qualcuno, amico o vicino, il suo patrimonio. Così la legge fallisce nel suo principale obiettivo che è quello di impedire la commistione continua tra interessi pubblici e privati che segnano sempre, nella nostra esperienza costante, il prevalere dei secondi sui primi.



La verità è che in una democrazia, lontana dalla compiutezza come quella repubblicana (lo riconoscono tutti gli studiosi e gli osservatori in Italia e in Europa), non c'è alternativa: o si impedisce (con la inelleggibilità già esistente con la legge numero 361 del 1957 tuttora vigente e mai applicata dal parlamento contro Berlusconi dal 1994) oppure il titolare di conflitti di interessi non può essere fermato nelle fasi successive dell'applicazione legislativa. Qualcuno dice, anche nel centrosinistra, che l'ineleggibilità è contraria ai diritti dei cittadini sanciti dal-

la Costituzione, ma chiunque conosca bene il testo fondamentale e le leggi sa che ci sono già altri casi, anche nell'ordinamento locale, e dunque che la tesi è infondata. Ma, se non si vuol parlare di inelleggibilità, parliamo di incompatibilità assoluta che scatta ex lege di fronte alla esistenza di un conflitto che incombe in un certo momento per un ministro o altra carica pubblica. L'importante è l'immediatezza e la sanzione della legge. Se questo non c'è allora prevale l'ipocrisia, l'accordo trasversale e la rinuncia ad eliminare il problema.

## Quell'emergente cattolicesimo popolare che non vedete

PAOLA BINETTI

Non è facile capire cosa accada oggi nel mondo cattolico, dove un laicato organizzato sempre più autonomamente appare alla ricerca dei modi più efficaci per affrontare i problemi del proprio tempo ed esprimere i suoi valori. C'è il segno di un grande fermento, che guarda alla modernità non con la logica di chi vuole vincere una sfida, imponendo la propria cultura e il proprio stile, ma con l'approccio di chi percepisce la straordinaria opportunità di nuove sintesi culturali, sociali e politiche. È possibile incontrare questi nuovi movimenti, che sono una parte importante del mondo cattolico, solo rivedendo le interfacce ideologiche che fanno da filtro e non permettono di cogliere i cambiamenti in atto. Sono tanti e stanno dove i nuovi problemi sociali si impongono alla attenzione di tutti, stanno dalla parte delle persone che rivelano bisogni

improcrastinabili e per i quali le vecchie soluzioni mostrano una strutturale incapacità a soddisfare le nuove richieste. Occupano uno spazio nuovo proprio perché sono cattolici in cerca di risposte ancora non sperimentate, non hanno pregiudizi né attaccamento a formule di vecchio stampo. Appaiono così frastagliati e diversi anche tra loro da rendere sorprendente credere che siano capaci di trovare linguaggi comuni e soluzioni su cui convergere. Eppure questi cattolici alla ricerca di ideali non hanno paura e sono capaci di trasformare i rischi che si profilano all'orizzonte in veri e propri fattori di protezione per se stessi, per le loro famiglie, per l'intera società. La mia ipotesi è che sia giunto il momento di riflettere seriamente, anche sotto il profilo politico, su questo emergente cattolicesimo popolare che incarna lo spirito del tempo con le sue contraddizioni e con le sue potenzialità. Vale la pena provare a capire chi siano queste persone

che vogliono far sentire la loro voce e per questo si impegnano in nuove forme di dialogo anche con la mutevole realtà politica dei partiti di oggi. Paola Gaiotti ha dato un contributo a questo dibattito, rispondendo ad un mio articolo sul tema e altri giornalisti hanno voluto inserirsi nella discussione a cui tento di dare un ulteriore contributo. Occorre dire che la pluralità delle esperienze dei movimenti rende assai improbabile immaginare la possibilità di una manipolazione che dall'alto suggerisca tattiche e strategie: hanno i loro obiettivi, amano la loro autonomia, propongono le loro identità. In questo riflettono quell'amore alla libertà, che è nel dna del cattolicesimo e che ha la sua maggiore e migliore espressione proprio nella tensione verso il dialogo e verso il confronto con la modernità. Il mio invito a riflettere su queste nuove espressioni del mondo cattolico è dettato dal senso di responsabilità di chi, percependo il valore, è con-

vinto che non rappresentino affatto una visione culturale superata, ma il dinamismo profondo che caratterizza le nuove linee di tendenza. Nella recente vicenda sui Dico ad esempio è mancata la giusta interazione con loro, con una apertura reciproca ad un confronto laicamente fondato. Si è partiti dal presupposto che la mediazione iniziale, fatta nell'alveo della cultura del cattolicesimo democratico, avesse già una sua compiutezza che la sottraeva ad ogni altro tipo di confronto, compreso quello con questo tipo di cattolicesimo popolare. Non si è voluto accogliere il distinguo da loro sollevato tra dico e diritti individuali delle persone e non si è adeguatamente compresa l'urgenza di promuovere e difendere la famiglia. Molti hanno identificato i diritti individuali con i Dico, per cui dire no ai Dico è diventato, per una fantasiosa proprietà transitiva, un tutt'uno con il dire no ai diritti individuali. Tutt'altro il messaggio del Family day, esperienza complessa che

includeva anche questa nuova cultura cattolica-popolare. Tutti in cerca di soluzioni capaci di tutelare sia la famiglia che i diritti individuali, come una voce non sospetta: quella di Fassino, sta ripetendo da qualche giorno. Il cattolicesimo popolare ha voluto far sentire la sua voce, intervenendo direttamente nel dibattito ed esercitando il suo diritto di cittadinanza attiva. Si ai diritti della famiglia con una serie di azioni positive da innescare subito, senza ulteriori ritardi, e si ai diritti individuali, di tutti! A partire dalla identificazione di quei bisogni concreti che in questi mesi abbiamo imparato a riconoscere. A cominciare dall'accoglienza della diversità che non è discriminazione ma solo una concreta azione positiva per uscire dalla genericità e mettere a segno iniziative positive mirate. *Unicumque suum* recitava un vecchio adagio e questo vogliamo ribadire anche, ma non solo, con la voce del cattolicesimo popolare.

# Prodi alzi la voce

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

**A**l termine dell'*horribilis* quinquennio berlusconiano il premier e i suoi ministri sono approdati a Palazzo Chigi sulla cresta di un'onda dei consensi fatta anche di emotività. Dove il sollievo per lo scampato pericolo si mescolava alla richiesta dell'immediato abbattimento dei simboli del passato regime: leggi ad personam, strapotere televisivo, perdu-

rante conflitto d'interessi. Tutte questioni che il governo sta affrontando con appositi provvedimenti. Che rischiano tuttavia di non vedere mai la luce per il veto di settori minoritari ma numericamente insospensibili (vedi Mastella). Perché non spiegare come stanno effettivamente le cose? Visto che molti dei delusi di cui sopra pensano che il governo o non abbia fatto ciò che ha promesso, o peggio, non voglia fare?

Prodi dice: l'economia è risanata e con noi l'Italia è ripartita. Ha ragione. Ed è stato possibile grazie a quella legge finanziaria a cui il governo ha rischiato d'impicarsi. Subendo

la fama di governo quanto mai impopolare e inviso ai cittadini. Un invito a nozze per i giornali e le tv del boss dell'opposizione. Poi si scopre che la popolarità di Prodi è superiore a quella di Berlusconi dopo il suo primo anno di governo (indagine Mannheim sul *Corriere della sera* di ieri). Del resto, accade in tutta Europa che chi governa perda voti: Blair e Zapatero insegnano. Eppure passa l'idea che il governo dell'Unione sia il più sfigato del pianeta. E nessuno la contrasta.

Prodi accusa: in un anno sono state approvate soltanto dieci leggi del governo su un totale di 104. E questo anche per le

eccessive lentezze delle camere. Ha ragione. Ma subito dal suo scranno di Montecitorio Bertinotti lo rimbecca con argomenti discutibili. D'accordo che il dibattito parlamentare è «il sale della democrazia» ma se poi non si fanno le leggi a cosa serve discutere tanto? E se pure il presidente Napolitano si mostra preoccupato qualche intoppo nella macchina legislativa ci sarà pure o no? Eppure, alla fine, sembra che solo il governo debba scusarsi.

Prodi ammette: facciamo molto ma lo comunichiamo male. Ha ragione. La maggior parte degli italiani le cose di cui stiamo scrivendo non le san-

no proprio. Nei tg della sera vedono soprattutto un Berlusconi saltellante e straparante che annuncia la prossima fine del governo, nel vuoto assoluto di reazioni. Chi guarda ha la sensazione che la vita conti altrirove. Seguono dichiarazioni sporadiche dei ministri e il siparietto dal titolo: polemico nella maggioranza. In conclusione. Prodi è persona garbata che tende ad arrotondare gli angoli in modo che nessuno si faccia male. Ma se si facesse capire di più dai suoi concittadini, non farebbe un soldo di danno. Il segreto? Alzi la voce. Per farsi sentire dicono che funziona.

apadellaro@unita.it

# I costi della politica? Ecco come abbatterli

DIEGO NOVELLI

**F**accio parte della casta dei privilegiati di cui parla Enrico Morando su *L'Unità* dell'11 maggio. Sono un ex parlamentare, che gode di un vitalizio e sono disposto a sottoscrivere subito la sua proposta: «riduzione del 20% in dieci anni, da perseguire attraverso obiettivi di riduzione annuale». Sono convinto che la crisi morale e il siparietto dal titolo: polemico nella maggioranza. In conclusione. Prodi è persona garbata che tende ad arrotondare gli angoli in modo che nessuno si faccia male. Ma se si facesse capire di più dai suoi concittadini, non farebbe un soldo di danno. Il segreto? Alzi la voce. Per farsi sentire dicono che funziona.

tro-sinistra (oltre alle continue presenze a Porta a porta, Ballardò, Matrix) non si fa mai cenno alla necessità e alla volontà di ridurre i costi della politica. Come mai? 2) Morando è noto come politico, impegnato sul fronte «riformista». Anzi, è stato leader di una corrente (pardon, componente o mozione) «liberal», fautrice delle privatizzazioni a gò gò. Sono stato relatore (per la parte riguardante i segretari comunali) della tanto bistrattata Legge Bassanini. Si trattava di una legge delega. Com'è stata esercitata questa delega? Mentre i consigli comunali (a seguito soprattutto della Legge 81, elezione diretta dei sindaci) venivano di fatto svuotati di effettive competenze e responsabilità, crescevano gli staff, i consulenti, gli assistenti, del sindaco, degli assessori (con relativi costi) e magari al posto di una municipalizzata, privatizzata, sono nate alcune S.p.a. con una catena di «consociate», con relativi presidenti, vicepresidenti, amministratori delegati, consiglieri di amministrazione, tutti lautamente compensati. Ha pienamente ragione il ministro Santagata quando rileva queste anomalie ed il presidente dell'Anci farebbe bene a non insorgere per tutelare una malintesa autonomia dei Comuni, bensì farsi protagonista di una battaglia moralizzatrice.

L'ondata di sfiducia dei cittadini coinvolge tutte le istituzioni, a partire dai Comuni che dovrebbero essere gestiti con maggiore partecipazione democratica, informando, coinvolgendo e coresponsabilizzando gli amministratori. Esattamente l'opposto di quanto sta accadendo con la *nouvelle vague* dei sindaci neo-podestà. Ricordo, tra l'altro, al compagno Morando che al Senato sono all'esame della Prima Commissione Affari Costituzionali venti proposte di legge presentate da senatori di tutti i gruppi politici, per la creazione di altrettante nuove provincie. Non mi risulta che il gruppo dell'Ulivo, presieduto dall'amica Anna Finocchiaro, abbia preso le distanze pubblicamente da queste irresponsabili iniziative destinate, se sciaguratamente fossero approvate, a fare crescere i costi della politica.

3) Morando, come sopra ho ricordato, sottolinea l'esigenza di realizzare canali di partecipazione dei cittadini alle decisioni politiche e nello stesso tempo sollecita la raccolta delle firme per il referendum Guzzetta «per cancellare la porcata di Calderoli». Se disgraziatamente i quesiti referendari avessero effetto otterremmo una «doppia porcata», perché la scelta dei parlamentari avverrebbe sempre ad opera di sette persone (la cupola politica), il premio di maggioranza verrebbe assegnato ad una sola lista, quindi assisteremmo all'impacchettamento delle forze politiche in due listoni alla vigilia del voto per conquistare il premio, per ritrovarcelo (a funerali avvenuti per la democrazia) sciolte e sparpagliate in tanti gruppi e gruppetti parlamentari dopo il voto.

Caro Enrico (posso rivolgermi così perché ti conosco da quando eri un giovane militante del Pci e, pur non condividendo molte delle tue idee «liberal», ho sempre apprezzato il tuo impegno e la tua intelligenza), la casa sta bruciando. L'attuale classe politica italiana (uso questa dizione mutuata da Mosca e Pareto, cioè al singolare, «unica», anziché «classi dirigenti», termine usato da Gramsci al plurale) purtroppo, senza eccezione alcuna, non gode più della fiducia della stragrande maggioranza di cittadini. Ilvo Diamanti (*La Repubblica*, 10 aprile) ci ha ricordato che il 65% degli italiani si dichiara sfiduciato. Le recenti trasmissioni televisive di Riccardo Laconi e di Milena Gabanelli sono delle salutarie mazzette che avrebbero dovuto scuotere i vertici dei partiti. Quindi non temere di «scomodare lo spettro del collasso democratico». Si può restituire credibilità alla politica se da domani (non dopodomani) a tutti i livelli istituzionali vengono assunti dei provvedimenti visibili e concreti. I nostri rappresentanti dell'attuale maggioranza se vogliono essere classe dirigente e non classe dominante (sempre per dirla con Gramsci), cioè, di mero potere, si facciano sentire.

# Quel che Asor Rosa non dice

MARCO DEL CIONDOLO\*

**N**on avrei mai pensato che nella vita mi sarei trovato a polemizzare pubblicamente con Alberto Asor Rosa. È capitato a volte viso a viso ma sempre in quelle occasioni siamo rimasti ottimi amici, la forma pubblica sembra al momento avere minor fortuna. Lo faccio senza avere il mestiere, consapevole che l'orientamento di un dibattito lungo ormai nove mesi è nel potere, nella penna e nei microfoni di altri. Lo faccio di rado, lo faccio per il mio onore, per quello che rappresento (sono Sindaco del Comune di Pienza e Presidente della Conferenza dei Sindaci della Val d'Orcia), per il rapporto di fiducia instaurato con i miei cittadini, per difendere il lavoro di quanti si sono impegnati e si impegnano quotidianamente per la Val d'Orcia. Lo faccio sempre per portare o riportare la verità, non quella che molti ritengono di possedere ma semplicemente quella dei fatti. Nell'articolo pubblicato su *Il Corriere della Sera* sabato 12 maggio, il professor Asor Rosa contestava due precedenti interventi del medesimo giornale (9 aprile e 3 maggio) nei modi di seguito riportati: «Si sostiene che Asor Rosa oltre 10 anni fa era stato incaricato di valutare il Piano Regolatore di Pienza e lo aveva approvato. Chiedo: in quale veste? E a che titolo? Evidentemente si tratta di una chiacchiera». La foto pubblicata dal *Corriere*

raffigurante la copertina del «Progetto del Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia. Terza fase» conferma la valutazione pubblica che il professor Asor Rosa unitamente agli altri suoi colleghi firmatari del documento aveva fatto della nuova area di espansione di Monticchiello. Identica, lo assicura a prova di smentita, per volumetria ed ubicazione a quella oggi tanto contestata.

L'incarico per la progettazione del Parco della Val d'Orcia lo aveva conferito l'Amministrazione Provinciale di Siena con delibera di Consiglio n.287 del 30 Giugno 1989 e la convenzione allegata e successivamente sottoscritta prevedeva esplicitamente che nella parte II degli elementi progettuali lo studio contenesse una valutazione di compatibilità, congruenza e/o prefabbricabilità rispetto alle modificazioni delle strutture insediative (punto b), allo stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti e degli atti pianificatori in genere (punto d) e formulasse proposte di adeguamento da sottoporre a revisione o che si ritiene di dover far decadere. Gli incaricati avrebbero dunque dovuto valutare se le nuove aree di espansione presenti nei piani regolatori vigenti e negli strumenti urbanistici in formazione fossero coerenti con il progetto di Parco e se no, ne dettassero le correzioni. L'incarico prevedeva un corrispettivo di 300.000.000 di lire del vecchio conio, oltre IVA, rimborsi

e quant'altro. Professori distratti? Non si direbbe poiché la forma del piano urbanistico preventivo utilizzata da Comune di Pienza per l'area di espansione, poi definitivamente approvata nel 1997 viene indicata (vogliamo dire liquidata viste le poche righe dedicate al problema?) nel «Progetto del Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia. Terza fase» come esempio da seguire per gli altri Comuni della Valle.

Professori turlupinati? Non scherziamo! Esperti architetti che non sanno valutare l'impatto di 20.000 mc di volume edificabile su una superficie totale di comparto pari a 20.000 mq., o che possono cadere nell'equivoco di parole credendo di parlare di edilizia economica popolare mentre valutano una lottizzazione privata, s'vuola! Il vero gioco di prestigio sarebbe farcelo credere.

Questione valutata amichevolmente e in forma privata come sostiene il professore allora? Rispondano i lettori... E veniamo a quel «Progetto di Parco» che a detta di Asor Rosa sarebbe rimasto lettera morta, vera e propria carta straccia. Invito in proposito il professore e tutti quelli che volessero approfondire la questione a leggere o rileggere gli atti dei convegni di Monticchiello e di Montalcino per comprendere quanto (tanto!) di quel progetto sia stato attuato in Val d'Orcia, spesso nella solitudine e sempre

con esiguità di mezzi dagli amministratori locali. Utilizzerò a scopo meramente esemplificativo alcuni dati consegnatimi dal valoroso ed attento Assessore Provinciale Claudio Galletti, uno dei tanti che hanno creduto in quel progetto e si sono impegnati per realizzarlo. «Nel 1990 erano presenti in Val d'Orcia n.36 siti di escavazione, nel 2005 n.6. Nel 1990 n.6 discariche, nel 2005 zero. Nel 1990 avevamo n.13 aziende agrituristiche, nel 2005 n.174. Le presenze in queste strutture furono nel 1998 n.28.695 e nel 2005 n.92.850. È stato recuperato oltre l'80% del patrimonio rurale che venti anni fa era in uno stato di diffusa fatiscenza con miglioramenti ambientali, territoriali e paesaggistici evidenti. Nel 1996 è stata istituita la Riserva Naturale di Luciolabella e sono adesso in corso di istituzione altre 3 riserve naturali all'interno (non lo dimentichiamo) dell'ANPIL. Le aziende biologiche presenti nel 1997 erano n.8, nel 2005 n.107. Nel 1990 il 2% del Brunello e rosso di Montalcino si vendeva sul territorio nel 2003 si vendeva il 18% con una produzione raddoppiata». Potremmo proseguire parlando di cascifici, di olio, di grano duro, di enoteche, di denominazioni di qualità, di attività di filiera, di quelle artigianali, degli esercizi commerciali, delle iniziative culturali, degli interventi nel patrimonio artistico e monumentale, del riconoscimento Unesco del 2004, ecc. Carta straccia di un pro-

getto allora? Basta conoscere o venire a visitare questi luoghi, lottizzazione di Monticchiello compresa, per rendersi conto che non passano certo da qui le grandi preoccupazioni paventate da questa assurda campagna mediatica. La lottizzazione di Monticchiello, dunque e l'auspicio di Asor Rosa che le colpe dei figli non ricadano sui padri e neanche sulle madri chiamano esplicitamente in causa il sottoscritto. Voglio rassicurare tutti che data la scomparsa dei genitori naturali (ma non si ricordano più nemmeno le stanze dove avvenne la copulazione che pure vide tanti testimoni essendo avvenuta in assemblee ed atti pubblici) ho già da tempo affermato in Consiglio Comunale che sono disponibile a fare da babbo e da mamma all'infelice bambino in gioco partorito. Mi si consenta ancora una volta di rifiutare il termine di mostro non foss'altro per genitorialità acquisita. Però che sorpresa, da sinistra, scoprire che il germe del nuovo manifesto politico del Coordinatore dei Comitati Toscani nasce negli atti di un processo per diffamazione e danni e che in futuro avremo una nuova forma di militanza per cui si potrà diventare custodi del bene pubblico attraverso la difesa del proprio. Io resterò sicuramente al più collaudato ama il prossimo tuo come te stesso. La verità per favore, la verità (dei fatti s'intende).

\*sindaco di Pienza

# Liberismo all'italiana

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on si può certo dire che sia rimasto un segno che abbia modificato, seppure di poco, la realtà preesistente. La ricerca di un motivo che spieghi la sorte di questa come di altre analoghe iniziative che l'hanno preceduta, e che spieghi anche lo scarso seguito che incontrano le analisi e le tesi della medesima scuola alla quali è improntato il ruolo pedagogico svolto dai maggiori quotidiani nazionali, non deve superare difficoltà insormontabili. Basterebbe considerare come quella cultura importata si scontri con culture sedimentate ispirate ad altri principi e ad altri valori per considerare quasi naturali le diffidenze e le conseguenti resistenze che continua ad incontrare. L'Europa continentale si è formata con l'impronta di due culture: quella cristiana in primo luogo, e quella marxista, questa seconda nella versione prevalente democratica. Due culture per alcuni aspetti divergenti, ma che hanno un comune denominatore di grande valenza politica nei principi di solidarietà. Solidarietà dei forti verso i deboli, come degli abitanti verso la povertà. Il liberismo, al contrario, è competizione e meritocrazia; un gio-

co-detto brutalmente - che produce vincenti e perdenti fino alla sua estrema proiezione secondaria la quale la misura della capacità e dell'impegno di ciascuno è data dal reddito che riesce a conseguire. La sua applicazione potrà anche produrre, in economia, tassi di sviluppo più elevati, come i suoi sostenitori non fanno che ripetere con tanto di esempi, ma produce anche un costo fatto di sperequazione distributiva, ossia un "sottoprodotto" ben accettato dalle culture anglosassoni che il liberismo hanno prodotto ed esportato, ma profondamente indigesto per le culture dell'Europa continentale. Da noi, e nei Paesi più simili al nostro, gli Stati si impegnano piuttosto nell'arginare questo effetto. Si tenta di conciliare l'obiettivo della crescita con la redistribuzione del reddito prodotto, ma per quante risorse possano esservi destinate i risultati non possono essere che parziali. Soprattutto non si risolve l'asimmetria che il liberismo produce in quanto avvantaggia, sì, alcuni (per lo più pochi), ma a detrimento di altri (per lo più la maggioranza). Nel tempo nel quale il liberismo si è affermato su scala pressoché universale fino a diventare un pervasivo fenomeno globale, la quota di prodotto destinata alla remunerazione del lavoro nell'Europa continentale (i dati sono del

Fondo Monetario internazionale) è scesa dal 73,1% nel 1980 al 63,6% nel 2005, mentre specularmente quella conquistata dai profitti (e dalle rendite) è salita dal 26,9 al 36,4 per cento. Queste sostanziali variazioni - che probabilmente per l'Italia sono ancora più accentuate - delineano con chiarezza come le liberalizzazioni, almeno queste liberalizzazioni, non producano quel benessere diffuso ed omogeneo che i suoi cantori si ostinano a sostenere. Semmai, definiscono chi ha interesse a promuoverle accentuando, se possibile, quanto si è verificato finora. Non a caso questo Forum di Milano è stato promosso dalla Bocconi, notoriamente l'Università dell'establishment industriale e finanziario lombardo, e dal maggiore giornale italiano edito da una società controllata, attraverso un patto blindato che con i principi del mercato ha ben poco da spartire, da esponenti della banca, dell'industria, della finanza milanese. E non a caso le tesi emerse dal Forum prospettano un riformismo declinato esclusivamente in termini che riguardano il mondo del lavoro - mobilità, previdenza, sanità, assistenza, più in generale spesa pubblica - e che, quando non investono direttamente la dinamica dei redditi, investono quel bene non meno prezioso che è la pro-

grammabilità della propria vita. Un liberismo concepito e realizzato in modo tanto partigiano non può non generare al suo stesso interno gli anticorpi che possono minacciarlo: infatti una asfissia della domanda dovuta alla stagnazione del potere d'acquisto della gran massa dei consumatori che erode la prospettiva di una continuità della crescita economica; ed, inoltre, la insostenibilità, anche politica, di un processo che genera ed ingigantisce le disuguaglianze. Forse, se con vista più lunga, a Milano fossero stati affrontati anche questi aspetti ne sarebbe potuto derivare un dibattito assai più utile non solo per assicurare un promettente futuro a quanto nel liberismo c'è di buono e di utile, ma anche per aiutare la politica, tutta la politica, ad uscire dalla contraddizione nella quale si dibatte tra la professione di un generico riformismo di stampo liberista, ed il timore di attuarlo contro le diffidenze, i sospetti, le resistenze della grande maggioranza dell'elettorato. A proposito della piega che le cose andavano prendendo in seguito alla diffusione di un liberismo dogmatico, Federico Caffè, la cui scomparsa è ricordata proprio in questi giorni, ebbe a notare amaramente: «Al posto degli uomini abbiamo sostituito numeri e alla compassione nei con-

fronti delle sofferenze umane abbiamo sostituito l'assillo dei riequilibri contabili». Caffè è scomparso vent'anni fa, e da allora quella piega non è stata strata, anzi si è viepiù approfondita. Non c'è da stupirsi se il liberismo di accademia o, peggio, il liberismo promosso dalle corporazioni che ne traggono vantaggio fatica e continuerà a faticare per affermarsi.

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettoni <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		 <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b>
<b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 5855719 fax 06 5855719 ● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 3159111 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499		
Stampato da <b>Litosed</b> Via Aldo Moro 2 Piaso con Eonage (Me) Distribuzione <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20128 Milano, Via Fortezza, 27 ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) ● <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carubco, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550		Certificato n. 5976 del 4/12/2006
<b>La tiratura del 18 maggio è stata di 134.974 copie</b>		

# IL TUO TFR PRENDI LA PAROLA.

antepiùma

## DECIDI NEL TUO INTERESSE.

Oggi hai la possibilità di rafforzare i tuoi diritti pensionistici. Dal 1° gennaio al 30 giugno 2007, infatti, puoi decidere se lasciare il tuo TFR, la vecchia liquidazione, in azienda o se destinarlo alla tua previdenza complementare. Ecco come: attraverso l'adesione ai fondi contrattuali, ai fondi aperti individuali o collettivi, oppure alle forme pensionistiche individuali. Per questo è importante che sia tu a scegliere, che tu sappia tutte le opportunità che hai. Per questo è importante che tu prenda la parola.

Informati da noi. Perché il tuo interesse è il nostro lavoro.

Per qualsiasi informazione visita il sito [tfrnewscgil.it](http://tfrnewscgil.it)

**Consorzio Nazionale CAAF CGIL**

**CGIL**



**CGIL. Sempre dalla tua parte.**